

ELEZIONI / DOMANI ANCHE L'ITALIA ALLE URNE

Voto scacciacrasi

Londra, pesante sconfitta della Thatcher?

ELEZIONI / COMMENTO

Due minuti in cabina

Per votare anche i candidati

Commento di
Paolo Francia

I test parziali delle ultime settimane hanno fornito risultati positivi per i partiti della discolta maggioranza di governo. Dc e Psi hanno guadagnato voti. Pli e Pri si sono consolidati sui loro livelli; perfino il Psdi si è ritrovato con un po' di grasso in più addosso. Può apparire stupefacente. I Cinque più bisticciano e meglio vanno. Al contrario smarriscono le estremità. Lo si comprende per il Pci, in avanzata crisi di idee, di tensione, di programmi. Lo si comprende meno per il Msi, che peraltro paga evidentemente l'obiettivo scivolamento del Paese verso il centro se non addirittura il centro-destra. Né i Verdi danno l'impressione di sfondare. Il 5 o 6 per cento del quale si si accreditava qualche mese fa, comparando la loro situazione a quella dei Verdi tedeschi, pare oggi irraggiungibile. Colpa dei litigi, dei frazionamenti in liste diverse, della confluenza di discussi personaggi all'interno di un movimento che più che un movimento per l'appunto sembra essere un'Arca di Noè.

Sono test tuttavia che vanno assunti con cautela, per la specificità delle situazioni locali nelle quali si sono attualizzati. Al contrario il voto di domani, interessando almeno quaranta milioni di elettori su una tematica ben più ampia, darà l'esatto polso politico del Paese.

Vincerà la Dc? Vincerà il Psi? Vinceranno entrambi? E' possibile. Al di là della consuetudine della gente di affollare il carro dei vincitori o dei supposti

tali, democristiani e socialisti sono avvantaggiati dalla grande corsa al centro che caratterizza da qualche anno il quadro italiano. Sarà comunque importante che un loro incremento elettorale non avvenga a danno di liberali, repubblicani e socialdemocratici. Almeno in questa fase, l'accentuarsi del bipolarismo Dc-Psi non facilita la soluzione dei problemi né agevola il superamento delle incomprensioni che hanno portato alla crisi di governo.

Si vota per l'Europa, ma queste elezioni avranno una valenza tutta nazionale. Se vogliamo aggrapparci all'idea che comunemente un po' d'Europa sia in quel po' d'Europa allora gioco, dobbiamo allora spostare il tiro sui candidati. Valorizzare gli uomini considerati degni. Sostenere coloro che potranno in qualche modo dare una mano a Trieste e al Friuli Venezia Giulia. Aiutare con il voto di preferenza quanti hanno solide radici in queste terre. I nomi li abbiamo già fatti ieri.

Insomma, trattarsi in cabina un paio di minuti in più e scrivere accanto al simbolo del partito prescelto il nome o i nomi di uno o due dei suoi candidati equivale a dare un aiuto intelligente a una città e a una regione che poco comunque possono attendersi dagli sviluppi della situazione italiana e molto, al contrario, dalla nascita di una vera Europa.

Il 1993 non è lontano. Sarebbe bene che intorno alla sua culla potesse esserci anche qualche eurodeputato di Trieste o quanto meno del Friuli-Venezia Giulia.

LONDRA — Sonora sconfitta per la signora Thatcher in Gran Bretagna; sospiro di sollievo per Felipe Gonzalez in Spagna, che ha raccolto un risultato tutto sommato positivo e, soprattutto, inatteso: partecipazione assai bassa, ma nel complesso meno sconcertante di quanto si temeva in tutti e cinque i paesi che giovedì hanno anticipato la consultazione europea.

Se si fosse trattato di rinnovare la Camera dei comuni i laburisti di Kinnoch avrebbero conquistato nel Parlamento di Westminster una schiacciante maggioranza con uno scarto di 150 seggi sui conservatori. La scelta sconfitta costerà alla «lady di ferro» quasi la metà dei seggi assegnati alla Gran Bretagna nel Parlamento di Strasburgo mentre i laburisti passano dagli attuali 32 a 51. Si tratta, naturalmente, di proiezioni dal momento che i risultati delle consultazioni si conosceranno soltanto domani sera alla chiusura dei seggi negli altri sette paesi della Comunità.

Anche per l'Olanda i sondaggi e le proiezioni del dopo voto, in attesa dei dati ufficiali, hanno confermato le previsioni: socialisti e cristiano-socialisti testa a testa con un leggero vantaggio dei secondi che potrebbero aver guadagnato il decimo seggio.

Gli spagnoli — come dicevamo — hanno confermato ai socialisti di Gonzalez la maggioranza nel Parlamento di Strasburgo, mentre il Centro-destra ha mostrato di non essere un'alternativa credibile al Psce. La partecipazione, tranne che in Irlanda dove ha votato quasi il 70 per cento, è stata bassa, ma non del tutto deludente. La Spagna ha dato il maggior contributo al mantenimento di una media non peggiore delle precedenti. In Gran Bretagna ha votato soltanto un elettore su tre, in Olanda uno su due, in Danimarca è stato registrato il minimo storico.

Domani, infine, seconda e ultima tornata elettorale: si voterà in Italia, Francia, Portogallo, Lussemburgo, Germania Federale, Belgio e Grecia.

Servizi a pagina 3

FRA LA DC E IL PSI

E' l'ora del confronto

Dagli esiti europei la scelta interna

ROMA — E' il momento della riflessione, ma le ultime battute della campagna elettorale europea sono state incendiarie. Fra Dc e Psi siamo ormai all'ora del confronto, e dalle elezioni di domani scaturirà prima di tutto una scelta di politica interna. La aspettano un po' tutti, in verità. Il segretario della Dc Forlani si augura «un voto di stabilità», un voto che aiuti a ricostruire una maggioranza e un governo. Craxi, per il Psi, chiede impegni seri sulle riforme istituzionali e dice che bisogna vedere con chi, come e a quali condizioni si può ricostruire effettivamente l'alleanza precedente.

La Malfa intanto polemizza con De Mita a proposito del giudizio espresso dal presidente del Consiglio sulla federazione laica e sostiene la necessità di un governo che «corregga gli errori e le insufficienze in materia di finanza pubblica compiuti da De Mita e dal ministro del Tesoro Amato».

Servizi a pagina 2

ZANONE AL «PICCOLO»

«Leva femminile? Sì»

Ustica: la Difesa respinge le accuse



TRIESTE — In un'intervista al «Piccolo», il ministro della Difesa Zalone (nella foto) si dice molto favorevole alla proposta di estendere il servizio militare alle donne. Egli infatti ha già presentato un disegno di legge per l'istituzione della ferma volontaria femminile «anche perché, in prospettiva, il calo demografico renderà insufficiente il numero dei maschi». Quanto al «caso Ustica», Zalone afferma che sul disastro il ministro della Difesa ha compiuto tutti gli accertamenti possibili, perciò «respinge, con assoluta serenità di coscienza, ogni accusa e, convintamente, il proprio dovere, provvederà nei debiti modi a tutelare l'onorabilità dell'Amministrazione». Quanto alla crisi di governo, Zalone la imputa al «duello rusticano» tra Dc e Psi.

Pison a pagina 2

IMPEGNO DEL MINISTRO SANTUZ

Treni: Pendolino Venezia-Trieste



Il ministro Giorgio Santuz.

TRIESTE — Il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz, intervenendo a Trieste all'inaugurazione della Fiera del capoluogo giuliano, ha parlato in particolare dell'alta velocità dei trasporti che, consentendo reali ritorni di investimento, per la prima volta vedrà il mondo privato disposto a intervenire nel comparto ferroviario. E si è impegnato a portare avanti il progetto di un Pendolino che colleghi Venezia a Trieste. Parlando poi del trasporto aereo, Santuz ha rilevato che lo scalo regionale di Ronchi dei Legionari entro un anno sarà a tutti gli effetti un vero aeroporto internazionale (entro settembre cominceranno i collegamenti anche con Budapest). Soffermandosi poi sull'interporto di Cervignano, ha sottolineato che esso, se adeguatamente gestito, dovrà integrarsi con l'area triestina.

Baldassi a pagina 4

SUBENTRA PITTINI

Ferriera, nuova vita

Ieri a Trieste la firma definitiva

TRIESTE — Si apre un capitolo nuovo per la Ferriera di Servola. Ieri, nella sede dell'Associazione industriali di Trieste, è stata posta la firma definitiva che sancisce il passaggio di proprietà, dalle Partecipazioni statali al settore privato. Non ci sono dunque più ostacoli di natura formale: si chiude la travagliata stagione Finsider, la finanziaria siderurgica (in liquidazione) dell'Iri, e si apre quella nuova, sotto il segno dell'imprenditore triestino Andrea Pittini. L'atto formale di ieri segue il preminare di vendita, siglato alla fine dello scorso febbraio, e l'accordo con le organizzazioni sindacali. Subito dopo la firma, Pittini si è incontrato con la Giunta regionale e con esponenti politici triestini. «La grande paura è passata», ha commentato a caldo il presidente della Regione, Adriano Biasutti. «Siamo riusciti a reinventare un'azienda — ha aggiunto il presidente — verificando realmente la possibilità e la voglia di lavorare a Trieste e dimostrando, nel contempo, che le due anime della regione, quella friulana e quella giuliana, sono in grado di collaborare e compenetrarsi».

Servizio a pagina 13

I SOLENNI FUNERALI A BUDAPEST

La nuova Ungheria onora Nagy e gli eroi del 1956

CINA Strage

PAGINA

7 Nel giorno del massacro degli studenti della piazza Tienanmen, la polizia cinese procedeva a reprimere nel sangue una manifestazione a Chengdu, massacrando 30 persone. Solo ora se ne è avuta notizia.

ISRAELE Raid

PAGINA

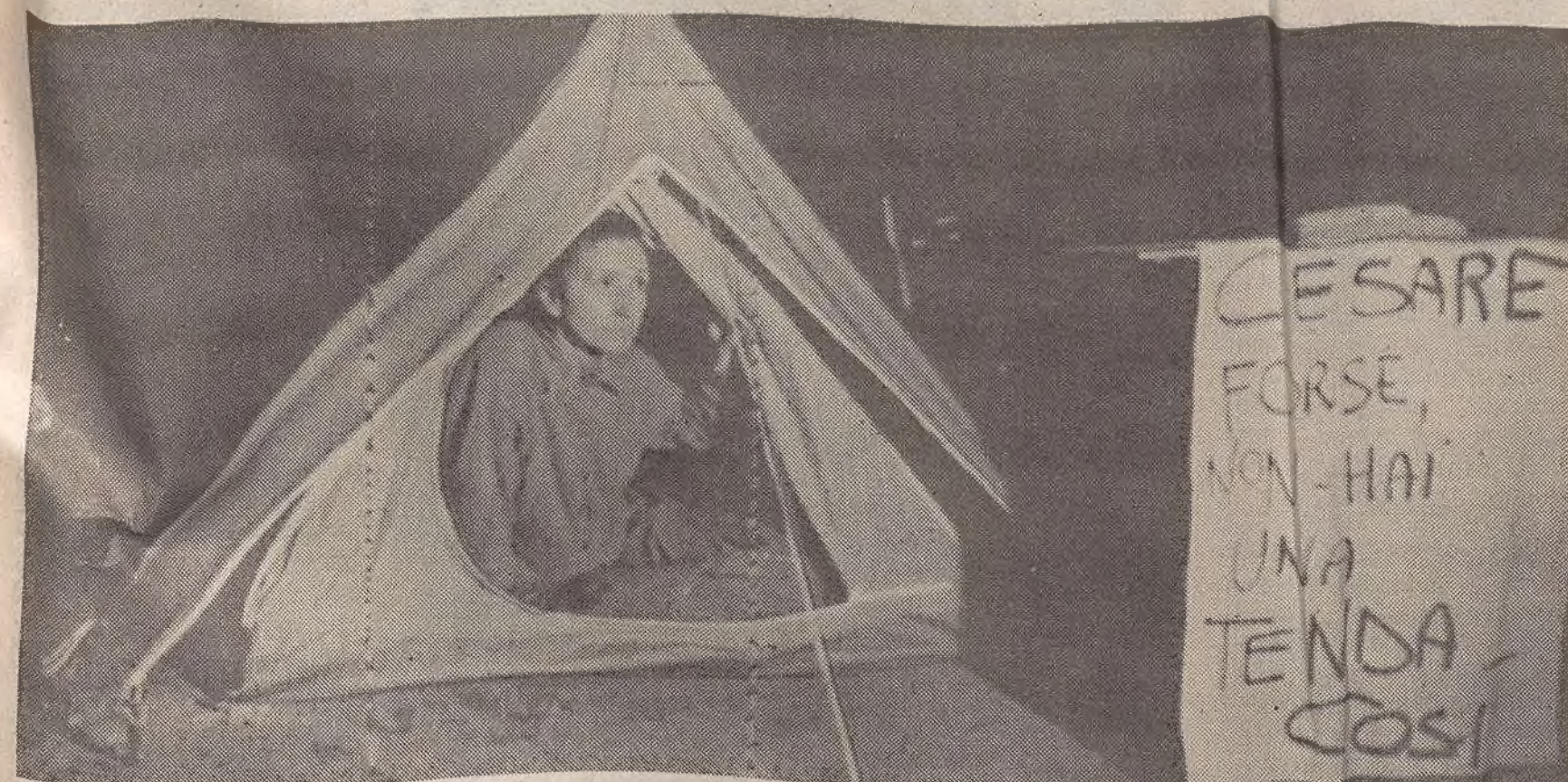
7 Aerei israeliani hanno bombardato all'alba di ieri l'area del campo palestinese di Rashadiyah nei pressi della città libanese di Tiro, nel Sud del Paese. L'obiettivo era una base dei guerriglieri fedeli ad Abu Nidal, del gruppo «Fatah-consiglio rivoluzionario». Fra gli edifici colpiti, anche un asilo che fortunatamente era quasi deserto. Comunque, sono rimasti feriti due bambini.

Servizi a pagina 6

MENTRE ANGELA CASELLA DORME IN UNA TENDA PER PROTESTA

Duemila uomini sull'Aspromonte

L'alto commissario Sica a Reggio per esaminare la situazione-sequestri con i sindaci



Angela Casella nella tenda dove ha trascorso la notte, nella piazza principale di Locri (Reggio Calabria), per chiedere la liberazione del figlio Cesare, in mano ai rapitori da 17 mesi.

LOCRI — Angela Casella, dopo le peregrinazioni nei paesi dell'Aspromonte per chiedere la liberazione del figlio Cesare, ha dormito, in segno di protesta, in una tenda nella piazza del municipio di Locri, intanto sul fronte delle indagini è scattata ieri all'alba una battuta in Aspromonte con l'impiego di circa duemila uomini tra carabinieri e agenti di polizia. Si cerca il nascondiglio dove viene tenuto prigioniero, ormai da diciassette mesi, Cesare Casella.

In Aspromonte, comunque, in questo momento vengono tenute segregate dai banditi anche altre quattro persone. E proprio per cercare di fronteggiare l'emergenza sequestri l'alto commissario per la lotta alla mafia Sica è giunto ieri a Reggio dove si è incontrato con i sindaci della Locride per un primo esame della situazione.

Servizio a pagina 5

RIUSCITO INTERVENTO IN GRAN BRETAGNA

Il cuore di un maiale per salvare un bimbo

LONDRA — Al cuore ora proprio si comanda. E lo si obbliga anche ad accettare «innesti» con muscoli cardiaci di animali. Parte del cuore di un maiale è stata infatti usata per salvare la vita di un bimbo inglese. Si tratta del primo intervento del genere su un paziente in tenera età. L'operazione — che ha avuto pieno successo — è avvenuta quattro mesi fa nell'ospedale «Killingbeck» di Leeds, ma è stata resa nota solamente ieri: i sanitari volevano prima giudicare fuori pericolo il piccolo paziente, temendo un fenomeno di rigetto del tessuto animale.

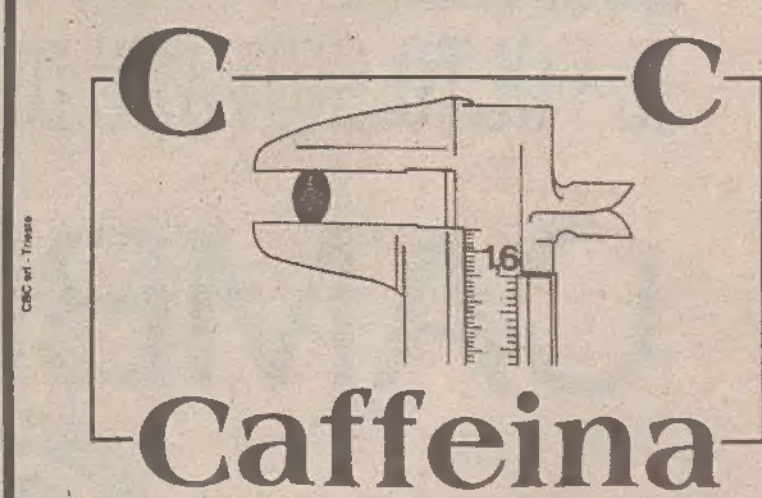
Il bimbo, Luke Young, aveva allora sei settimane di vita e le probabilità di sopravvivere all'operazione erano dello 0,5 per cento. I genitori (Neville e Christine Young di Beeston presso Leeds), avevano autorizzato il tentativo perché in caso contrario la morte sarebbe stata immediata. «E' stato il giorno più lungo della mia vita» — ha raccontato Duncan Walker, il chirurgo che ha eseguito l'operazione — «nessun bambino con un cuore in quelle condizioni si era mai salvato. Ma Luke è stato dimesso dall'ospedale già da alcuni giorni e acqui-

sta ogni giorno nuove forze». Luke è nato con una rarissima malformazione nota come «truncus arteriosus»: aveva un arco bue nel cuore ed era addirittura privo dell'aorta. Il chirurgo ha dovuto completamente ricostruirgli il muscolo cardiaco, utilizzando tessuti ricavati dal corpo di un altro bambino e anche da quello di un maiale. Il professor Walker è la sua équipe hanno prelevato l'arteria di un donatore bambino e se ne sono serviti per collegare il cuore al collo e ai reni del piccolo Luke. Poi, una

parte di un cuore di maiale è stata usata per colmare il «bucco» cardiaco del piccolissimo paziente. Il momento più delicato è stato proprio questo, poiché i chirurghi temevano delle complicazioni post-operatorie in un bimbo di poche settimane. L'operazione è durata ben sette ore. Il professor Walker con i giornalisti è stato molto chiaro: «In dodici anni di esperienza non avevo mai visto un bimbo con un cuore tanto malridotto». Bisogna sottolineare il fatto che cuori di maiale erano già stati usati in altri trapianti. Mai però per una ricostruzio-

ne praticamente completa di un muscolo cardiaco di un quasi-neonato, come in questo caso. Si sono sprecati fiumi di inchiostro per definire (o anche condannare) la «filosofia» di questi particolari interventi uomo-animale, ma la scienza si sta indirizzando su questa via. Sono già stati fatti dei trapianti parziali utilizzando il muscolo cardiaco di una scimmia. L'uomo, insomma, lancia un «esse o esse» e ad aiutarlo ancora una volta viene la tanto bistrattata Madre natura.

[r.c.]



illycaffè ha un contenuto di caffeina dichiarato sull'etichetta inferiore all'1,6%. Grazie alla caffeina «calibrata», l'espresso illycaffè è un rito che può ripetersi più volte al giorno. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

Oggi in omaggio con "Il Piccolo" l'orario tascabile dei treni della nostra regione

IL PICCOLO

CONCORSO Il Lettore Fedele
90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Tel. _____ Cap. _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - Il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con pref. L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm. altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm. altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 16 giugno 1989 è stata di 61.800 copie



Certificato n. 1378 del 15.12.1988

© 1989 O.T.E.S.P.A.

VENEZIA-MESTRE Verso il divorzio?

Tra nove giorni il referendum

VENEZIA — Una settimana dopo le elezioni europee, gli abitanti di Venezia e Mestre dovranno esprimere un voto referendario che, singolarmente, è contro lo spirito comunitario che li aveva spinti a recarsi alle urne pochi giorni prima. Voteranno infatti non per consolidare l'unità ma per la separazione. Cioè, se vinceranno i fautori del «sì», Venezia resterà sola oltre ai suoi ponti sognanti e Mestre si aggraverà ancora di più alle sue ciminiere. C'era stato un precedente dieci anni fa allorché, alla fine di una campagna elettorale ignorata quasi da tutti, dalle urne era uscito un «no» che sembrava aver chiuso per sempre la bocca ai separatisti.

I partiti, tranne il Pci che si è schierato contro la separazione, non si sono ancora pronunciati ed è improbabile che lo facciano visto che in essi allineano contemporaneamente sia fautori del «sì» che sostenitori del «no». Oltre ai comunisti, gli unici ad avere le idee chiare sono i sindacati: Cgil, Cisl e Uil giudicano infatti che l'eventuale separazione possa essere «estremamente lesiva degli interessi del mondo del lavoro».

LE ULTIME BATTUTE DELLA CAMPAGNA EUROPEA

Dc-Psi, è l'ora del confronto

Dalle elezioni di domani ci si aspetta in verità una scelta di politica interna

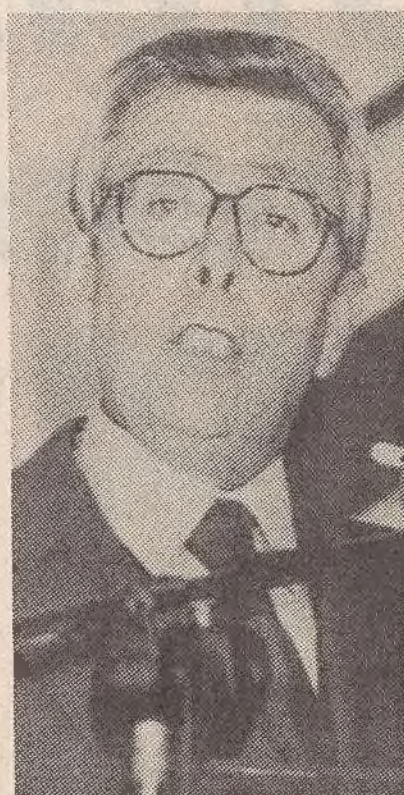
Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Veramente incendiarie anche le ultime battute della campagna elettorale europea, sempre più contrassegnata dalla rissa sulla politica interna. Dagli elettori che domani si recano alle urne per eleggere i parlamentari di Strasburgo, soprattutto i partiti di governo si attendono in realtà un segnale per comprendere come vogliono essere governati; e le opposizioni una verifica della validità delle proprie strategie.

Ma è soprattutto lo scontro tra Dc e Psi, quello che infiamma la vigilia del voto. Giovedì il segretario democristiano Forlani ammoniva a non cedere alla tentazione della repubblica presidenziale perché «non abbiamo più bisogno di un uomo che pensa per tutti». E la battuta non è piaciuta affatto a Craxi che l'ha letta sui giornali mentre si trovava a Budapest e ha risposto con un commento altrettanto velenoso: «Un argomento che fa soltanto ridere». E aggiunto: «Ho visto l'argomento che Forlani ha usato contro l'elezione diretta del capo dello stato, egli ha detto che lo vogliamo portare in Africa o in Sud America». A parere di Craxi «si tratta di un argomento colorato, fatto di niente, che illustra nelle libere democrazie del mondo, dove questo sistema c'è, susciterebbe solo ilirrità».

Il segretario socialista ha inoltre aggiunto che «una persona seria come Forlani poteva francamente risparmiarselo». La sorpresa di Craxi, dal suo punto di vista, può essere giustificata perché finora il segretario democristiano non era mai stato così esplicito nella condanna del progetto che il Psi considera come il perno della sua futura azione politica. E anche per questo Craxi torna a insistere sulla necessità di «impegni seri sulle riforme» prima di parlare di una nuova alleanza.

Il segretario socialista ammette che oggi un bicolore Dc-Psi non potrebbe numericamente avere vita tranquilla, ma si chiede anche «con chi e come e a quali condizioni» occorre cercare una piattaforma più ampia. Tutto è molto complicato «ma le complicazioni non derivano dai socialisti». Ecco perché il voto di domenica è importante e potrà dare indicazioni «che possono aiutare una prospettiva di stabilità». Sarà così — continua Craxi — «non avremo bisogno di pensare a elezioni anticipate». Quanto alla repubblica presidenziale, il segretario socialista insiste che l'idea «non è peregrina e non è capricciosa, e meno che meno napoleonica».



Forlani

Resta il fatto che di un simile progetto i democristiani diffidano fortemente, e ieri anche Forlani è tornato a insistere sul concetto che la Dc degli elettori di domenica si aspetta in realtà una scelta di politica interna. Inutile — dice il segretario democristiano — parlare di europeismo se continuiamo a litigare tra noi e per questo gli elettori, con la loro scheda, potranno dare una mano a ricostruire lo spirito di collaborazione per «una sicura azione di governo». Quello che occorre è «un voto per la stabilità», che aiuti a ricostruire una maggioranza, tenendo presente che la Dc pensa europeo «da quarant'anni», in ritardo sono gli altri. Spero — aggiunge inoltre Forlani — che il segretario socialista decida «per un rapporto serio di collaborazione, necessario e utile». Ma conferma di nuovo che la Dc «non condivide» né la proposta di repubblica presidenziale, né quella di referendum propositivo. Non di queste cose ha bisogno il Paese, ma di «qualche modifica al sistema elettorale» e se sono comprensibili le preoccupazioni di Craxi, non per questo ha ragione quando definisce «truffaldina» una tale ipotesi: «Una intesa può essere trovata — dice Forlani — senza che nessuno si senta truffato». E perché Craxi rifiuta ogni impegno sul futuro? «Per i socialisti — osserva Forlani — è una costante presentarsi alle elezioni liberi da impegni».

I democristiani al contrario confermano di lavorare per una nuova alleanza a cinque, senza volontà di escludere nessuno dei partner che collaborano ormai da sette anni. Il presidente dei senatori scudocrociati, Mancino, ricorda a Craxi che «occorre smettere di pensare solo per sé, sognando magari alla grande e comportandosi da indifferenti di fronte ai doveri che riguardano ciascuna forza politica».

Secondo Occhetto il nemico da battere resta la Dc: anche il segretario comunista si aspetta dagli elettori un segnale che la tragedia cinese non può pesare sul futuro del comunismo italiano. «Sciaguri — dice — coloro che speculano politicamente su quelle povere vittime». Occhetto e Craxi si sono incontrati a Budapest per la cerimonia dei funerali di Imre Nagy e si sono appena salutati. Occhetto ha rinfacciato a Craxi di aver dimenticato lo schieramento delle sinistre: «Nella nostra storia abbiamo costruito molto, e non tutto va azzerato. Altrimenti si finisce col dire che bisogna votare per Forlani». Riecheggia l'accusa di patti segreti con la Dc, alla quale Craxi ribatte: «Nessun patto segreto».

IN POLEMICA CON DE MITA

La Malfa e Altissimo reagiscono

Il sospetto di essere sacrificati da un accordo Dc-Psi

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Repubblicani e liberali si sentono attaccati dai due maggiori partiti della coalizione. Alle contestazioni di Craxi, La Malfa e Altissimo ci avevano quasi fatto il calo. Anche da Forlani in passato erano arrivati apprezzamenti non sempre lusinghieri. Sembrava però acqua passata. Proprio sul finire della campagna elettorale è stato, però, il presidente del consiglio De Mita a scendere in campo accusando la federazione laica di non avere una politica comune e di essere nata soltanto per recuperare qualche voto. Come non reagire? Così è stato. Altissimo e La Malfa hanno trovato subito il modo per rispondere. I laici con i socialdemocratici, inoltre, non hanno sopportato il sospetto che qualcuno di loro possa essere sacrificato per favorire un eventuale accordo tra Dc e Psi.

«Se ci ha stupito che siano stati i repubblicani del Psi e della Dc ad alimentare con qualche durezza tali polemiche nei nostri confronti — ha detto il segretario repubblicano — ci stupisce ancora di più che sia il presidente incaricato De Mita ad attaccare i laici per le loro presunte divisioni e incompatibilità». E questo per La Malfa non è un bel modo per iniziare il difficile compito di formare un nuovo governo, a meno che il presidente del Consiglio non pensi ad una coalizione che escluda i partiti minori.

Non mancano nemmeno gli argomenti di polemica con i socialisti. A La Malfa non piacciono le riforme istituzionali proposte da Craxi e non lo convince il fatto che il sistema presidenziale sia adottato negli Stati Uniti. Il segretario del Pri ha ricordato che analogo sistema esiste anche in paesi latino americani con regimi autoritari, condividendo nella sostanza le osservazioni avanzate a questo proposito da Forlani perché «con i referendum propositivi e il presidenzialismo si rischia di sbarcare non in Nord America, ma in America Centrale: è capitato a Cristoforo Colombo, può capitare benissimo a Craxi».

Anche Altissimo non ha digerito le critiche di De Mita e coglie l'occasione per rilanciare la polemica con la Dc. Il segretario liberale ha definito curioso il richiamo del presidente del consiglio alla coerenza dei partiti della costituente federazione liberaldemocratica anche perché queste osservazioni critiche «ci giungono da un partito che ha fatto pagare alle istituzioni e alla governabilità un prezzo salato per il suo congresso e per le sue lotte interne».

Pannella non ha perso la battuta per accusare socialisti e democristiani di non avere senso dello Stato e di perseguire l'obiettivo di schiacciare le forze laiche e di occupare con il loro antagonismo tutto lo spazio politico. La lista laica offre un punto di riferimento e per questo, secondo il leader radicale, Dc e Psi si

preoccupano. Per un altro esponente radicale, Gianfranco Spadaccia, se De Mita con le sue accuse tenta di ingraziarsi Craxi «è ridotto proprio male». La federazione laica è attesa alla prova del voto di domani. Il futuro della nuova aggregazione dipende dall'esito delle elezioni europee. I risultati del voto sardo hanno fatto nascere un cauto ottimismo sulla resa di questa alleanza. Un altro partito che guarda con estremo interesse al voto di domani è il Psi che arriva all'appuntamento dopo un periodo particolarmente travagliato dall'uscita dal partito di alcuni dirigenti come Romita e Longo.

Anche i dirigenti del Psdi hanno tratto dalle amministrative di maggio e dal voto sardo dei buoni auspici. Adesso, però, attendono una conferma anche dalle europee. Il Psdi, inoltre, ha un altro problema: nei giorni scorsi si era parlato dell'intenzione del Psi di lasciare fuori della nuova coalizione proprio il Psdi. Cariglia chiudendo la campagna elettorale non sembra preoccuparsi eccessivamente di questa eventualità, ma della possibilità che si vada a nuove elezioni politiche anticipate. I socialdemocratici denunciano, ha detto infatti il segretario del Psdi, «il chiaro emergere della tendenza a provocare, ancora una volta, una rottura traumatica della legislatura che, in assenza di preventive e concordate riforme istituzionali, assumerebbe tutti i caratteri dell'avventura».

BIASUTTI Una regione speciale e un'Europa più forte

UDINE — L'importanza di un voto convinto per la costruzione di un'Europa veramente unita è stata ribadita dal presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti in una serie di manifestazioni a conclusione della campagna elettorale a Cividale, Tarcento, Gemona e Latisana. «Quello di un'Europa unita — ha detto Biasutti — è un obiettivo fondamentale per una regione che in questi anni si è ritagliata con serietà uno spazio a livello europeo. Con un'incisiva attività all'interno della comunità di lavoro Alpe Adria». «Abbiamo costruito — ha detto — in nome di un'Europa diversa, le condizioni per una cooperazione tra regioni appartenenti a diversi sistemi politici, regioni che hanno bisogno oggi più di prima di una nuova politica europea».

Biasutti ha sottolineato il grande merito della Democrazia cristiana e dei suoi uomini, che hanno sempre creduto negli ideali di pace. «Nella nuova Europa, più forte e più completa con il mercato unico del 1993 — ha detto — una regione speciale, non più terra emarginata, potrà esercitare un ruolo interessante se riuscirà a rafforzare tutte le sue capacità di crescita e di sviluppo. A questo appuntamento — ha aggiunto — dobbiamo prepararci con serietà e intelligenza».

Parlando della situazione politica, Biasutti ha detto che «di fronte alla profonda crisi del comunismo, resta valida la linea di una rafforzata collaborazione tra la Democrazia cristiana e i partiti di ispirazione socialista e laica. Il voto di domenica ha quindi un grande significato anche per le vicende italiane, caratterizzate per la prima volta, da una crisi di governo in presenza di una consultazione elettorale».

«Biasutti ha inoltre affermato che non è una contraddizione, nell'ambito di una maggioranza, la competizione tra i democristiani e i socialisti, purché questa «resti sul terreno della correttezza».

INTERVISTA AL MINISTRO ZANONE

La difesa dei valori

Intervista di
Giorgio Pison

«La Difesa respinge con assoluta fermezza ogni accusa di mistificazione o depistaggio e provvederà a tutelare nei modi dovuti l'onorabilità dell'Amministrazione». Questa, com'è noto, la reazione del ministro Valerio Zanone alla raffica di comunicazioni giudiziarie in cui è sfociata l'inchiesta sul disastro aereo di Ustica.

«L'inchiesta ha avuto uno sviluppo che pone dunque lo stesso ministero della Difesa nell'occhio del ciclone».

«Bisogna distinguere fra le responsabilità del disastro e la ricerca per accertarle. Le responsabilità risalgono al 1980, la ricerca è stata compiuta in questi mesi in ogni possibile modo e sede. Sull'accertamento delle cause della tragedia di Ustica il ministero della Difesa non ha niente da dire, avendo compiuto tutti gli accertamenti possibili, in attesa delle decisioni del giudice istruttore. Circa l'attività di questi mesi, la Difesa respinge con assoluta serenità di coscienza, ripeto, ogni accusa. E convinta di aver compiuto per intero il proprio dovere, provvederà nei debiti modi a tutelare l'onorabilità dell'Amministrazione».

«Ciò vuol dire che partiranno delle querelle? E verso chi?»

«Basta così. Non desidero aggiungere altro su questo argomento».

«Qual è la sua opinione sulla proposta del nuovo capo di stato maggiore dell'Esercito, generale Corcione, per l'estensione del servizio di leva alle donne?»

«E' una proposta che condito pienamente dal momento che ho già presentato un disegno di legge per l'istituzione della ferma volontaria femminile. Anche perché, in prospettiva, il calo demografico renderà insufficiente il numero dei maschi».

«Parlando a Trieste al congresso dei Fanti d'Italia ha rilevato con amarezza una certa tendenza denigratoria



Il ministro della Difesa (a destra) in visita al «Piccolo» assieme agli esponenti liberali triestini Trauner e Tabacco.

nei confronti delle Forze armate... «Ho ricordato la questione della perequazione delle pensioni e la doverosa necessità di un adeguamento degli assegni ai decorati. Ma ho fatto, è vero, anche un'osservazione personale su una quotidiana tendenza denigratoria che è fin troppo facile leggere sulle prime pagine dei giornali. Circolano diffidenze e fraintendimenti, che non possono non essere intenzionali, ogni volta che le Forze armate sono colpite dalla sfortuna, come nel caso degli incidenti drammatici degli ultimi giorni. Si diffonde una deformazione del significato stesso dello strumento militare, definito come un congegno di guerra e di morte al contrario di ciò

che esso è: una forza essenziale per la costruzione di una pace stabile e sicura e un'espressione diretta del più generoso sentimento di patria. Dovremmo essere preoccupati, se non sapessimo che in Italia vi sono anche altre voci, altre realtà come quelle rappresentate dal mondo delle associazioni d'arma: una grande voce dell'Italia vera, in cui vale la pena aver fiducia».

«Ed ora un giudizio di Zanone, quale esponente liberale, sulla crisi di governo e sulle cause che l'hanno determinata».

«La causa è la solita: l'eterna tentazione di Dc e Psi di inscenare un duello rustico ad apertura di ogni campagna elettorale. E' accaduto nell'87 e si è ripetuto ora con

il costo aggiuntivo di una caduta del governo e di una paralisi, fino a chissà quando, del parlamento. E con l'inevitabile marginalizzazione della posta europea in gioco. In realtà all'Europa, in questa campagna elettorale, non ci pensa quasi nessuno. Costituiscono un'eccezione, in questo senso, i federalisti (liberali, repubblicani, radicali). Siamo tra i pochi che pensino allo stesso modo e propongano una politica per arrivarci con le carte in regola».

«E di una crisi così lunga cosa pensa?»

«Se essa va tanto per le lunghe, la ragione c'è. Per conto mio, essa è la seguente: noi stiamo in una crisi che è soltanto in apparenza una crisi di governo, in realtà è una crisi di sistema, crisi nel sistema politico».

«Come potrà ricomporsi la crisi?»

«Bisogna sentire l'eco dell'occupatore decisivo, la voce della gente. Essa è già espressa, in pieno, con le ammissioni parziali; e nonostante tutto si è pronunciata in favore di tutti i partiti di governo e contro tutti quelli d'opposizione. Ciò dimostra che un'alternativa non esiste, ma dimostra anche che i partiti di governo non possono mancare rispetto alla fiducia che la gente continua ad attribuirgli loro».

«Una crisi anche istituzionale?»

«Sarebbe il caso di cominciare a parlare, invece di riforme istituzionali che non si faranno mai, di quelle che si sono già fatte e che sono state subito disattese. Vedì il caso del nuovo ordinamento della presidenza del Consiglio, che fra l'altro stabilisce che i ministri, prima di prendere posizioni su questioni esterne alla propria competenza diretta, debbano concordarle con la presidenza del Consiglio. Mentre la norma è disattesa tutti i giorni, i singoli ministri non mancano di pronunciarsi su tutto ciò che gli pare e piace, infischiandosi della norma...».

PER TRIESTE IL CANDIDATO DI TRIESTE

USA LA

PREFERENZA
VOTA
PSI



IL VOLTO GIOVANE DI TRIESTE IN EUROPA

CAMBER N°3



INDIPENDENTE
CANDIDATO DELLA
LISTA PER TRIESTE

SANTUZZ A TRIESTE

Ferrovie da svecchiare

Il ministro dei Trasporti promette treni più veloci anche da noi

AMBIENTE

Manca una virgola...

I sacchetti di plastica restano?

ROMA — Per colpa di una virgola, i sacchetti di plastica continueranno ad inquinare l'ambiente. E' quanto sostiene l'Unione nazionale consumatori che ha rivelato un errore di forma nella legge n. 475 del 1985 che, dall'1 luglio prossimo, fa obbligo ai commercianti di usare solo sacchetti biodegradabili.

L'articolo dice infatti che i sacchetti dovranno «essere prodotti esclusivamente con fibre di origine animale e vegetale, con polietilene oppure con nuovi materiali che risultino biodegradabili per una quota non inferiore al 90 per cento». Poiché dopo le parole «nuovi materiali» non c'è la virgola — sostiene l'Unc — la norma va interpretata nel senso che solo

i nuovi materiali devono essere biodegradabili, mentre i sacchetti di plastica potranno continuare a circolare liberamente, gravati solo della tassa di 100 lire pagata dai fabbricanti. Insomma tutto rimarrà come prima.

Non è questa l'unica carenza riscontrata nella legge che, secondo l'Unc, finora ha anche contribuito ad aumentare il tasso di inflazione. Molti negozianti, infatti, hanno preferito non far pagare direttamente i sacchetti ai clienti, ma per rifarsi delle circa 20 mila lire al giorno di perdita, nei primi mesi dell'anno hanno rittoccati tutti i prezzi, «e ciò spiega in parte» — sostiene l'Unc — l'aumento del tasso di inflazione dovuto agli alimentari.

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — E' puntualissimo, cronometrista quasi. Giorgio Santuz entra nella sala convegni della Fiera all'ora prevista, neanche dovesse timbrare il cartellino. Più tardi scherzerà anche su questa sua osservanza degli orari. «Sapete — racconterà a un uditorio divertito — mi hanno rimproverato un paio di volte. Dicevano: in questo Paese sono già in ritardo aerei e treni, cerchiamo almeno di far viaggiare in orario i ministri...». Il ministro dei Trasporti ha in effetti problemi diversi da quelli degli orari. Soprattutto in questa regione, la sua regione. Ministro, ma è proprio vero che l'Italia ferroviaria si ferma a Mestre?

«Mah, no. Se così dovesse essere le assicuro che proseguirà rapidamente verso Trieste e verso Vienna. C'è un problema solo di approvvigionamento di materiale rotabile collegato al "Pendolino". L'hanno già programmato e io spero che con i nuovi orari si arrivi con velocità anche in questa nostra città».

Però il tracciato originario dei treni ad alta velocità si fermava effettivamente a Mestre...

I progetti

per utilizzare
al meglio

il «Pendolino»

«Noi dobbiamo distinguere il "Pendolino" dall'alta velocità. L'alta velocità arriverà direttamente da Barcellona, sulla cosiddetta "Tt", la Torino — Trieste, per la quale bisogna ringraziare la vivacità dei triestini, che ci hanno spinto a questo...».

...E il «Pendolino»?

«Si muove a una velocità alta, è vero, ma sull'armamento normale. Il sistema ad alta velocità, invece, che noi immaginiamo poter collegare la pianura padana in tutta la sua lunghezza è un sistema veloce. Il "Pendolino" invece è un treno veloce. Che ha cioè la capacità tecnologica di raggiungere alte velocità d'esercizio. In sostanza è tutto un problema di approvvigionamento di questi treni particolari...».

Nell'attesa, però, il Friuli — Venezia Giulia è diventato il

cimitero degli elefanti, dove approdano i treni che gli altri compartimenti rifiutano... «Guardi che di ricettacoli del genere in Italia ce ne sono parecchi, non è che siano concentrati solo qua... Il nostro compito, peraltro, è quello di abolirli tutti. C'è un preciso piano di ammodernamento, al riguardo».

Aspettando dei treni che non, debbano più chiamarsi desiderio, ci sono comunque delle altre novità non trascurabili. Una modificata «politica dei valichi», ad esempio che, assicura Santuz, dovrebbe portare in breve tempo alla nuova galleria del Brennero. E inoltre, tornando a temi più vicini, la prossima rifinitura dello scalo di Cervignano, vero nodo cruciale dei trasporti ferroviari regionali e «chiave d'accesso» di valenza non trascurabile per lo stesso porto di Trieste. Verrà rinforzata anche la vocazione internazionale dell'aeroporto di Ronchi. A settembre, assicura, saranno attivati anche i collegamenti con Budapest.

Santuz ha finito. Saluta e ringrazia. Non prima, però, di ricevere nello stand delle Ferrovie dello Stato, un orario ferroviario in omaggio. Promemoria o «cadeaux» freudiano?



Troppe le imbarcazioni sul Canal Grande

VENEZIA — Nelle grandi città il traffico automobilistico continua a creare caos, ingorghi, rallentamenti e arrabbiate; ma le cose non vanno certo meglio a Venezia dove il sindaco si è visto costretto a regolamentare il traffico delle imbarcazioni sul Canal Grande anche per cercare di arginare il moto ondoso sempre più pericoloso e incontrollabile. L'iniziativa del primo cittadino è stata però criticata aspramente dai trasportatori che ieri hanno dato vita a uno sciopero che ha praticamente paralizzato il transito sul Canal Grande. Nell'immagine la massiccia adesione dei trasportatori con le loro imbarcazioni allo sciopero, mentre una folla di curiosi assiepa il Ponte di Rialto.

Allarme negli USA

Il sole imputato

In aumento i tumori della pelle

MILANO — L'allarme è partito dagli Stati Uniti ma riguarda anche il nostro continente. I tumori alla pelle sono notevolmente aumentati in questi ultimi anni, ed imputato principale sembra essere il sole ed i suoi raggi ultravioletti, quelli dell'abbronzatura.

L'ultimo congresso mondiale sui tumori alla pelle tenutosi negli Stati Uniti e promosso dalla Skin Cancer Foundation, la più prestigiosa istituzione per la ricerca in questo campo, ha dimostrato come proprio una sovraesposizione al sole, in questi anni, sia coincisa con un aumento dei tumori alla pelle.

Il problema è molto grave, e sta rappresentando in America, ma anche nel nostro Paese, una seria preoccupazione per le persone che si espongono per abbronzarsi, e gli scienziati si sono messi alla ricerca di nuove barriere solari.

Di recente i laboratori della Korff, una multinazionale di cosmetici per farmacie, con sede a New York, membro della Skin Cancer Foundation, hanno messo a punto una serie di prodotti solari contenenti 3 filtri solari in grado di fornire la massima protezione dai raggi UV più pericolosi, quelli che potrebbero arrivare sulla Terra proprio attraverso il buco d'ozono.

Questi nuovi prodotti solari della Korff che permettono un'abbronzatura sana e senza rischi sono venduti negli Stati Uniti, ed in Italia si trovano nelle farmacie.

COMPARTIMENTO DI TRIESTE

I ferrovieri minacciano nuovi scioperi per migliorare la qualità dei servizi

Servizio di
Matteo Contessa

TRIESTE — I lavoratori del compartimento di Trieste dell'Ente Ferrovie dello Stato hanno aperto con la direzione compartimentale una vertenza «per migliorare l'efficienza e la competitività dell'Ente Ferrovie e garantire le ferie estive e i diritti contrattuali dei lavoratori, raffreddare le conflittualità e garantire il servizio e i diritti dei cittadini utenti». Il termine che hanno posto come fine della vertenza è il prossimo 15 luglio e se le trattative non andranno a buon fine attueranno una serie di iniziative di lotta, a partire dallo sciopero generale di quarantott'ore già proclamato per il 4 e 5 giugno scorsi e sospeso per non insprizzare il confronto. Questo è quanto, in sostanza, hanno comunicato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, i rappresentanti sindacali compartimentali dei ferrovieri aderenti alla Fit-Cgil, alla Fit-Cisl e alla Uiltrasporti.

Sono 18 i punti in discussione al tavolo delle trattative, che toccano diverse argomentazioni. Ma il «principio ispiratore» è un'organizzazione del lavoro organica e che soprattutto riporti alla normalità i ritmi lavorativi dei circa seimilatrecento dipendenti del compartimento triestino, che negli ultimi tempi stanno pagando sempre più pesantemente, a detta dei delegati sindacali, le conseguenze del programma

Se le trattative con la direzione non andranno a buon fine saranno attuate le due giornate di agitazione già in programma

di risanamento che il commissario straordinario Schimberni sta imponendo al sistema ferroviario nazionale. «Ad un compartimento triestino già storicamente tenuto in scarsa considerazione dai vertici romani — hanno sostenuto in pratica Sergio Slavo, Vito Aresca e Giampaolo Fanigliulo, rispettivamente della Fit-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti — si aggiungono, a causa dei tagli ai finanziamenti, un degrado progressivo del servizio offerto agli utenti, la vetustà e l'inadeguatezza tecnologica cre-

scienti dei mezzi e delle strutture a disposizione». Eppure motivi per mostrare maggior interesse, da parte dell'ente ferroviario, verso il compartimento di Trieste ci sarebbero, eccome: basta evidenziare l'aumento del 14 per cento del traffico merci o il superamento di slancio degli obiettivi di sviluppo che lo stesso Ente si era posto e per il quale alla direzione compartimentale è giunto un encomio ufficiale da Roma (oltre a Trieste solo 4 compartimenti su 15 in Italia sono riusciti nell'impresa nel 1988, ndr). «Siamo consapevoli che le Ferrovie dello Stato, così come sono servono a poco — hanno concluso all'unisono i tre rappresentanti sindacali —, ci sono tante cose che devono cambiare. Siamo convinti che un sensibile miglioramento è possibile, ma non è certo quella che percorre Schimberni la strada giusta».

base non più alla potenza del motore ma alla lunghezza fuori tutto dello scafo. Gli importi sono: navi, 350 lire/cm; imbarcazioni, 250 lire/cm; gommoni e natanti (questi possono pagare anche per quattro mesi soltanto), 150 lire/cm. Per navi, imbarcazioni e gommoni e natanti a vela con motore ausiliario la tassa è ridotta della metà.

In base alla precedente normativa, per le imbarcazioni abilitate oltre le 6 miglia, e solo per queste, la tassa di stazionamento veniva pagata con conto corrente postale intestato al Ricevitore capo della Dogana (territorialmente competente per Trieste il numero di conto corrente è 14289344). Il tanto atteso decreto prevede il pagamento della tassa di stazionamento su un conto corrente unico per tutta l'Italia.

Salomonicamente il parere degli uffici romani che abbiamo interpellato. L'utente — si dice nella Capitale — può non pagare, in attesa del decreto; se gli viene elevata contravvenzione, faccia verbalizzare che non ha potuto procedere al pagamento perché non sapeva a chi farlo. L'utente — si dice ancora — può pagare alla Dogana (sarebbe di fatto ancora vigente il decreto che prevedeva appunto il versamento della vecchia tassa di stazionamento alla Dogana), che è un organo dello Stato e quindi allo Stato i soldi in un modo o nell'altro li versa.

Le circoscrizioni doganali sono prive di direttive e di conseguenza non si pronunciano. Sui versamenti venissero effettuati tramite conto corrente al numero a esempio del Ricevitore capo che abbiamo dato più sopra, nel caso che in futuro la Dogana non fosse più il destinatario delle tasse, l'utente verrebbe fatto rientrare in possesso della somma versata. «Irritualmente», ma la pratica risulterebbe assai lunga e complicata.

L'ASSOLUZIONE ALLE BR

Palombarini si dice d'accordo ma il Pri è «sconcertato»

ROMA — Fioccano le reazioni alla richiesta del pubblico ministero Nitto Palma di assolvere 253 brigatisti rossi imputati di insurrezione armata nei confronti dello Stato. C'è chi, come il giudice Giovanni Palombarini, si dice d'accordo con la richiesta del pm. E chi, sul versante opposto, la definisce senza mezzi termini una conclusione «sconcertante». «Un'operazione che, al pari di tutti i progetti perdimentistici — scrive la «Voce repubblicana» — noi non potremmo mai condividere».

«Credo che la conclusione del pubblico ministero sia corretta per la semplice ragione che non c'è mai stata, nel corso degli ultimi dieci anni, una prospettiva concreta di insurrezione del nostro Paese e quindi non c'è mai stato questo reato». Così afferma il presidente di Magistratura democratica Palombarini. Secondo il giudice «il terrorismo di sinistra

degli anni '70 fu essenzialmente un fenomeno politico espressione di una grave crisi politica». Di tutt'altro avviso il Pri. «E' stupefacente che si arrivi a negare alle Br la qualificazione di organizzazione politica riducendole ad una banda di semplici criminali», dicono infatti i repubblicani. «Era evidente a tutti che i loro delitti avevano come movente l'intento di abbattere l'ordinamento democratico», fanno notare. «Altro naturalmente è dire che l'intenzione dei terroristi non ha avuto la possibilità di tradursi in concreti atti di natura insurrezionale, visto che mai intorno a loro si aggregò il necessario consenso di massa, ma sarebbe veramente il colmo — concludono — se la «soluzione politica» destinata a chiudere gli anni di piombo, di cui tanto si parla a proposito e a sproposito, venisse surrettiziamente ricercata nelle aule giudiziarie, con argo-

menti quanto meno singolari». C'è infine chi distingue tra punto di vista giuridico e punto di vista politico. A giudizio del responsabile del dipartimento problemi dello Stato del Psi, Salvo Andò, la requisitoria di Francesco Nitto Palma «non fa una grinza sul piano giuridico, ma su quello politico può dar addito a pareri discordi». A giudizio di Andò la richiesta del pm appare «ragionevole per le motivazioni che ne stanno alla base. Non si può però notare che in certi settori della vita sociale (fabbriche, scuole) fu avvertita nei momenti più incalzanti dell'offensiva terroristica, la sensazione che stesse compiendo una insurrezione armata. Se la sentenza — conclude Andò — segnerà le indicazioni di Nitto Palma potrebbe essere l'ultimo atto del capitolo emergenza e il primo di quello della pacificazione nazionale».

PALERMO Marito geloso è l'autore del duplice omicidio?

PALERMO — La polizia di Palermo è convinta di aver risolto il «giallo» del duplice omicidio nel rione Brancaccio dove l'altra sera sono stati abbandonati e incendiati in una Fiat «Argenta» i corpi di Vincenzo Bono, 53 anni, e di Nino Chio Anon Bono, di 30 anni, originario della Costa d'Avorio. Gli investigatori della squadra mobile hanno rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone in stato di fermo di polizia giudiziaria Antonino Pitarresi, 37 anni, accusandolo di aver ucciso i due per gelosia nei confronti dell'africano che sospettava essere l'amante di sua moglie. Pitarresi, pregiudicato e dipendente della piccola azienda produttrice di mangimi zootecnici di Bono, avrebbe assassinato anche il suo datore di lavoro convinto che questi coprisse la tresca tra sua moglie e l'uomo di colore.

Sin dalle prime battute, la polizia aveva escluso che il duplice omicidio avesse una matrice mafiosa. L'ipotesi che la mafia avesse ucciso Bono e l'immigrato africano, meglio noto con il nome di Benito, all'inizio era stata avvalorata non soltanto dalle modalità, particolarmente efferate (le vittime erano state «incapacciate»), ma pure dal luogo dove la vettura incendiata con i cadaveri carbonizzati era stata abbandonata: una stretta strada ai margini del rione Brancaccio, a 200 metri circa dalla villa ormai abbandonata e semidistrutta del «pentito» Salvatore Contorno. Si era pensato a un «avvertimento» a Contorno arrestato dalla polizia il 26 maggio scorso dopo essere rientrato in novembre dagli Stati Uniti, invece la pista mafiosa sembra ormai da escludere.

FLASH

Furti armi due arresti

ROMA — Altri due arresti dei carabinieri dei reparti operativi di Roma e Frascati nel quadro delle indagini iniziate il 17 aprile scorso in seguito a un grosso furto di armi dal deposito di Franco Stacchini sulla via Tiburtina. Si tratta di Tonino Lancia, 38 anni, che si trovava agli arresti domiciliari, e di Gianfranco Pomello, 38 anni. L'accusa è di detenzione illegale di armi da guerra e comuni.

Attentato dinamitardo

GELA — Un potente ordigno, confezionato con 15 chilogrammi di candolotti di dinamite, è stato collocato davanti ai cancelli dell'impresa edile di Salvatore Locatello, a Gela, considerato come il capo del clan cosiddetto dei «pastori» da tempo in lotta con la cosca dei Madonia. L'attentato non ha avuto conseguenze perché l'ordigno non è esploso.

Nubifragio in Vallesina

ANCONA — Si sono verificati allagamenti e ingenti danni alle colture vitivinicole e ai cereali per un devastante nubifragio abbattutosi ieri in Vallesina.

A colpi di timbro

ROMA — Un crepitio di colpi «sparati» in rapida successione sarà la singolare «colonna sonora» che accompagnerà un duello tra «professionisti» dell'affrancatura postale. Gli «Speedy Gonzales» del timbro si affronteranno il 23 giugno sotto il patrocinio del ministero delle Poste e delle telecomunicazioni che ha promosso una «gara professionale» tra bolli, ripartitori e autisti.

Tamponato muore

PESCARA — Un autista di 50 anni, Antonio Avelino, di San Severo (Foggia) è morto in un incidente stradale accaduto sull'autostrada A-14, nel tratto Ortona al Mare-Francavilla in territorio abruzzese. L'autocarro sul quale viaggiava, in direzione Nord, è precipitato dal viadotto «Fornio» alto una ventina di metri, dopo che è stato tamponato, per cause in corso di accertamento, dalla polizia stradale.

Dipinto ritrovato

ANCONA — Un prezioso dipinto olio su tela del 16. secolo opera di Benedetto Nucci, raffigurante il battesimo di S. Agostino, rubato nei pressi di Gubbio nell'aprile del '84 è stato ritrovato ad Ancona.

Cara Europa, chi sogna la pace per gli uomini non può sparare agli animali.

LISTA VERDE: LA SPERANZA PER L'EUROPA.

NEL CATALOGO DI UN MOBILIFICIO DEL TREVIGIANO

Confessionali ora anche con l'optional

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — La Confessione: a voi sacerdoti saper scandagliare il profondo dell'animo umano, a noi della Genuflex facilitare il vostro compito con i nostri confessionali completamente anonimi. Non è una battuta di Arbore e C. per una trasmissione comico-demenziale dell'estate, ma la pubblicità della linea «Genuflex» di un mobilificio di Maser in provincia di Treviso, un'azienda special-

izzata nella costruzione di arredamenti per chiese. E' apparsa in un elegante e illustratissimo catalogo inserito nella rivista «Vita pastorale», mensile dedicato al clero, cioè proprio al «target», per usare un'espressione pubblicitaria, cui si rivolge la ditta trevigiana. Una ditta dal nome latino perché evidentemente gli imprenditori di Treviso sono rimasti affascinati all'uso della lingua di Cicerone anche per i mobili da sagrestia.

Ma non sono dei conservatori «letetviani»: il latino per loro ben si sposa con la modernità e la tecnologia: sfogliando il catalogo troviamo un confessionale offerto con l'«optional» della «porta con vetrata termoacustica isolante bronzata» che evidentemente assicura la massima riservatezza al penitente. I confessionali sono uno dei punti di forza della produzione della ditta: c'è anche un modello particolarmente sofisticato al cui interno dal la-

to del penitente offre «grata apribile con inglocciatolo e panchetta, più tavolino per «recupero storici ed artistici» di confessionali antistatici e la pubblicità recita: «Se desiderate conservare i vostri confessionali antichi, belli, ma inadatti alle attuali tendenze liturgiche vi proponiamo una soluzione su misura: la loro trasformazione in salette dialogo attrezzate per una confessione comoda, meditata e segreta, mantenendo inalterato il loro valore artistico».

La «Genuflex» si offre anche per «recupero storici ed artistici» di confessionali antistatici e la pubblicità recita: «Se desiderate conservare i vostri confessionali antichi, belli, ma inadatti alle attuali tendenze liturgiche vi proponiamo una soluzione su misura: la loro trasformazione in salette dialogo attrezzate per una confessione comoda, meditata e segreta, mantenendo inalterato il loro valore artistico».

DECRETI Un catasto dei rifiuti Emergenza Adriatico

ROMA — La limitazione dell'inquinamento atmosferico provocato dai grandi impianti di combustione, l'istituzione del catasto nazionale dei rifiuti speciali; la disciplina delle spedizioni transfrontaliere dei rifiuti; la predisposizione dei piani di bonifica da parte delle Regioni; l'individuazione e lo smaltimento dei rifiuti ospedali; questi i contenuti di cinque decreti emanati in questi giorni dal ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. Il primo provvedimento stabilisce i limiti delle emissioni di biossido di zolfo, di ossidi di azoto e di polveri delle centrali termoelettriche e dei nuovi impianti di combustione e fissa i criteri per l'adeguamento progressivo di quelli già esistenti. Per le centrali già in attività vengono indicate le scadenze temporali della riduzione delle emissioni fino al 2003. Con l'istituzione del catasto nazionale dei rifiuti speciali si potrà disporre — sottolinea un comunicato del ministero dell'Ambiente — di una mappa dettagliata regione per regione, relativa alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti. La qualità e la quantità dei rifiuti prodotti e smaltiti dovranno essere comunicati dalle aziende interessate alle Regioni di competenza. Le spedizioni transfrontaliere dei rifiuti prodotti in Italia sono consentite solo verso i Paesi della Comunità europea e dell'area Ocse. Dal 18 giugno '89, chiunque intenda esportare rifiuti verso questi Stati, dovrà versare allo Stato italiano, a titolo di garanzia fidejussoria, delle somme stabilite sulla base del trasporto (via mare o via terra), dello smaltimento e del ripristino ambientale del luogo. Oltre 11 miliardi di lire sono stati resi disponibili per la redazione, da parte delle Regioni, dei piani di bonifica di aree inquinate. L'opportunità di emanare norme uniformi per la elaborazione e la predisposizione dei piani è stata dettata dalla constatazione che solo 8 Regioni avevano trasmesso i propri piani e che anche questi necessitano di integrazioni e revisioni. Sei mesi il tempo che le Regioni hanno a disposizione per la presentazione dei piani. Sono stati, infine, individuati i metodi di smaltimento per i rifiuti ospedali. Vengono classificate due categorie: la prima riguarda i rifiuti "assimilabili agli urbani", la seconda i rifiuti speciali che hanno bisogno di raccolta differenziata e di particolari forme di smaltimento. Sempre in tema di ambiente, c'è da segnalare che è scattato ieri il programma emergenza per l'Adriatico, che prevede un finanziamento di 41 miliardi. E' stato pubblicato infatti sulla Gazzetta Ufficiale il decreto legge emanato per disporre interventi di urgenza per la lotta alle alghe e per l'adeguamento dei depuratori. 23 miliardi sono destinati alla lotta alle alghe. Le sei Regioni adriatiche entro 15 giorni dovranno presentare al ministero dell'Ambiente i piani di intervento che devono individuare i siti di smaltimento delle alghe e un eventuale luogo di stoccaggio delle macroalghe. I Comuni costieri o loro consorzi provvedono invece direttamente o mediante affidamento in concessione a società alla raccolta delle alghe ammassate sugli arenili, che i miliardi e mezzo sono stati stanziati per l'adeguamento degli impianti di depurazione. Sempre le Regioni adriatiche dovranno proporre al ministero dell'Ambiente gli interventi urgenti sui depuratori che trattano un carico pari ad almeno 20 mila abitanti equivalenti situati entro i 10 chilometri dalla costa. Al ministero verranno raccolte e analizzate le informazioni ambientali del Mare Adriatico, e per questo intervento è stato stanziato un miliardo e mezzo. Infine il ministero del Turismo dovrà provvedere alla diffusione delle informazioni elaborate dal ministero della Marina mercantile.

IL SEQUESTRO CASELLA

Anche Sica è in Calabria

Incontro tra il commissario per la lotta alla mafia e i sindaci della Locride

All'alba di ieri è scattata una vasta battaglia in Aspromonte con l'impiego di duemila uomini fra carabinieri e poliziotti nel tentativo di trovare le prigioni dove vengono tenute segregate cinque persone tra le quali appunto il giovane Cesare Casella prigioniero ormai da diciassette mesi dei suoi sequestratori.

LOCRI — Quella di ieri, è stata una giornata lunghissima. Con segnali di possibili conciliaboli dei boss della 'ndrangheta sull'Aspromonte. Pare, soprattutto, nella zona di San Luca, il paesantuario, almeno così fanno capire gli inquirenti, dei sequestratori calabresi. Ma, anche le forze dell'ordine, non sono state con le mani in mano. All'alba è scattata una battaglia di duemila, fra agenti e carabinieri, più alcuni elicotteri, per individuare le carceri segrete che custodiscono i cinque sequestrati in attesa di riscatto. Fra i quali, appunto, il giovane Cesare Casella, che, domenica, «compie» il diciassettesimo mese di prigionia, e l'avvocato Antonio Campisi.

In serata, a Reggio Calabria, è atterrato Domenico Sica, alto commissario per la lotta alla mafia: ha incontrato il prefetto e i quarantadue sindaci della Locride. Anche Angela Casella ha avuto il suo bel daffare. Dopo il risveglio in tenda, è rientrata all'albergo Demaco per rinfrescarsi, poi è andata al «Cristo di Zillastro». La donna confida: «Ma non ho lasciato, come nel settembre scorso, alcun messaggio scritto da nessuna parte. Gesù sa già quello che voglio». Tornata al Demaco, verso le 13, la madre coraggio ha trascorso il pomeriggio fra le solite telefonate, i telegrammi e le lettere di solidarietà che giungono da tutta Italia. Quindi, la visita al vescovo di Locri, Antonio Ciliberti. Dopo cena, Angela ha partecipato alla riunione del consiglio comunale di Siderno che le ha espresso il suo appoggio e l'intenzione di arrivare — se lo decideranno i quarantadue sindaci della Locride, nella riunione di mercoledì, 21 giugno — alle dimissioni in massa. Per il giorno prima, martedì, i com-

mercianti di Locri, sottoscrivendo con duecento firme una petizione, hanno proposto di tenere chiusi tutti i negozi. Insomma, una grande serrata per chiedere la liberazione di Cesare Casella. Intanto, questa sera, la gente di Bovalino, scenderà per le vie del paese per una fiaccolata che sarà guidata da mamma Angela. Frattanto a Roma le polemiche «romane» sull'opportunità della clamorosa iniziativa di Angela Casella e del suo pellegrinaggio in Calabria per chiedere ai rapitori la liberazione del figlio in mano alla 'ndrangheta da 17 mesi, si stanno attenuando. Dopo le critiche fatte a «madre coraggio» dal presidente del Consiglio De Mita e le dichiarazioni di solidarietà del presidente della Camera Nilde Iotti, del Pci e del Pri, i toni del dibattito si sono affievoliti.

Si è voluto evidentemente far calare la tensione sulla vicenda mentre l'attenzione si è rivolta soprattutto in Calabria attorno alle ultime iniziative della signora Casella e del commissario antimafia Domenico Sica che, come abbiamo già ricordato, è arrivato ieri a Reggio. L'unico a tornare sulla polemica di giovedì è stato il senatore Claudio Vitalone, vicepresidente della commissione antimafia, che al ritorno dalla sua missione a Locri assieme al presidente Chiaromonte, ha voluto difendere la presa di posizione di De Mita. Il presidente del Consiglio — ha affermato — ha sollevato un problema reale. Non è possibile affidare la gestione delle trattative all'autonomia iniziativa dei congiunti del sequestrato. Credo anzi che dovremmo immaginare un meccanismo legislativo per impedire ogni contatto della famiglia con i rapitori.



Angela Casella abbraccia l'ufficiale dei carabinieri che comanda i reparti speciali impegnati in Aspromonte nella ricerca di sequestrati.

SENTENZA A TORINO

Il giudice Caccia fu ucciso dai clan calabresi

Ergastolo per un killer, ma i mandanti restano ancora un mistero

MILANO — Ergastolo per Domenico Belfiore, assoluzione per insufficienza di prove per Placido Barresi. Si è concluso così il processo per l'omicidio del procuratore della Repubblica di Torino, Bruno Caccia, ucciso il 26 giugno di 6 anni fa. La prima Corte d'assise, (presidente Camillo Passerini), ha accolto in pieno le tesi del pubblico ministero Corrado Carnevali che aveva appunto chiesto la condanna al carcere a vita per Belfiore e l'assoluzione per l'altro imputato, Placido Barresi. La Corte ha inoltre condannato Belfiore al pagamento di 200 milioni al ministero di Grazia e giustizia che si era costituito parte civile, mentre per la moglie e i figli di Caccia, anch'essi costituiti in dibattimento, ha ordinato il risarcimento da stabilirsi in sede civile. I giudici della Corte d'Assise sono rimasti in camera di consiglio per due giorni. La condanna all'ergastolo di Belfiore ha confermato la tesi che il giudice venne assassinato per ordine dei clan calabresi che controllavano la malavita organizzata a Torino. Secondo i risultati dell'inchiesta e gli sviluppi, anche clamorosi, del dibattimento, Domenico Belfiore avrebbe dato ordine di eliminare il procuratore della Repubblica di Torino, Caccia, perché la 'ndrangheta vedeva in lui un serio ostacolo. In quel periodo, infatti, il procuratore della Repubblica di Torino aveva scatenato un'offensiva contro la malavita organizzata che spadroneggiava sulla piazza torinese. Il processo è stato celebrato a Milano per competenza terri-

toriale, dal momento che la vittima era un magistrato di Torino. Se è stato dato un nome al mandante dell'omicidio, è ancora buio fitto per quello che riguarda i killer, gli esecutori materiali che restano ancora sconosciuti. Il processo per l'omicidio Caccia ha vissuto delle udienze incandescenti. La prima, il 18 maggio scorso, quando un magistrato torinese, il giudice istruttore Sebastiano Sorbello, accusò un collega, il giudice Guido Cucco, sostituto procuratore generale di Cassazione, di aver aiutato un boss mafioso. Sorbello raccontò in udienza che il giudice Cucco nell'agosto di 6 anni fa si recò da lui per intercedere a favore di un capomafia. Sorbello era anche lui nel mirino della 'ndrangheta. I sicari avrebbero dovuto ucciderlo poche settimane dopo Caccia. Se è vivo lo deve ai servizi segreti che, avvisati da un boss pentito, Francesco Miano, riuscirono a sventare il delitto. Sorbello raccontò che il suo collega Cucco gli raccomandò di «fare attenzione con Carmelo Gullace (boss della 'ndrangheta), gli disse che era una brava persona, che bisognava valutare la sua posizione processuale con molta cautela». Sempre Cucco ammonì il giudice Sorbello di non fidarsi dei pentiti aggiungendo che Gullace era stato arrestato alla vigilia del suo matrimonio a Genova. Successive indagini dei carabinieri appurarono che alle nozze fra gli invitati figurava anche l'alto magistrato di Roma, il sostituto procuratore generale della Cassazione Guido Cucco.

MILANO La saga dei Gucci ritorna in appello

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — La vicenda delle firme false della Guccio Gucci è tornata a palazzo di giustizia per il processo d'appello iniziato ieri. La sentenza di primo grado del 7 novembre 1988 aveva condannato Maurizio Gucci per tentata truffa a un anno con la condizionale e la non menzione, restituendogli però il pieno possesso delle azioni, quale erede universale del padre Rodolfo. I titoli, pari al 50% dell'azienda di Firenze, attualmente sono ancora sotto sequestro da parte del tribunale di Milano, come garanzia reale nei confronti del ministero delle Finanze, al quale Maurizio Gucci deve diversi miliardi di tasse di successione non pagate. Nel processo di primo grado l'avvocatura dello Stato si era costituita parte civile nei confronti dell'imprenditore fiorentino. In attesa di definire un accordo con il fisco, Maurizio ha però il diritto di voto per l'ordinaria amministrazione.

Secondo l'accusa, infatti, Maurizio Gucci, con la complicità di altre persone, avrebbe simulato una donazione tra vivi, falsificando la firma del padre dopo la sua morte, avvenuta il 15 maggio 1983, ma facendo risultare l'operazione al 5 novembre 1982. La prova della falsificazione sta nelle marche che si appongono sui fissati bollati: quelli utilizzati non erano in circolazione prima del 1983. Il progetto, secondo il capo d'accusa, non aveva altro scopo che il tentativo di evasione delle pesanti tasse di successione. Altre ragioni non sono emerse. Con l'eredità del 50% della società fiorentina finirono sotto accusa il suo braccio destro Gianvittorio Piloni, il notaio Ciro De Vincenzo che nel suo studio milanese autentificò le firme false, Roberto Cassol che è l'ex segretaria di Rodolfo Gucci, la sua collaboratrice Liliana Colombo e Sandro Saggiomo.

Anna Venier Graniti

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIANA con RINA, la figlia FRANCA con AGOSTINO, i nipoti e i parenti tutti. I funerali saranno celebrati oggi, sabato 17 giugno, alle ore 11 nella chiesa dell'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.

Gorizia, 17 giugno 1989

La Direzione provinciale di Gorizia del Partito Liberale Italiano con animo commosso partecipa al grande dolore che ha colpito il proprio Segretario, FRANK GRANTINI MAJO, per la morte della madre.

Gorizia, 17 giugno 1989

Il Segretario Generale Regionale del Partito Liberale Italiano, anche a nome di tutti i componenti della Direzione Regionale, partecipa al lutto di FRANK GRANTINI MAJO per la scomparsa della madre.

Trieste, 17 giugno 1989

FRANCO TABACCO è vicino all'amica FRANKA.

Trieste, 17 giugno 1989

SERGIO TRAUNER partecipa commosso al lutto di FRANKA e della sua famiglia per la morte di

Anna Venier Graniti

Trieste, 17 giugno 1989

IV ANNIVERSARIO
Lucio Babici

Il tuo ricordo vive in noi indimenticabile.
La moglie LUCIANA, il figlio MORENO e i nipoti tutti
Muggia, 17 giugno 1989

17-6-1988 17-6-1989
Nel I anniversario della scomparsa di
Sabina Bressan
ti ricordano sempre
le figlie
Trieste, 17 giugno 1989

Arceo Angeli

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie AURELIA, i figli ALDO e LUCIANA, i nipoti e familiari tutti. Un sentito ringraziamento alla dottoressa MARTINI e al personale della III Medica dell'ospedale di Cattinara.

Si dispensa dalle visite di condoglianza
Non fiori ma opere di bene
Trieste, 17 giugno 1989

La Consociazione di Trieste del PRI partecipa commossa al dolore del vicesegretario provinciale ALDO ANGELI e della famiglia per la perdita del padre.

Trieste, 17 giugno 1989

Partecipano al lutto: PAOLO CASTIGLIONE, GIOVANNI CERVESI, NIVES FRANCA CHIARI, ROBERTO DELLA LOGGIA, CARLO FABRICCI, RINALDO FRAGIACOMO, CAMILLO GIORDANO, MARIA CLOTILDE e GIOVANNI GIUFFRIDA, GIORGIO MARANGONI, FABIO MAURO, SERGIO PACOR, FABIO PIZZARELLO, ARNALDO ROSSI, ROBERTO SABBATI, ROBERTO SACERDOTI, DARIO SUKLAN, PIETRO TORESELLA, ADELE e GIANFRANCO TREBBI, ANNAMARIA e CLAUDIO ZORZIN.

Trieste, 17 giugno 1989

Il direttivo della sezione di Muggia del Pri partecipa al dolore dell'amico ALDO ANGELI per la scomparsa del padre.

Muggia, 17 giugno 1989

Zola Schmutz ved. Compar

Lo annunciano la figlia BRUNA col marito LUCIANO, i nipoti MAURIZIO con LOREDANA, PAOLO e parenti tutti.

Si ringraziano di cuore superiora e sorelle Casa di riposo MAUSA ZANETTI.

I funerali seguiranno oggi 17 giugno alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 giugno 1989

Il giorno 10-6-1989 nella lontana Australia si è spento improvvisamente dopo breve malattia

Nello Bunicelli
di Cherso

Ne danno il triste annuncio la moglie VALERIE con la mamma GINA e la famiglia FONTANINI.

Trieste-Brisbane, 17 giugno 1989

Partecipa commossa al lutto di VALERIE: — POLISPORTIVA S. MARCO SISTIANA

Sistiana, 17 giugno 1989

Il professor CAMPANACCI, i DOCENTI, il PERSONALE tutto dell'Istituto di PATOLOGIA MEDICA dell'Università partecipano affettuosamente al cordoglio del professor L. FACCINI per la dolorosa scomparsa del padre.

Millo Faccini

Trieste, 17 giugno 1989

Ringraziamo coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa della cara mamma e nonna

Angela Savi
ved. Mauri

I figli ALFIO, OLIVIA, il genero ANGELO, i nipoti MAURIZIO e MASSIMILIANO

Trieste, 17 giugno 1989

La Compagnia filodrammatica E. Toti ricorda con dolore

Carmen Scalamera

Trieste, 17 giugno 1989

I ANNIVERSARIO

Edoardo De Pol

Sempre vivo nel cuore della sua amata RITA e dei suoi dipendenti.

Trieste, 17 giugno 1989

UNA PIAGA DI TANTE CITTA'

Cronicari-lager da cancellare

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Il dossier sui «cronicari fuorilegge» presentato l'altro giorno dalla Federazione pensionatori della Cisl ha drammaticamente colpito l'opinione pubblica e provocato reazioni su vari piani: dal giudiziario al politico, all'amministrativo. L'avvocato Giorgio Assumma ieri ha presentato un esposto alla Procura di Roma, costituendo parte civile nella sconvolgente denuncia sulle case per anziani. Il legale agisce su incarico della rivista cattolica «Prospettive nel mondo» il cui direttore, Giampaolo Cresci, ci ha dichiarato: «Abbiamo deciso di promuovere un'azione giudiziaria, diretta e mirata, contro i cronicari lager. Nel dossier della Cisl — ha detto ancora Cresci — abbiamo riscontrato gli estremi perché la magistratura inter-

venga in difesa degli anziani abbandonati, uno degli anelli più deboli della nostra società». Per Danilo Morini, consigliere giuridico del ministero della Sanità, i diversi enti chiamati in causa «dovranno dare spiegazioni», mentre il professor Elio Guzzanti, membro del Consiglio sanitario nazionale, è del parere che «ora è diventato urgente più che mai realizzare le residenze adeguate per gli anziani». Nel dossier — redatto dalle sociologhe Tiziana Lepore e Imma La Torre, e corredato di fotografie — si denuncia la struttura fatiscente, infimo livello di assistenza, sovraffollamento, carenza di servizi, sporcizia, indifferenza, sopraffazioni. Nove i cronicari visitati a sorpresa il mese scorso dalle due ricercatrici: a Roma, Napoli, Milano, Torino e Messina. In quest'ultima città il sindaco, il vicesindaco e l'assessore ai Servizi sociali ieri hanno compiuto una visita non annunciata a «Casa Serena», una delle due strutture ispezionate dalle sociologhe della Cisl.

Al termine del sopralluogo, gli amministratori — che hanno definito «buone» le condizioni di degenza degli anziani — hanno consegnato una lettera al procuratore generale della città. E stamane hanno indetto una riunione con tutti i fornitori di «Casa Serena», presenti i responsabili della mensa. Tiziana Lepore e Imma La Torre non sono dello stesso avviso degli amministratori. Reparto uomini: «Qualcuno sonnecchia in corridoio; la maggioranza è nelle stanze, contenuta nei letti». Un vecchio è seduto su una sedia legata al letto: «Sotto la sedia un tappeto di assorbenti per raccogliere le urine che fanno evidente mostra di sé». Reparto donne: «Le stanze sono tutte vuote, è ora di pulizia dei pavimenti. Una sola

stanza non è del tutto vuota: le sedie sui letti, il pavimento bagnato, le finestre spalancate e, quasi nascosta nel suo letto, un'anziana visibilmente malata. Le altre anziane sono stivate in una camera in cui a stento riescono a entrare con le loro sedie a rotelle». Un ultimo particolare: «I malati mentali, alcuni down, autistici, spastici, sono ricoverati insieme con gli anziani. Stesso trattamento, stessa incuria, stesso abbandono». Nella capitale le sono state ispezionate la casa di riposo «Giovanni XXIII» e la casa «Merry House». Nella prima, si legge nel dossier, «nessuno gira per i corridoi, nessuno parla; un forte odore di urina è l'unico indizio certo della presenza di anziani non autosufficienti». Nelle stanze i vecchi «sono quasi tutti legati su poltrone o sedie a rotelle» e quasi tutti portano i pannolini perché

«sarebbe difficile per loro poter usare i bagni, ingombri di oggetti e privi di qualsiasi presidio che favorisca il movimento dei non perfettamente deambulanti». E ancora: «Il personale è scarso e non qualificato. Le rette: intorno al milione e mezzo il mese per ospitalità in stanze a 4 letti, senza bagno». Su questa casa di riposo — privata e non tenuta a garantire assistenza sanitaria — è stata presentata un'interrogazione in Parlamento. Alla «Merry House» — struttura pubblica, convenzionata con la Usl Rm 8 — per entrare occorre un «passi», le camere «sono anguste», i bagni «inutilizzabili: dove c'è la vasca è improvvisato un deposito per le scope; i wc sono in box, alcuni senza porta, tutti senza sostegni o maniglie». E gli anziani? «O immobilizzati nei letti, o legati alle sedie».

Nella sua introduzione monsignor Rossano ha ricordato che i principi fondamentali della rivoluzione «come i diritti sacri ed immutabili della persona» appartengono già alla religiosità medioevale e che se poi «questi ideali sono diventati una bandiera del mondo laico il quale, per un momento, li ha strappati ai cattolici, ai cristiani, ai comunisti, oggi, come ha detto Wojtyla, si nota che si tratta di grandi idee cristiane, anche se coloro che operano con queste idee non se ne rendono conto ed intendevano agire contro la chie-

Cancro, col Pap-test si salvano in tante

ROMA — Intorno al Duemila la mortalità per cancro al collo dell'utero potrebbe essere ridotta a zero se nei prossimi anni si diffonderanno e si renderanno più sicure ed efficaci le tecniche per la diagnosi precoce, prima fra tutte il Pap-test. Lo ha affermato ieri a Roma Luigi Carenza, direttore della seconda clinica ostetrica e ginecologica dell'università di Roma «La Sapienza», al convegno sulla diagnosi precoce dei tumori vaginali organizzato dall'Istituto superiore di sanità in collaborazione con la Società italiana di colposcopia e patologia cervico-vaginale e con la società italiana di diagnostica strumentale integrata. «L'ottimismo — ha detto Carenza — è giustificato dal fatto che negli ultimi anni in Italia la mortalità per cancro al collo dell'utero è diminuita del 60 per cento. «Un risultato incoraggiante se si pensa che la mortalità per tumore alla mammella è diminuita del 25 per cento e quella per tumore alla vescica soltanto del cinque».

Secondo Carenza, il Pap-test dovrà però garantire una sicurezza maggiore. Attualmente infatti i risultati falsi negativi sono fra l'1,8 e il 20 per cento.

UN BICENTENARIO CHE TOCCA ANCHE LA CHIESA

Rivoluzione sì, ma con fermenti cristiani

ROMA — La «febbre» del Bicentenario tocca anche la chiesa cattolica e così la Rivoluzione francese è diventata oggetto di una giornata di ricerca da parte della Pontificia università lateranense. «La rivoluzione è stata un grande laboratorio di idee e progetti a volte impazzito, a volte saggio — dice tirando le conclusioni della giornata di studi il rettore dell'università, monsignor Pietro Rossano — e certamente molte idee sono state elaborate e lanciate nell'Europa e nel mondo: tutti riconoscono oggi, a cominciare dai papi,

che al fondo c'era un patrimonio di idee cristiane che apparteneva alla vecchia Europa, all'Europa medioevale, come i diritti sacri ed immutabili della persona». Il giudizio sulla rivoluzione, quindi, non può essere globalmente negativo. «Sarebbe più esatto parlare di rivoluzioni — spiega lo storico gesuita Giacomo Martina — perché dobbiamo distinguere fra l'affermazione di principi che oggi anche la chiesa cattolica accetta globalmente e l'inizio di un'opera di cristianizzazione della Francia contro la quale lottò

con tutte le sue forze papa Pio VI appoggiato dal clero; ma va anche notato che questo progetto può considerarsi complessivamente fallito». Così padre Martina ricorda che quando duecento anni fa furono convocati gli Stati Generali a far parte della delegazione del clero non c'era soltanto i grandi ecclesiastici, vicini come formazione e come tenore di vita alla nobiltà, ma anche tanti parroci di paese che avevano molti più contatti con il popolo minuto.

Nella sua introduzione monsignor Rossano ha ricordato che i principi fondamentali della rivoluzione «come i diritti sacri ed immutabili della persona» appartengono già alla religiosità medioevale e che se poi «questi ideali sono diventati una bandiera del mondo laico il quale, per un momento, li ha strappati ai cattolici, ai cristiani, ai comunisti, oggi, come ha detto Wojtyla, si nota che si tratta di grandi idee cristiane, anche se coloro che operano con queste idee non se ne rendono conto ed intendevano agire contro la chie-

OMAGGIO DI POPOLO E ATTO RIPARATORE PER I MARTIRI DELLA LIBERTA' MAGIARA

«Perché Nagy non sia caduto invano»

Una giornata indimenticabile a oltre trent'anni dalla rivoluzione - «Non un regalo del regime, ma una conquista»



Una targa commemorativa è stata scoperta ieri nella casa natale di Imre Nagy a Kaposvár.

BUDAPEST — E' stato un omaggio di popolo, un atto di giustizia reso con trentun anni di ritardo, ma anche e soprattutto un grido forte di ammonimento perché la violenza non si ripeta mai più, perché Imre Nagy non sia morto invano.

Era previsto che l'intera Ungheria si sarebbe fermata per questo storico gesto di riparazione, ma i fatti hanno superato qualsiasi immaginazione. E' stata una giornata indimenticabile, il cui segno lascerà una traccia indelebile nella tormentata storia del comunismo internazionale. Le campane hanno iniziato a suonare alle 12.30, prima che il presidente della commissione per la Giustizia storica, Miklos Vasarhelyi, pronunciasse il suo discorso commemorativo. Sei le bare deposte sulle scalinate del Palazzo delle Esposizioni, in piazza degli Eroi. Oltre a quelle di Imre Nagy e dei suoi quattro stretti collaboratori (Gimes, Losonczy, Maletier e Szilagyi), ve ne era un'altra, posta più in alto rispetto alle altre, vuota, dedicata a tutte le vittime, di entrambe le parti delle barricate.

Questa bara, l'unica avvolta nella bandiera ungherese (delle altre, solo quella di Nagy aveva una coccarda coi colori dell'Ungheria), voleva essere il simbolo della riconciliazione nazionale. Un tributo, hanno spiegato gli organizzatori della cerimonia, per chi cadde in quell'epoca, a prescindere dal suo personale credo o dalla causa per cui combatteva.

I cittadini di Budapest, a migliaia, a centinaia di migliaia, hanno iniziato a gremire piazza degli Eroi, già dalle prime ore del mattino. Molte le bandiere ungheresi con un grande buco nel centro, come quelle a cui gli uomini nella primavera ungherese avevano ritagliato via il simbolo del partito.

Anche il primo ministro Nemeth ha reso omaggio alle bare, che poi verso le 13.15 sono state trasportate, seguite da un corteo funebre, nel lotto 301 (la fossa comune dove furono sotterrate le salme di Nagy e degli altri). La cerimonia al cimitero era strettamente privata.

Mentre a Budapest si svolgeva la cerimonia per Nagy, nel resto del Paese per un minuto la vita si è fermata. In tutta l'Ungheria, poi, le campane delle chiese e le sirene delle fabbriche hanno suonato a lungo.

Secondo quanto precisato dal ministro degli Esteri ungherese, Gyula Horn, alle esequie hanno partecipato i rappresentanti di



Centinaia di corone sono state ammassate presso i feretri dei capi della rivoluzione del 1956, durante la cerimonia di ieri in piazza degli Eroi a Budapest.

tutti i Paesi del blocco comunista a eccezione di Romania, Albania, Corea del Nord e Cina. Particolarmente significativa l'assenza del rappresentante di Pechino: un altro segno della svolta repressiva ordinata da Deng dopo il massacro nella piazza Tienanmen.

C'era, invece, il rappresentante sovietico, un diplomatico di seconda categoria, ma pur sempre un rappresentante del Paese che soffocò con i carri armati la

«primavera» di Budapest. La televisione ungherese, a testimonianza del grande interesse nazionale per questa cerimonia, ha trasmesso in diretta tutti i funerali. Prima che la cerimonia funebre vera e propria cominciasse, il primo ministro magiaro Miklos Nemeth ha detto: «Il 1956 e gli atti di vendetta che ne seguirono hanno inflitto severe ferite alla nazione. Noi stiamo togliendo le

bende e stiamo esponendo le ferite a un vento forte, salubre e curativo». Nella guardia d'onore delle bare, in rappresentanza del governo, c'erano Nemeth e il riformista Imre Pozsgay. E' stata, invece, notata l'assenza del segretario del partito comunista Karoly Grosz, l'uomo che, un anno fa, ha sostituito Janos Kadar, il dirigente comunista che, nel '56, chiese l'intervento sovietico e che è considerato uno dei re-

sponsabili della condanna di Nagy. Come si è detto, dopo la cerimonia, le spoglie di Nagy e dei suoi compagni sono state trasferite nel cimitero centrale di Budapest, dove sono state collocate nel corso di un suggestivo rito funebre alla presenza dei familiari.

Al termine della cerimonia ufficiale sulla piazza degli Eroi, il corteo funebre, seguito da venti furgoni contenenti corone di fiori, si è diretto verso il cimitero di Rakoskeresztur, all'estrema periferia della città. Solo alle persone invitate dai familiari e ai rappresentanti dei movimenti democratici era consentito assistere alle esequie, oltre a qualche decina di giornalisti fra gli oltre 500 presenti al funerale. Il corteo ha impiegato una ventina di minuti per giungere al cimitero. Sulle case e sulle fabbriche erano esposte bandiere tricolori e nere, in segno di lutto. La gente lungo la strada salutava con l'indice e il medio in segno di vittoria.

La cerimonia funebre, accompagnata da musica sacra, si è svolta nel lotto 301, una radura isolata in mezzo a un boschetto del cimitero, dove sono state sepolte le salme dei quattro collaboratori di Nagy. Le spoglie del primo ministro, per desiderio della figlia Erzsébet, riposano, invece, nel lotto 301, distante qualche decina di metri, dove furono ritrovati i resti di Nagy nella fossa comune. Accanto a quella di Nagy è stata posta la bara «simbolica» del martire ignoto del '56. Hanno reso gli onori 300 militari dell'esercito ungherese schierati lungo il vialetto d'accesso al luogo della sepoltura. Le bare sono state calate nelle fosse contemporaneamente alle 18.15, dopo che, davanti a ognuna, era stato pronunciato un breve discorso funebre. In memoria di Imre Nagy ha parlato Tibor Merai, autore del volume «Vita e morte di Imre Nagy». «La giornata di oggi — ha detto — non è un regalo del regime ma una conquista del popolo e della gioventù ungherese».

Egli ha ricordato che anche i comunisti italiani, nel '56, avevano definito «fascisti» gli insorti di Budapest e ha rimproverato all'Occidente di aver abbandonato in quell'occasione l'Ungheria. «La rinascita della nazione e della libertà nascono da questa tomba — ha detto — e anche le radici di ciò che sta accadendo in Unione Sovietica sono qui, nel lotto 301».

BUDAPEST / PSI E PCI L'«emozione» di Craxi

La «correzione» di Achille Occhetto

BUDAPEST — E' durato pochi minuti l'incontro fra il segretario del Psi, Craxi, e il segretario del Pci, Occhetto, ai funerali di Stato di Imre Nagy. I due leader politici italiani si sono trovati insieme nel palazzo delle esposizioni di Piazza degli Eroi, la cui facciata neoclassica è stata utilizzata per allestire il grande palco sul quale sono stati deposti i feretri di Imre Nagy e di altre quattro vittime della repressione. Occhetto è giunto a Budapest nella tarda serata di giovedì, accompagnato da Piero Fassino, della segreteria del Pci, dal capo ufficio stampa Ariemma e da Federico Argenterio, collaboratore del Cespri. Craxi è invece giunto ieri mattina, alla testa di una delegazione composta dal presidente dei senatori socialisti, Fabio Fabbri, dal responsabile esteri del Psi on. Margherita Boniver, e da Giuseppe Scanni, del dipartimento esteri socialista. Craxi ha subito sottolineato la sua emozione per «questo funerale che si celebra trent'anni dopo».

Ha poi ricordato la figura di Nagy e delle altre vittime dell'invasione del '56, che furono considerate, anche in Italia, dei contro-rivoluzionari, mentre non erano altro che dei cittadini liberi che rivendicavano la libertà. A chi gli chiedeva una valutazione della presenza di Occhetto ai funerali, Craxi ha risposto: «Lo considero un gesto importante che deve avere innanzitutto, e ha io credo, il significato di una correzione, mi auguro radicale, di quella che fu allora la posizione dei comunisti italiani attraverso il loro leader Togliatti, che presero la parte degli invasori e degli assassini di Nagy. La presenza del segretario del Pci, Occhetto, deve e dovrebbe significare la netta rottura con questa tradizione del togliattismo e dello stalinismo. Mi auguro che sia effettivamente così». Craxi ha poi sostenuto che la presenza di Occhetto è segno dei cambiamenti che si sono avuti in questi ultimi tempi.

Il segretario del Pci ha da parte sua sottolineato il senso di «grande rilievo» nel suo viaggio a Budapest, dove è venuto «in nome di tutti i comunisti italiani». Occhetto ha riconosciuto che il Pci assunse nel '56 una posizione sbagliata, per poi individuare nella battaglia di Nagy la «matrice del nuovo corso del Pci». Occhetto ha però voluto anche ricordare che già nel '56 ci furono idee contrastanti nel Pci, e che egli stesso, a quel tempo segretario degli universitari comunisti milanesi, scrisse un documento di protesta contro l'invasione sovietica, che venne pubblicato dal settimanale della Fgpi. «Questo episodio — ha poi osservato — dimostra anche la diversità del Pci rispetto agli altri partiti comunisti, compresi quelli dell'Occidente, dove un giovane come me poi non sarebbe mai diventato segretario generale del partito». Il leader comunista ha poi sostenuto di condividere il giudizio di Giolitti, che proprio nel '56 lasciò il Pci in polemica per i fatti ungheresi, quando nei giorni scorsi ha sostenuto che i comunisti italiani hanno fatto un salto di qualità con la condanna della repressione di piazza Tienanmen. «Se quelli che hanno vissuto la tragedia del '56 — ha aggiunto Occhetto — si sono riconosciuti con noi ciò dovrebbe avere un significato anche per il Psi».

LA LEGGE

afferma che

Enti Pubblici e Cittadini

devono comunicare attraverso i quotidiani

Legge 25 febbraio 1987 - n. 67

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare, in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Con D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14/3/1989 sono stati regolamentati i modelli da usare per la pubblicazione degli estratti di bilancio.

IL PICCOLO

è il quotidiano per il dialogo fra

Enti Pubblici e Cittadini

Ulteriori informazioni e chiarimenti telefonando a S.P.E. S.p.A. - Trieste - Piazza Unità d'Italia 7 - Tel. 65065/6/7

OTTIMISMO DOPO LA VISITA DI GORBKY

Kohl, forse già entro un anno l'intesa sulle armi a Vienna

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Dopo la sbronza di vodka sovietica, a Bonn è tempo di bilanci sulla visita di Gorbacev. Il Bundestag ha approvato all'unanimità i risultati raggiunti dai colloqui di Kohl con l'ospite, ed anche l'opposizione ha lodato il cancelliere, sia pure con qualche riserva da parte dei «verdi» che avrebbero voluto più chiarezza sulle questioni del disarmo.

«E' stato un grande successo», ha subito messo le mani avanti Kohl, si è aperto un nuovo capitolo nella storia dei nostri due Paesi, che da oggi potranno collaborare e capirsi meglio. «Sono d'accordo con Gorbacev nell'affermare che abbiamo chiuso il periodo del dopoguerra», ha ribadito Kohl, a cui si può chiedere tutto, ma non di rinunciare alla retorica, anche quando, per una volta, nessuno lo critica.

Il cancelliere, che durante i quattro giorni di Gorbacev in Germania, si è tenuto in costante contatto telefonico con Bush, ed anche con la Thatcher, si è affrettato a sottolineare che i legami con gli Usa non sono in pericolo, la Repubblica federale è un leale partner dell'America, e non è disposta a compiere una fuga da sola verso l'Est. Il cancelliere ha aggiunto che Mosca e Bonn sono pienamente concordi nel ritenere che «i negoziati di Vienna sulla riduzione delle forze convenzionali debbano essere portati avanti con vigore e che i due governi debbano mantenersi a riguardo in stretto contatto».

Secondo Kohl, è possibile raggiungere un accordo di massima entro sei o 12 mesi e uno definitivo fra il 1992 e il 1993.

Come si ricorderà, al vertice Nato del mese scorso, il Presidente americano Bush lanciò una nuova iniziativa sul disarmo convenzionale, ponendo come termine proprio l'intesa di massima entro il periodo di un anno. «Nessuno si deve vergognare del proprio entusiasmo», re del proprio entusiasmo, ha aggiunto il ministro degli esteri Hans-Dietrich Gen-

sch, che è il vero artefice di questa visita trionfale, anche se per forza di cose, in questa settimana è rimasto in secondo piano. E' lui che ha convinto Kohl a dire «no» al rimodernamento dei missili nucleari «Lance», e a cedere il compromesso faticoso della Nato a Bruxelles, che ha permesso questa visita di Gorbacev sul Reno (è di molto dubbio che il segretario generale sarebbe venuto in caso di fallimento del vertice atlantico, anche per non

ARRESTI «Purghie» all'Avana

L'AVANA — Il regime cubano è stato investito da un vero e proprio terremoto politico. Diversi esponenti militari del ministero dell'Interno, alcuni di primo piano, sono stati arrestati insieme al titolare dei trasporti, nonché vicepresidente del consiglio dei ministri, Diocesi Torralba. L'altro ieri è stato reso noto l'arresto, sotto l'accusa di corruzione, del generale Arnaldo Ochoa, insignito nell'84 dell'onorificenza di «eroe della rivoluzione» e veterano dell'Angola, dell'Etiopia e del Nicaragua.

Cuba è il suo leader Fidel Castro sono stati finora immuni al «virus» delle riforme e della democratizzazione, che infuria in molti altri paesi socialisti (recentemente, in occasione della visita a Cuba di Gorbacev, Castro spiegò che, nel suo paese, «non c'era bisogno di perestroika»). Ochoa, castrista della prima ora, ha ricoperto una serie di importanti incarichi, ed è stato fra l'altro capo della regione militare dell'Avana. L'insoddisfazione di una parte dell'esercito, avrebbe potuto portare — secondo alcune fonti — a una rivolta militare.

sch, che è il vero artefice di questa visita trionfale, anche se per forza di cose, in questa settimana è rimasto in secondo piano. E' lui che ha convinto Kohl a dire «no» al rimodernamento dei missili nucleari «Lance», e a cedere il compromesso faticoso della Nato a Bruxelles, che ha permesso questa visita di Gorbacev sul Reno (è di molto dubbio che il segretario generale sarebbe venuto in caso di fallimento del vertice atlantico, anche per non compromettere la Germania federale costretta a un dialogo con l'Est senza l'appoggio degli alleati).

Il padre della Ostpolitik, Willy Brandt, ha approvato a sua volta i risultati della visita: «Come ai miei tempi, ha ammonito, non bisogna condurre una Ostpolitik disancorata dalle alleanze occidentali». L'Europa deve difendere il suo peso e il suo ruolo ma senza formare un blocco contro gli Stati Uniti: «Nelle ultime settimane che hanno preceduto la visita di Bush, qualcuno ha affondato troppo le mani nel baule pieno zeppo di tarne del passato». In altre parole, stiamo in guardia contro i veti nazionalisti e la tentazione di cedere negli errori di ieri. Brandt, lodato per quanto compiuto ai suoi tempi da Genscher, ha messo anche in guardia contro «un'eccessiva euforia nei riguardi dell'Est... Il processo di riforme in corso, così profondo e complesso, avrà delle battute d'arresto e delle ricadute».

Ché alla prima difficoltà — peraltro — non ci si faccia prendere dallo scoraggiamento: «Il documento conclusivo forma una sorta di nuova filosofia nei rapporti tra i nostri due Stati».

Brandt ha terminato rivolgendo un appello a votare alle europee. Oggi è festa nazionale in Germania, in ricordo della sommossa di Berlino Est nel '53, una festa della «muro», si considera «verdi» vorrebbero abolire. Ma c'è il pericolo che il lungo «pont» invogli i tedeschi a partire e a trascurare il dovere elettorale: nell'84, votò il 56 per cento, si teme che domani siano ancora di meno. La diserzione potrebbe favorire il successo dei neofascisti «repubblicani», più fanfani e motivati, annullando quanto di buono è stato compiuto in questa settimana. Gorbacev ha di certo fatto guadagnare qualche voto a Kohl, da mesi in drammatico calo, ma anche l'incontro con gli operai della Ruhr alla presenza di Brandt e di Vogel, è stato un contributo elettorale per i socialisti.

BOAT PEOPLE

Approdati in Giappone

TOKIO — Un gruppo di 105 profughi vietnamiti è giunto ieri a bordo di un barcone nel porticciolo giapponese di Miraku (provincia meridionale di Nagasaki) ed è stato trattenuto in salvo a riva da pescatori. I profughi, 82 uomini e 23 donne, fra cui 15 bambini, sono in discrete condizioni di salute. La loro odissea era cominciata il 10 maggio scorso con la fuga dal Vietnam a bordo di un barcone lungo 20 metri e largo quattro e, prima di approdare in Giappone, avevano fatto scalo in tre porti in località non ancora precisate, ricevendo cibo e medicine in cambio di metalli preziosi.

L'ultima parte del viaggio è stata drammatica. Secondo i pescatori giapponesi, il barcone è stato rinvenuto verso l'alba nella rada del porticciolo, apparentemente immobilizzato e in pericolo di affondare, mentre una ventina di profughi gettavano in mare tentativi di tenerlo a galla. I profughi hanno dichiarato di essere pescatori e agricoltori e di essere fuggiti dal Vietnam in cerca di libertà e di una vita migliore.

Con quelli di ieri, sono ben 745 i «boat people» vietnamiti approdati quest'anno in Giappone. L'ultimo gruppo, di 107, era arrivato su un'isoletta deserta vicino all'isola meridionale di Kyushu.

BELGRADO

Centrali bloccate

BELGRADO — Il Parlamento jugoslavo ha approvato l'altra sera una legge che proibisce fino all'anno 2000 la costruzione di centrali nucleari nel Paese. Questa legge mette fine a parecchi anni di accese discussioni tra sostenitori e oppositori del nucleare in Jugoslavia.

Secondo il quotidiano «Borba», il merito della decisione del Parlamento è da attribuirsi all'organizzazione della gioventù jugoslava».

CINA / NORMALIZZAZIONE A FORZA DI PROPAGANDA E ARRESTI

Espulsi due reporter inglesi

Avevano raccolto immagini sul massacro di Chengdu (30 morti)

CINA / PCI Sciopero della fame

ROMA — E' cominciato ieri mattina alle 9 a Roma, in piazza Colonna, uno sciopero della fame, che terminerà alle 24 di oggi, di un gruppo di donne del Pci in segno di solidarietà con i giovani cinesi di piazza Tienanmen. Oltre ad una roulotte tappezzata di manifesti con la scritta «Forlani, Craxi e Andreotti fanno finta di piangere i ragazzi e le ragazze di Tienanmen, mentre il governo pentapartito fornisce armi al governo cinese», nella piazza sono stati installati alcuni tavolini per invitare i cittadini a sottoscrivere un appello che sarà consegnato all'ambasciatore cinese in Italia e al ministro degli Esteri Andreotti. Nell'appello sono elencate quattro richieste: sospensione immediata delle forniture di armi al governo cinese, congelamento dei rapporti economici con la Cina, fine della repressione, dei massacri e degli arresti, avvio di un processo di democrazia effettiva in Cina. La manifestazione a Roma si inserisce nel quadro di una mobilitazione nazionale delle donne comuniste. Intanto dall'Australia giunge notizia che l'appello ad intasare le linee telefoniche per impedire il funzionamento dei numeri dove indirizzare le delazioni ha sortito effetti. Lo attesta l'Italcable.

PECHINO — Le autorità cinesi hanno ordinato ieri a due giornalisti britannici di lasciare il Paese entro 24 ore. Secondo quanto riferito dalla televisione, la polizia di Chengdu ha stabilito che Vernon Mann, inviato della rete televisiva News Independent Television, e il cameraman John Elphinstone avevano svolto attività non consentite dal loro visto turistico. «Entrati in Cina da Canton il 9 giugno, e giunti a Chengdu il 12, i due hanno fatto interviste e girato filmati nelle università senza avere il permesso concesso ai corrispondenti», ha riferito la televisione cinese.

Secondo la Bbc i due erano stati arrestati lunedì scorso e costretti a firmare delle «confessioni». La polizia aveva ritirato i loro passaporti e i documenti di viaggio dopo averli accusati di violazione delle norme imposte con la legge marziale, che vieta qualsiasi copertura giornalistica della protesta attuata dal movimento studentesco.

Sale così a cinque il numero dei giornalisti stranieri espulsi dalla Cina negli ultimi sette giorni. Il primo fu Peter Newport, inviato della stessa rete britannica; poi toccò a John Pomfret, corrispondente dell'Associated Press, e ad Alan Pessin, della radio Voice of America. Questi ultimi erano in possesso del permesso riservato ai giornalisti, ma, secondo le autorità, hanno svolto attività incompatibili con la loro condizione di corrispondenti ottenendo informazioni da gruppi illegali e diffondendo notizie «false e controrivoluzionarie».

Le due ultime espulsioni si riferiscono alla repressione attuata a Chengdu nel giorno del massacro degli studenti nella piazza Tienanmen di Pechino. L'intervento lasciò circa 30 uc-

In breve tempo

verrà decisa

la sorte di Zhao,

dice il governo

cisi sul campo e distrusse un grande mercato per via di un incendio. Si tratta di uno dei più gravi episodi di violenza politica fuori della capitale cinese. La manifestazione per la democrazia di Chengdu, capoluogo della provincia centrale di Sichuan, si impennava attorno a una statua candida di Mao, alta 15 metri. La repressione scattò il 4 giugno, quando la polizia caricò colpendo con i manganelli e arrestando 47 studenti più quattro operai che, secondo gli organi di informazione del regime, si erano accampati davanti alla statua. Quando si diffuse la notizia dell'intervento repressivo, sotto la statua si radunarono 10.000 cittadini, mentre cominciavano ad arrivare le notizie del massacro nella Tienanmen portate da comunicazioni telefoniche private e dalla emittente radio americana Voice of America. A quanto raccontano testimoni oculari, la moltitudine attaccò le forze di polizia, ma venne respinta con i gas lacrimogeni e i getti di idranti. Uno studente racconta di avere visto almeno una persona uccisa a colpi di baionetta, mentre notizie che non è possibile verificare, parlano di diversi caduti sotto il fuoco delle armi (due giornali locali hanno pubblicato ripetute smentite alle voci insistenti secondo cui due donne sarebbero state mutilate a colpi di

baionetta). Testimonianze di questo massacro vennero raccolte apposto dai due giornalisti britannici.

Intanto il quotidiano del Popolo di Pechino, massimo organo di stampa del Partito comunista cinese, in un editoriale loda Deng Xiaoping, l'uomo forte del regime, per avere accusato il movimento studentesco per la democrazia di avere cercato di rovesciare il sistema comunista. Il giornale invita l'intera nazione ad ascoltare le parole di Deng e questo appello giunge nel momento in cui l'apparato vincente si accinge ad epurare e annullare tutta l'opposizione con i due strumenti della propaganda e degli arresti. Giovedì, come è noto, a Scianghai tre studenti protestatari sono stati condannati a morte sotto l'accusa di avere incendiato un treno. Sono le prime sentenze capitali dopo la strage del 3 e 4 giugno nella piazza Tienanmen e l'arresto di circa mille persone, accusate dal regime di avere preso parte alla rivolta. Il quotidiano del Popolo afferma che nel suo discorso del 9 giugno rivolto agli ufficiali che parteciparono alla repressione, Deng ha usato un «giudizio intuitivo e scientifico». Nessuno sa quanti siano stati i caduti nelle due tragiche giornate del 3 e del 4 giugno. Le cifre di fonti ufficiali e di fonti non ufficiali sono molto distanti tra loro. Centinaia, forse migliaia. Riguardo alla sorte del segretario generale del partito Zhao Ziyang, che si era dimostrato disponibile al dialogo con gli studenti, il portavoce del consiglio di stato Yuan Mu ha affermato: «E' stato accertato che alcuni dei dirigenti hanno appoggiato i controrivoluzionari. Di loro ci si occuperà tra breve e le decisioni saranno rese note a tempo debito».

CINA / LEADER STUDENTESCA E' salva in Australia?

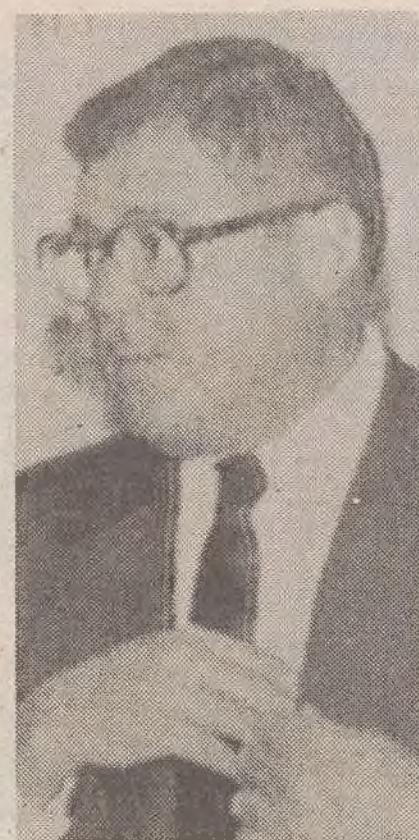
Chai Ling testimoniò la repressione



CANBERRA — La dirigente del movimento degli studenti cinesi Chai Ling (nella foto), la stessa che ha commosso il mondo con una testimonianza sulla sanguinosa repressione registrata su nastro qualche giorno fa, secondo il quotidiano «Sun» di Melbourne avrebbe trovato rifugio in Australia. Stando a quanto riporta il Sun «l'Aleanza cinese per la democrazia», organizzazione con sede a New York, ha fatto sapere che la ragazza avrebbe raggiunto l'Australia partendo da Hong Kong, dopo aver sollecitato inutilmente asilo politico in Gran Bretagna. Chai Ling, una tra i dirigenti del movimento studentesco di Pechino più accanitamente ricercati dal regime cinese, si troverebbe in una località presso Melbourne, nel Sud-Ovest dell'Australia. Il governo di Canberra si rifiuta di commentare ufficialmente la notizia. Un portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato di non avere alcuna idea dove si trovi la studentessa e che, in quanto poi alle voci che la vorrebbero rifugiata presso l'ambasciata australiana a Pechino, di non essere in grado di fare commenti su «quel che accade, o no, all'interno di quell'ambasciata».

IL NUOVO AMBASCIATORE USA

Secchia, «calvario» giunto alla fine?

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Forse avranno fine mercoledì prossimo i tormenti di Peter Secchia, nominato dal Presidente Bush nuovo ambasciatore americano a Roma. La nomina — come si sa — deve essere ratificata dal Senato americano e, dopo quasi tre mesi di attesa, interrogatori, investigazione, voci più o meno fondate comparse sulla stampa americana e riprese da quella italiana, la ratifica è stata fissata per mercoledì.

Da due settimane l'ambasciata americana a Roma è senza capo missione. A Detroit, dove l'ambasciatore designato dirige la sua impresa per il commercio del legname, fanno gli scongiuri. Speriamo che sia la volta buona, afferma il segretario.

E' caduta anche l'ultima riserva, quella del senatore Malcolm Wallop, repubblicano del Wyoming. Wallop aveva espresso dubbi per ragioni esattamente opposte a quelle che, un mese e mezzo fa, avevano suscitato le riserve del senatore Joseph Biden, democratico del Delaware. Biden non gradiva la proclamata attenzione di fede repubblicana del designato ambasciatore. «Un ambasciatore deve essere al di sopra delle parti, in quanto rappresenta gli interi Stati Uniti e non il partito del detentore della Casa Bianca», diceva.

Peter Secchia, che ha 54 anni ed è figlio di emigrati piemontesi, ne aveva preso atto e aveva dato assicurazioni. Sarebbe stato al di sopra delle parti. Ma a questo punto era insorto Wallop: «Come

al di sopra delle parti? Un ambasciatore riscuote la fiducia del Presidente e dunque deve conformarsi alle sue vedute e alla sua politica».

Secchia ha fornito nuove assicurazioni, in un difficile slalom tra democratici e repubblicani. La ratifica appare sicura, ma non unanime. Diversi senatori, tra cui l'influentissimo Clairborne Pell, presidente della commissione esteri, continuano ad affermare che Secchia renderebbe un servizio migliore al proprio Paese ritirandosi.

Non ha il tratto, sostengono, e anche il suo «look» non è da diplomatico. Ha il linguaggio e l'aspetto del «self made man», rude, sbrigativo, affatto complimentoso. Il suo comportamento stron-

cherebbe la carriera di qualsiasi aspirante diplomatico. Le sue frasi galanti lasciano sbalordite le destinatarie. Ma oggi gli ambasciatori che partono da Washington raramente sono diplomatici di carriera. Sono in maggioranza di nomina politica. Maxwell Rabb era un avvocato di New York. Vernon Walters a Bonn, Joseph Catto a Londra, John Zappala (altro italo-americano) a Madrid e così quelli a Parigi. Vienna, sono personaggi dell'industria o della finanza, resisi benemeriti per avere appoggiato la campagna elettorale di George Bush. Accadde così ai tempi di Reagan, Carter e di Ford. Persino ai tempi di Truman, la signora Clara Booth Luce andò ambasciatrice a Roma senza essere passata dal Dipartimento di Stato. E' comprensibile che i funzionari del Dipartimento di Stato soffrano di frustrazioni. Ma questo è un altro discorso.

Peter Secchia non fa eccezione alla regola. Contribuì con 100 mila dollari alla campagna di Bush e la salvò dalla disfatta in Michigan due anni fa, quando il concorrente repubblicano dell'attuale Presidente, il reverendo Pat Robertson, era uscito vincitore dai primi caucuses. Perdere il Michigan sarebbe stato, per Bush, come partire col piede sbagliato. Secchia si diede molto da fare e riuscì a ribaltare le preferenze. In cambio, chiese di tornare come ambasciatore nel Paese dei genitori. Avrebbe lasciato l'azienda di import export messa su a Detroit. E' un uomo concreto, dotato di buon senso, ci ha detto chi lo conosce.

BLITZ CONTRO LE POSTAZIONI DI ABU NIDAL

Tiro, raid israeliano

Si inasprisce il confronto cristiani-siriani



Una soldatessa israeliana sulla torretta di un veicolo blindato, durante il servizio di pattuglia nel centro di Nabulus, in Cisgiordania.

TIRO — Sei cacciabombardieri dell'aeronautica militare israeliana hanno attaccato e colpito, alle prime luci dell'alba di ieri in due successive incursioni, una base militare dell'organizzazione terroristica palestinese di Abu Nidal dislocata all'estrema periferia di Tiro, nel Sud del Libano. L'obiettivo del «blitz» si trovava nel campo profughi di Rashidieh che è controllato dal «Consiglio rivoluzionario al Fatah». Al primo attacco, sferrato alle 5 di ieri mattina, è seguito, dieci minuti più tardi, il secondo. Si ignorano se vi siano state vittime. E' la seconda incursione effettuata dai caccia di Tel Aviv sul Libano negli ultimi tre giorni. Il portavoce dello stato maggiore israeliano precisa che i sei cacciabombardieri impiegati nella missione hanno distrutto tutti gli obiettivi e sono rientrati alle basi. La postazione di Abu Nidal era ritenuta il santuario dei guerriglieri per i loro attacchi in territorio israeliano e nella cosiddetta «zona di sicurezza», quella fascia dell'estremo Sud del Libano presidiata dai militari di Tel Aviv.

Rischia intanto di assumere le dimensioni di una resa finale dei conti tra cristiano-maroniti e siriani il confronto iniziato l'otto marzo scorso per la questione dei porti abusivi di Beirut. Ieri mattina i siriani hanno colpito una petroliera che stava portando al settore orientale della città, quello in cui si trovano assediati i cristiani, un carico di benzina di cui la popolazione ha urgentemente bisogno. Poche ore dopo il generale Aoun, che guida il governo maronita del Libano, ha annunciato che le sue forze attaccheranno le vie attraverso le quali passano i rifornimenti degli avversari.

PANAMA Soldati Usa Tre morti

CITTA' DI PANAMA — Tre soldati statunitensi sono morti a seguito della caduta dell'elicottero sul quale stavano scortando una colonna militare. L'incidente è avvenuto a circa 20 chilometri dalla capitale, vicino alla base nordamericana. Il portavoce del comando Sud, William Horstby, ha detto che non sono conosciute le cause dell'incidente avvenuto, mentre sta aumentando la tensione tra gli Stati Uniti e il regime panamense, che ha accusato i militari Usa di compiere atti di provocazione sorvolando a bassa quota caserme di Panama ed organizzando manovre fuori della base.

ARGENTINA Amnistia rifiutata

BUENOS AIRES — La corte suprema argentina ha respinto la richiesta di amnistia per l'ex presidente, generale Leopoldo Galtieri, e altri tra generali accusati di violazioni dei diritti umani perpetrate durante la dittatura militare del 1976-1983. Questa decisione della corte suprema viene a complicare un problema che ha già fatto esplodere tre ribellioni militari contro il Presidente Raul Alfonsín e rischia di compromettere il governo del presidente eletto Carlos Menem, il quale assumerà la carica di capo dello stato fra tre settimane.

MARY JO I genitori parlano

NEW YORK — I genitori della ragazza affogata nel 1969 a Chappaquiddick mentre si trovava in macchina con Ted Kennedy hanno dichiarato ad un giornale americano, dopo venti anni di silenzio, di aver trovato nella dolorosa vicenda un solo motivo di soddisfazione: «A causa dell'incidente il senatore Kennedy non diventerà mai presidente degli Stati Uniti». I genitori di Mary Jo Kennedy non hanno il comportamento tenuto da Ted Kennedy nel periodo successivo alla tragedia. L'incidente non è mai stato completamente chiarito.

Primizia laica per l'Europa.

A chi piace la mela piace l'Europa. Una grande Federazione, non i vecchi nazionalismi. Politiche egoistiche e litigiose non portano lontano. Le grandi sfide da affrontare impongono un rapido processo di unificazione. L'Europa dell'economia c'è, ora costruiamo l'Europa dei cittadini.

A chi piace la mela piace la trasparenza. I politici, non i politicanti. La degenerazione del sistema ha portato inefficienza e corruzione. Essere veri europei significa cancellare l'invasione dei partiti dall'economia, dall'amministrazione e dalla società.

A chi piace la mela piace la natura. Il verde, non le chiacchiere. Sviluppo ed ecologia sono conciliabili nel progresso. La demagogia danneggia l'economia, genera disoccupazione e non risolve i problemi dell'ambiente.

A chi piace la mela piace la libertà. La pace, nella sicurezza. Una politica estera ambigua allontana l'Italia dall'Europa e ne diminuisce il peso internazionale. Il nostro è un paese dell'Occidente: la sua politica estera non deve sbandare.



IL TUO NUOVO VOTO.

STORIA SOCIALE

Poveri e dannati quei vagabondi



«La parabola dei ciechi» (part.) di Pieter Bruegel il Vecchio, dalla copertina del volume di Geremek. La mendicizia divenne una vera e propria professione e la classe borghese trovò il modo di sfruttarla: facendo la carità cercava la salvezza.

Recensione di

Alberto Andreani

Erano tanti, tantissimi. Certo troppi per una società che si reggeva su fragili gambe e che ogni piccola crisi economica rischiava di mettere in ginocchio. E poi davano il cattivo esempio. Una ragione di più per metterli ai margini, per chiuderli a doppia mandata in ospizi simili in tutto e per tutto alle prigioni, per avviarli ai lavori forzati, o addirittura per appenderli in piazza.

In pratica ogni città aveva la sua ricetta. Ma un dato era comune: nell'Europa del tardo Medioevo i mendicanti venivano considerati una minaccia da sradicare a colpi di ordinanze. Tra i più decisi e violenti furono gli inglesi. Un sovrano emise in proposito un editto nel quale si stabilivano le regole di una feroce repressione. Su semplice richiesta di un cittadino un mendicante poteva essere dichiarato schiavo e obbligato a servire in catene per almeno due anni.

Le misure repressive servivano a poco. Ci sarebbero infatti voluti interventi di altro genere, riforme profonde delle strutture economiche per eliminarli. Ma di questo non parlò nessuno. Neppure gli ordini religiosi, che invece avvalorarono la caccia al povero, offrendo anzi a essa un appoggio teorico non secondario.

Mendicanti e miserabili

Scrive in proposito Bronislaw Geremek, storico polacco e stretto collaboratore di Walesa, nel suo «Mendicanti e miserabili nell'Europa moderna» (Laterza, pagg. 206, lire 20.000): «Una migliore conoscenza delle realtà sociali dell'epoca consente di abbandonare i clichés ordinari che oppongono il cattolicesimo medievale alle correnti della Riforma, e l'epoca moderna, razionale, economica, sospettosa nei confronti dei mendicanti, volentieri repressiva, al Medioevo caritatevole e fiducioso verso il popolo».

Di questo argomento Geremek è un esperto. Forse il maggiore a livello mondiale. Sul tema ha pubblicato «La pietà e la forza» e «La stirpe

di Caino», due opere che gli hanno assicurato vastissima notorietà. Oggi ha cinquantasette anni ed è stato costretto ad abbandonare la cattedra all'Università di Varsavia dopo essere entrato nel gruppo dirigente di Solidarnosc. Di lui Jerzy Urban, portavoce del governo, un giorno ha detto nel corso di una conferenza stampa: «Che storico volete che sia uno che si occupa di ladri e prostitute?».

Per fortuna l'Occidente non si è dimostrato dello stesso avviso. E infatti Geremek è unanimemente apprezzato in Francia, in Italia, in Inghilterra e in Germania, dove i suoi libri sono stati tutti tradotti. Questo saggio sui mendicanti risale al 1980 e in esso Geremek esamina in dettaglio l'atteggiamento verso gruppi che dovettero fare i conti con un ostracismo cieco, violento, sanguinario. Agli occhi del cittadino benestante dell'epoca chi non aveva mezzi di sussistenza o non lavorava era da porre sullo stesso piano del delinquente. Anzi, nella maggior parte dei casi era da considerare un delinquente autentico, una minaccia al sacro principio della proprietà privata. Il vagabondaggio fu considerato un male e un pericolo, e chi si abbandonava a una pratica tanto perversa era anche un peccatore, perché si sottraeva alla legge divina che vuole ognuno condannato a vivere della fatica del proprio corpo.

In altre parole, insomma, il disoccupato, il ladro e il povero erano posti sullo stesso piano. E a intervenire per mettere rimedio alle cause che spingevano migliaia di individui all'accattonaggio pochi pensarono. Osserva infatti Geremek: «Nella coppia repressione/assistenza (che non sempre fu alternativa) la repressione fu più facile da realizzare soprattutto perché conforme alla mentalità dell'epoca».

Del resto, in uno statuto promulgato nel 1547 da Edoardo VI si rilevava che il numero degli oziosi cresce a causa «della follia di lei e dell'indulgenza di coloro che dovevano controllare la buona esecuzione di queste leggi da una parte, e della natura perversa e insieme della lunga abitudine a vivere in ozio

delle persone che si sono date alla pigrizia dall'altra». Era perciò indispensabile una strategia di attacco. Che dovunque si svolgeva in due fasi: cattura degli indigenti e avviamento coatto al lavoro. Una tregua silenziosa era stipulata con i malati e con gli anziani, che venivano silenziosamente abbandonati al loro destino quando nelle casse degli stati mancavano fondi adeguati per l'assistenza.

Il contropotere delle bande

Fu dunque guerra. Combattuta su entrambi i fronti, sottolinea Geremek. Perché presto anche gli straccioni e i vagabondi presero a organizzarsi in vere e proprie bande che sopravvivevano grazie al furto e al borseggio. Un esempio di questa realtà è offerto dalla confessione di Girolamo Fornaro, ventiduenne romano catturato all'inizio del 1595. Al magistrato Girolamo fornisce un elenco di ben trentaquattro categorie di mendicanti, ciascuna con un proprio nome e un preciso campo d'azione. Un fenomeno di cui si trova traccia precisa anche in altri Paesi europei, a testimonianza di una sorta di bizzarro contropotere diffuso in ambito continentale. Se con il tempo la mendicizia diventa una professione vera e propria, persino i ricchi borghesi trovano il modo di sfruttarla. Spiega Geremek: «I poveri che appartengono alla specie condannata al lavoro manuale ritrovano un'utilità sociale offrendo ai ricchi la possibilità di dar corpo ai loro sentimenti caritativi e di guadagnarsi così la salvezza». Non è un paradosso. Molti mercanti e banchieri (gli stessi che avevano favorito la repressione) si illudono di far ammenda dei peccati commessi con lasciti testamentari a favore degli indigenti.

Nonostante ciò, i mendicanti restano nella mentalità dell'epoca disprezzabili, indegni e privi di qualsiasi prestigio. Mentre all'Europa intera, ipocrita e violenta, può a giudizio di Geremek essere applicato il detto che uno storico spagnolo coniò per Valladolid: «Il primo lusso dei ricchi sono i poveri».

PREMIO

Narrativa tutta da vedere

AGRIGENTO — Con la consegna dei premi sul piazzale antistante il tempio della Concordia, nell'incantevole scenario della mitica Valle dei templi, si è conclusa l'ultima edizione dell'«Efebo d'oro», organizzato dal Centro di ricerca per la narrativa e il cinema, che si propone di studiare il rapporto tra autore del libro e regista, le manipolazioni che trasformano il romanzo in un film, l'osmosi tra i due settori, quali meccanismi si innescano quando il cinema prende a prestito la sua storia dal racconto.

La manifestazione, presentata da Tiziana Ferrario, ha visto alternarsi sul palcoscenico personalità del cinema e della letteratura da Marco Risi a Istvan Zsabo, da Ettore Scola a Piersi degli Esposti.

A ricevere l'ambito premio sono stati il regista Marco Risi per il film «Mery per sempre», tratto dall'omonimo romanzo di Aurelio Gri-

maldi (con Michele Placido nel ruolo del «professore»), e il regista Marco Leto per la sezione «televisione», con il film in due puntate «Una donna spezzata», ricavato dal romanzo «La femme rompue» di Simone de Beauvoir e trasmesso da Rai due (fra gli interpreti Lea Massari, Eraldo Josephson e l'attrice triestina Marisa Bartoli).

Dal 5 giugno, tra le altre manifestazioni, sono stati proiettati tutti i film finalisti: «L'opera al nero» di Devaux (dal romanzo della Yourcenar), «Rebus» di Grimaldi (da Tabucchi), «La lettrice» di Deville (da Raymond Jean), «Turista per caso» di Kasdan (da Tyler) sino al premiato «Mery per sempre». Il referendum sul miglior libro di cinema è stato vinto dalla «Storia del cinema» in quattro volumi di Carl Vincent, Goffredo Fofi, Morando Morandini e Gianni Volpi.

[v.i.]

TOURNÉE / ITALIA

Manca solo il gran nome

Dylan e Stevie Wonder, Joan Baez e Lou Reed: è la «solita» estate del rock

Servizio di

Carlo Muscatello

I rockettari italiani fremono. La loro stagione è alle porte. E il tam-tam sui nomi, le date, i biglietti, è più che mai vivo. Quest'anno manca forse il grande nome, il Bruce Springsteen, il Prince, lo Sting della situazione, ma non per questo si può parlare di una stagione declassata, o di serie B. Anche perché sono moltissimi gli artisti di buon livello che stanno arrivando, o sono già arrivati in queste settimane, nel nostro Paese.

Lo abbiamo detto e ripetuto: ormai il cartellone della musica dal vivo, in Italia, tiene banco dodici mesi su dodici. E la stagione estiva non è che una propaggine, forse soltanto un po' più ricca e spettacolare, grazie alla possibilità di usare i grandi spazi all'aperto, del rutilante palcoscenico che tiene banco tutto l'anno. Un business, fra l'altro, che muove senza difficoltà cifre con nove zeri.

Non siamo più la periferia dell'impero musicale, insomma. La grande rockstar che arriva nel Bel Paese per un paio di concerti, per una tournée, o soltanto per

una ben pagata comparsata televisiva, non fa quasi più notizia. O perlomeno è diventato un fatto normale, con il quale pubblico e addetti ai lavori si sono ormai abituati a convivere.

Detto questo, passiamo in rassegna nomi e date delle settimane a venire. Non prima di aver ricordato che palasport e stadi italiani hanno già ospitato in questa primavera meteorologicamente bizzosa i tour — fra gli altri — di Elton John, Simply Red, Cure, Little Steven e Pink Floyd.

Per il gruppo di Roger Waters, inoltre, è sempre aperta la possibilità del grande concerto veneziano del 15 luglio, all'isola della Giudecca, probabilmente con ingresso gratuito e diretta televisiva in Mondovisione (per l'Italia su Raiuno). La trattativa fra Rai, manager del gruppo e amministrazione comunale veneziana è comunque ancora aperta. Stasera, a Torino, si terrà intanto un concerto dell'africano Manu Dibango, che sarà poi martedì 27 a Livorno. Domani comincia da Milano un breve tour di Elvis Costello, rilanciato dalla collaborazione all'ultimo album di Paul McCartney

(che da parte sua ha fatto l'altro ieri un brevissimo blitz romano, giusto in tempo per registrare due brani che andranno in onda stasera, su Raiuno, nella prima serata di «Saint Vincent Estate 89», di cui parliamo più diffusamente nella pagina accanto). Costello sarà poi lunedì a Torino e mercoledì a Roma.

Lunedì comincia a Milano, al Palatrussardi, il nuovo tour di Bob Dylan. Con lui, Edie Brickell and the New Bohemians (una delle voci femminili più interessanti della nuova ondata) e l'italiano Alessandro Bono. Date successive: martedì a Roma, mercoledì a Cava dei Tirreni, giovedì a Livorno.

Sempre lunedì, al Rolling Stone di Milano, unica esibizione per gli Stray Cats. Martedì comincia da Napoli (in differita di mezz'ora, la sera stessa, su Italia 1) la gran carovana del «Festibalbar», che toccherà poi il 23 Capri, il 26 Pisa, il 3 luglio Vigevano, il primo agosto Pieve di Cadore, per concludersi come al solito all'Arena di Verona, il 5 e 7 settembre.

Mercoledì prende avvio dal profondo Sud (cioè da En-

na) il tour di Johnny Clegg, che poi fa tappa il 28 a Padova, il 30 a Torino, il 4 a Milano, il 6 a Roma, il 7 a Rimini e l'8 a San Benedetto del Tronto.

Sabato prossimo, il senegalese Youssou N'Dour (quello del tour di Amnesty International) si esibisce ad Arcore, in provincia di Milano; data successiva, domenica 25 a Roma.

Un altro appuntamento per domenica 25: a Milano, al Parco Lambro, verrà ricordato a dieci anni dalla morte il musicista e leader degli Area Demetrio Stratos. Parteciperanno vari artisti per lo più italiani.

Lunedì 26 giugno comincia all'Arena di Verona un breve tour di Stevie Wonder, che sarà il 27 a Roma e il 28 a Milano.

Martedì 27 giugno, un grande appuntamento allo stadio di Modena, con inizio alle ore 18. Sullo stesso palco si alterneranno Joan Baez (che da Modena comincia il suo tour), Tracy Chapman (per lei si tratta di una data unica, dopo l'apparizione nel settembre scorso alla tappa torinese del tour di Amnesty International, e in attesa del suo primo tour italiano, forse in autunno) e

Francesco De Gregori. La manifestazione è intitolata «Un rublo per l'Armenia» e il suo ricavato sarà devoluto alla costruzione di un ospedale nella regione sovietica colpita dal terremoto.

Le successive date del tour di Joan Baez sono quelle del 28 giugno a Sarnano, in provincia di Macerata, del 29 a Parma, del primo luglio a Roma e del 2 a Novara. Ancora martedì 27 giugno, a Milano, unica data italiana per l'africano Ray Lema. Nell'estate del ventennale di Woodstock, un altro raduno è fissato per mercoledì 28, allo stadio di Monza: sotto l'etichetta di «Monza-rock», sfileranno sullo stesso palco Tanita Tikaram, Nona Hendryx, i Dirty Strangers (con Ron Wood e Keith Richards), Elvis Costello, Antonello Venditti e Toni Esposito.

Sempre mercoledì 28, al Teatro Smeraldo di Milano, unica data italiana per Lou Reed; a Pistoia, nell'ambito di «Pistoia Blues» Robert Cray (date successive, 29 a Torino e 30 a Milano); a Firenze La Toya Jackson (data successiva, 29 a Milano al City Square). Giovedì 29, a Milano, unica data per

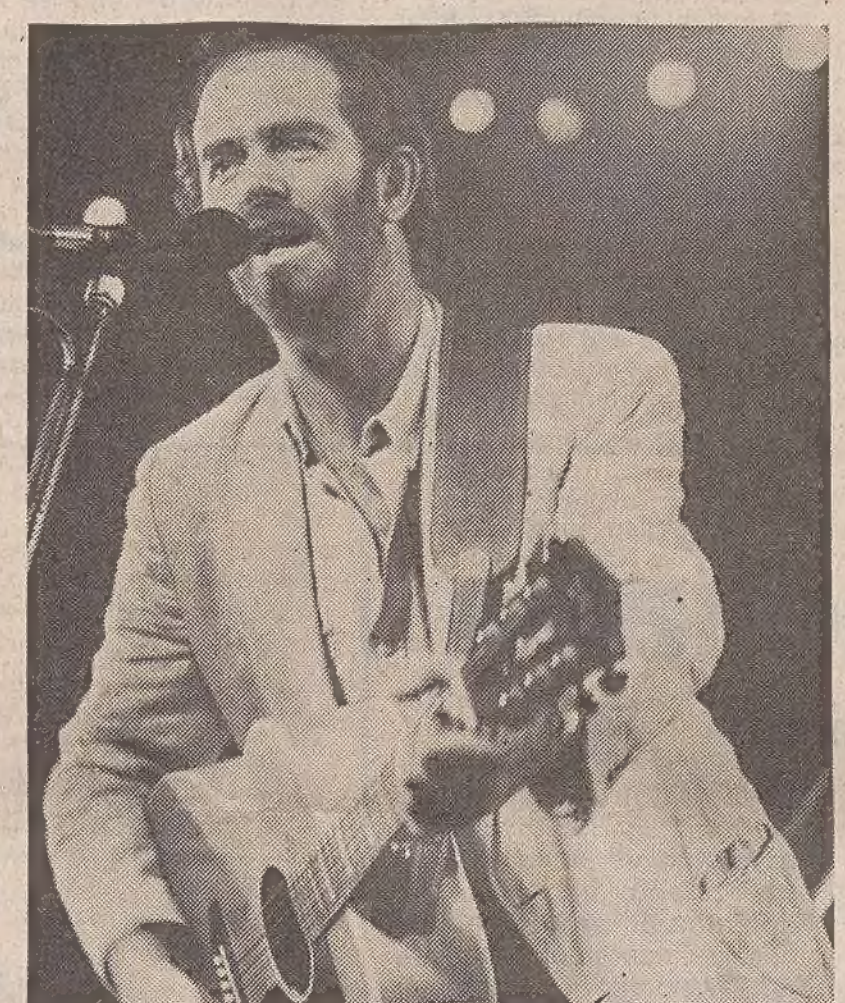
Eric Burdon.

Il 3 luglio cominciano da Roma i tre concerti italiani di Paul Simon (i successivi: il 4 a Modena e il 5 a Monza). Il 7 luglio a Cagliari e il 9 a Roma, suona Fela Kuti. Nella prima metà di luglio sono annunciati tour di Carlos Santana e di Neil Young. A seguire, dovrebbero arrivare anche Rod Stewart e altri nomi per i quali mancano al momento delle conferme ufficiali. E a settembre, mentre Paul McCartney comincia il giorno 25 da Oslo il tour europeo che lo porterà entro l'anno anche in Italia, potrebbe tornare dalle nostre parti anche Peter Dinklage.

A tutti questi nomi, vanno aggiunti ovviamente quelli degli artisti italiani. I due tour di maggior successo si preannunciano quelli di Vasco Rossi (partito tre sere fa da Torino) e di Zucchero: ne parliamo nella pagina accanto, visto che entrambi suoneranno nella nostra regione. Ma saranno in giro anche i Pooh, De Gregori, Venditti, Guccini, Biondo, i Litfiba e decine di protagonisti grandi e piccoli della musica di casa nostra. Praticamente per tutti i gusti. E tutte le tasche.



Tracy Chapman, Francesco De Gregori e Joan Baez (nelle foto: da sinistra a destra) saranno i protagonisti, martedì 27 giugno, allo stadio di Modena, della manifestazione-concerto «Un rublo per l'Armenia». L'incasso della serata sarà destinato alla costruzione di un ospedale della regione sovietica, colpita lo scorso anno da un terremoto. Per la Baez quella di Modena sarà la prima data di un tour italiano, che nei giorni successivi toccherà Parma, Roma e Novara. Per la Chapman, si tratterà invece di una data unica, in attesa della sua prima, vera tournée italiana, che potrebbe comunque arrivare entro l'anno.



CINEMA / OMAGGIO

Vecchie e care star di Hollywood

Campione premia otto artisti di ieri: ecco le loro serene, amare, sincere confessioni

CINEMA

Assegnati i «Globi»

ROMA — «Ladri di saponette» di Maurizio Nichetti è il film premiato con il «Globo d'oro» della stampa estera per la stagione cinematografica 1988-89, che verrà consegnato martedì 27 giugno a Cinecittà.

Il film di Nichetti ha ottenuto anche i «Globi d'oro» per la migliore sceneggiatura (Nichetti e Mauro Monti), per la migliore fotografia (Mario Battiato) e per la migliore musica originale (Manuel De Sica).

I giornalisti della stampa estera hanno, inoltre, premiato il film «Zoo» di Cristina Comencini come miglior opera prima della stagione e la sua giovanissima interprete Asia Argento quale miglior attrice.

Il «Globo d'oro» per il miglior attore è stato assegnato a Giancarlo Giannini per il suo Franceschiello in «O Re» di Luigi Magni.

La cerimonia di premiazione si terrà, in collaborazione con l'Ente autonomo gestione cinema, sul set del film «Achille Lauro», che rievoca la vicenda del sequestro della nave da parte di un commando palestinese nel 1985, e che Alberto Negrin sta attualmente girando con Burt Lancaster ed Eva Marie Saint.

Dall'inviato

Vittorio Spiga

CAMPIONE — Cosa si fa davanti a otto stelle di prima grandezza, che un tempo brillarono sull'universo cinematografico e che ancora oggi, a distanza di anni, emanano bagliori dorati? Le si guarda, si sogna, si entra nel mito, nella terra dei nostri desideri di collaudati. Si torna nella Hollywood della grande era.

Kirk Douglas, Joan Fontaine, Kim Novak, Cliff Robertson, Jane Russell, Jean Simmons, Rod Steiger, Anthony Perkins: eccole le otto star, figli celebri del cinema, tutti insieme a Campione, nel Salone del Casinò, dove, per la seconda edizione, è stato loro consegnato il premio al merito nell'ambito di una serata opportunamente battezzata «Viva Hollywood».

Una manifestazione di gratitudine, dunque, un omaggio europeo allo storico cinema americano: con Walter Chiari, Anita Ekberg, Fabio Testi, Ursula Andress, Samantha Eggar a consegnare le statuette (un attore appoggiato a una macchina da presa).

Cosa vuol dire oggi essere un divo? E come vive il presente una star amata, ammirata, viziata, abituata ai riflettori, al delirio della follia? Influenzati forse dal calore, dalla gioia, dalla simpatia che li hanno avvolti in queste loro giornate italiane, gli otto attori si lasciano andare a confidenze e a confessioni che, un tempo, non avrebbero mai osato, né voluto.

Rod Steiger, 64 anni, un Oscar («La calda notte dell'ispettore Tibbs»), tre nomination, una ventatrista dimostrata dai tanti personaggi



Kirk Douglas e Jane Simmons, due tra gli attori premiati a Campione. Tra coloro che hanno lasciato Hollywood, nessun rimpianto.

storici interpretati, Al Capone, Napoleone, Mussolini, Papa Giovanni XXIII, Poncio Pilato, Rudolph Hess: «Dopo il successo, per alcuni anni sono caduto in una depressione profonda. Funzionavo come un pesce morto che galleggia nell'acquario. Un giorno il mio agente mi chiamò e mi disse: sai, a Hollywood si chiedono se sei ancora vivo. Ricevetti una scossa e così decisi di far vedere che ancora mi muovo e parlo. Ho ricominciato a fare del cinema, in particolare, in brutti film. Non chiedo scusa perché devo lavorare. Hollywood per me è questo: morire e resuscitare».

Chi non è più tornata, dopo essere andata via dalla pazzia di Hollywood, è Kim Novak, 56 anni ma ancora così bella da sembrare, oggi, la stessa ragazza sognante di «Picnic» girato nel 1956. «L'uomo dal braccio d'oro», «La donna che visse due volte», «Pal Joey», «Una strega in Paradiso», «Baciami stupido», «Schiava d'amore» la mostrano ancora misurata interprete. Il regista Otto Preminger disse di lei: «E' più intelligente del normale».

Sarà per questo che, ventitré anni fa, abbandonò Hollywood e il cinema, sposò un veterinario al quale fa da assistente. «Quando si vive sotto i riflettori, si è staccati dal resto del mondo, dalla gente: un giorno ho sentito il bisogno di essere me stessa, di trovare armonia». Fu detta «sette volte donna» e «seno atomico», ma Jane Russell asserisce di non aver mai sentito queste definizioni. A

68 anni si dedica alla beneficenza. «Ho smesso con il cinema quindici anni fa e ho imparato ad accettare il successo che passa, il tempo che passa, la bellezza che passa». Anthony Perkins a 57 anni è rimasto prigioniero del personaggio di Norman in «Psycho». Oggi sta per girare il quarto film ispirato al celebre capolavoro di Hitchcock. «Lo faccio perché sono ancora dentro quel ruolo: ormai è la mia ossessione».

Jean Simmons, 60 anni, Ophelia per l'«Amleto» di Laurence Olivier parla della «vita meravigliosa» fatta a Hollywood. «Un lavoro eccitante per una normale ragazza inglese. Ho passato anche molti dolori, ma non li avrei eliminati, se questo era il pedaggio per stare nel cinema». Kirk Douglas, 73 anni: «Non si può avere tutto dalla vita, il cinema mi ha dato quasi tutto. Ho dei rimpianti, e per poter convivere con loro ho scritto un libro autobiografico».

Joan Fontaine, 72 anni: «Grazie al cinema ho avuto amici ricchi, importanti, intelligenti: scrittori, capi di stato, artisti. Ho accettato compromessi quando ne valeva la pena, ma non mi pento di nulla».

Infine Cliff Robertson, 65 anni, Oscar quale miglior attore per «Charly», anticonformista poco amato dai produttori: «Facevo il giornalista prima di recitare e non so ancora se ho fatto bene a cambiare mestiere. Però, oggi, accanto a queste grandi star, mi accorgo che il cinema è anche intelligenza, umanità, buon gusto, amicizia. Mi sento riconciliato con Hollywood». Ma sì, viva Hollywood.

CINEMA

E' morto l'attore Ray McAnally: era il cardinale di «The Mission»

DUBLINO — Ray McAnally, il più famoso degli attori caratteristi del cinema e della televisione irlandese, è morto improvvisamente ieri nel suo cottage, alla periferia di Dublino (Eire). Poco prima di sentirsi male aveva votato nel vicino seggio per il rinnovo del Parlamento irlandese e dell'assemblea europea di Strasburgo.

Da decenni sulla breccia, Ray McAnally era diventato famoso in tutto il mondo per aver indossato le vesti del cardinale Altamirano in «The Mission», il suggestivo e spietato film del regista nobel Joffe, sull'evangelizzazione dell'Amazzonia da parte dei gesuiti, film che aveva come protagonista

Robert De Niro. Alcuni giornali locali, McAnally, che aveva soltanto 63 anni, era stato sottoposto alcuni anni fa a un intervento di by-pass al cuore.

Nato a County Donegal, in Irlanda, McAnally aveva iniziato la sua carriera artistica presso il famoso «Abbey Theater» di Dublino, per poi passare al cinema e alla televisione.

Prima di interpretare il cardinale inviato da Roma in «The Mission», era stato il datore di lavoro protestante in «Cal», una pellicola sulla guerra civile dell'Irlanda del Nord e, quindi, il dissoluto Rick Pym nel serial televisivo ispirato da «A perfect spy» di John Le Carré. Il suo anno d'oro è stato indubbiamente il 1987, quando conquistò lo «Evening standard award» per il miglior attore sia per «The Mission» che per «No surrender». Da pochi mesi McAnally aveva ultimato le riprese di «Venue Peter» e di un serial televisivo ispirato alle «Grandi speranze» di Charles Dickens.

TOURNÉE / REGIONE

Non a digiuno, ma quasi

Soltanto Lignano offre un appetitoso menù, con Zuccherò e Vasco Rossi

A Trieste, nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto non sembra che quest'anno verranno ospitati appuntamenti musicali di un certo rilievo. In compenso, allo stadio Grezar dovrebbe cantare Anna Oxa, in tour con i New Trolls, mentre sono ancora in corso le trattative per un concerto di Antonello Venditti, nella seconda metà di agosto. A Lignano suoneranno anche Joe Cocker, Guccini, i Pooh e i Nomadi. E' saltato, infine, il Festival Jazz di Tarcento.

TRIESTE — E dalle nostre parti, più o meno come ogni estate che Dio manda in terra, le note musicali sono sempre piuttosto sofferenti. Non ci fosse la ricca programmazione di Lignano Sabbiadoro a metterci una pezza, quest'anno si toccherebbe anzi il minimo storico nel campo dei concerti di musica leggera, rock, jazz e chi più ne ha più ne metta, in questo estremo fazzoletto di terra italiana a Nord Est. Difficile da raggiungere dalle grandi carovane, estive e non, della musica dal vivo, e il pubblico è abituato a macinare chilometri per assistere alle esibizioni dei propri beniamini.

Ma cominciamo da Trieste. Lo "spazio estivo" per eccellenza è sempre il Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto, incantevole arena con duemila posti a sedere, gestita per la verità con alterne fortune dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Quest'ultima, da anni in difficoltà economiche, sembra aver ormai rinunciato a inserire nella propria programmazione estiva appuntamenti musicali di un certo rilievo.

Nelle estati scorse, qualcosa per la verità era arrivato. Grazie alla seguente formula: l'Azienda "regalava" lo spazio, qualche organizzatore di solito non triestino portava l'artista (pagando e ovviamente prendendosi l'incasso) e quasi tutti erano contenti, pubblico compreso.

Quest'anno la formula sembra non aver sollecitato gli appetiti degli organizzatori, e pare comunque che nessuno abbia fatto proposte particolarmente interessanti.

Forse l'organizzatore che gestisce la programmazione di Lignano finirà per dirottare su Trieste, il 4 luglio, un concerto degli americani Tuck & Patti, in un primo momento annunciato pro-

prio nell'Arena del centro turistico friulano. Ma per il resto, non c'è praticamente nulla all'orizzonte. A meno che qualcuno non si svegli all'ultimo minuto, portando a San Giusto qualche nome magari difficile da piazzare altrove. C'è però un altro spazio, a Trieste, che quest'estate dovrebbe ospitare due grandi nomi della musica italiana. E' lo stadio Grezar, la cui erba era negli anni scorsi l'unica in Italia affetta da idiosincrasia acuta nei confronti dei concerti rock. Ora, man mano che prendono forma le strutture del nuovo, modernissimo stadio, la "malattia" sembra essere miracolosamente guarita. E la struttura viene concessa a cuore quasi leggero dagli amministratori comunali, anche per eventi non sportivi.

E' così che l'anno scorso è stato organizzato al Grezar un concerto della Blue Brothers Band (peraltro snobbato dal grande pubblico). E che quest'anno dovrebbero essere addirittura due gli appuntamenti a Valmaura. Il primo è già stato annunciato ufficialmente ed è quello di venerdì 7 luglio con Anna Oxa, in tournée con i New Trolls (ma siamo sicuri che la vincitrice dell'ultimo Festival di Sanremo richiamerà un pubblico "da stadio")?

L'altro appuntamento ha ancora davanti un bel punto di domanda e aspetta quindi una conferma: si tratta di un concerto di Antonello Venditti nella seconda metà di agosto (la tournée del cantautore romano è intanto cominciata ieri a Napoli e toccherà sabato prossimo Jesolo, nell'ambito della manifestazione «I giovani incontrano l'Europa»). Pare che le trattative siano a buon punto, e le possibilità di vedere l'autore di «Roma capoccia» al Grezar sono notevoli.

E vediamo gli appuntamenti di Lignano Sabbiadoro, che

si alterneranno fra lo stadio e la nuovissima Arena Alpe Adria. Allo stadio, mercoledì 5 luglio si esibirà Joe Cocker (ormai di casa in Italia), venerdì 14 Francesco Guccini (dopo il recente concerto triestino), lunedì 24 i Pooh (più ecologisti che mai), mercoledì 2 agosto Vasco Rossi (la sua tournée è cominciata tre sere fa allo stadio di Torino, davanti a ventimila spettatori, e sarà mercoledì a Padova), venerdì 25 agosto Zuccherò (il cui tour comincia il 21 luglio da Padova).

All'Arena, invece, lunedì 17 luglio suoneranno i Litfiba e lunedì 31 luglio i Nomadi. Da segnalare poi che domenica 25 giugno, da Treviso (Piazza Burchiellato), comincia una serie di concerti di Francesco De Gregori.

Visto che i guai non arrivano mai da soli, quest'estate è saltata anche la prevista terza edizione del Festival Jazz di Tarcento, che nei primi due anni aveva portato in Friuli artisti come Chet Baker, Archie Shepp, McCoy Tyner, Gerry Mulligan ed Elvin Jones. Stavolta dovevano arrivare, fra Udine e Tarcento, niente meno che Sarah Vaughan e i Manhattan Transfer, oltre che Miroslav Vitous e Joe Zawinul. Ma per una serie di problemi fra gli organizzatori del Centro servizi spettacoli di Udine e gli amministratori locali che negli anni scorsi avevano «sorretto» la manifestazione, tutto è saltato quasi all'ultimo momento. Come dire: appuntamento rinviato all'anno prossimo.

E' probabile che a questi nomi e a queste date se ne aggiungano degli altri, con il passare delle settimane. Ma sembra certo che anche quest'estate, per gli appassionati musicali del Friuli-Venezia Giulia, l'unico modo per assistere a concerti di un certo rilievo sarà sempre il solito: mettersi in viaggio.

[Carlo Muscatello]



I protagonisti italiani dell'estate musicale saranno senz'altro Vasco Rossi e Zuccherò (nelle foto: sopra e sotto). Il primo ha cominciato nei giorni scorsi, dallo stadio di Torino, il tour che toccherà Lignano Sabbiadoro il 2 agosto. Il secondo ha appena fatto uscire l'album «Oro incenso e birra» e sarà a Lignano il 25 agosto.



TV / RASSEGNA

Grandi cantautori a Saint Vincent

ROMA — Una passerella dei maggiori cantautori italiani, riuniti per la prima volta in una rassegna canora di carattere popolare, una «sette giorni» di trasmissioni televisive, da oggi (alle 20.30) a sabato 24 giugno, in diretta su Raiuno. Questa è Saint Vincent 1989, la manifestazione musicale dell'estate, che quest'anno ha rivestito nuovi abiti.

«Fin da questo inverno, visto che avevamo tempo libero — ha detto Marco Ravera, il patron della manifestazione nel presentare l'edizione di quest'anno — abbiamo pensato di studiare una nuova formula per Saint Vincent. E sono anche riuscito a realizzare una delle mie più grandi aspirazioni: quella di vedere su uno stesso palcoscenico il meglio dei cantautori italiani».

I cantautori che si esibiranno oggi e sabato 24 giugno sono tra i maggiori.

Questa sera su Raiuno, si assisterà anche a un reincontro quasi storico: quello tra Francesco De Gregori e Antonello Venditti. Tra gli altri nomi di spicco, Granduoli, Zuccherò, Contino, Castelluccio, Ruggieri. Per il 24 giugno in passerella sfileranno i fratelli Bennato, Edoardo ed

Eugenio, Gianna Nannini, i Pooh, Vasco Rossi, Renato Zero e gli Stadio.

Ci sono anche alcuni artisti stranieri, «tutti di qualità», ha sottolineato Ravera, tra cui spiccano Paul McCartney, che apparirà in collegamento da Birmingham. Accanto a questi due sabati di «big», Saint Vincent si articolerà anche in cinque serate, da lunedì 19 a venerdì 23 giugno, con una «nightline» dedicata ai giovani cantanti. «Tra queste nuove leve — ha rilevato Ravera — abbiamo scelto quei cantanti che potranno essere i big di domani». Queste cinque trasmissioni di Saint Vincent notte andranno in seconda serata su Raiuno, con un orario flessibile d'inizio che va dalle 21.45 alle 22.30.

«Oltre ai cantanti, due per serata — ha sottolineato il regista della trasmissione Furio Angionella — saranno presentati anche nuovi comici, in modo da ottenere una trasmissione che sarà una specie di happening per un pubblico giovane». Per mantenere poi il sapore della competizione, anche se sdrammatizzato, a una delle

dieci canzoni interpretate dai giovani sarà assegnato il premio della critica.

«Tutti questi grandi artisti presenti a Saint Vincent dovranno poi essere gestiti da grandi presentatori — ha detto Ravera — che garantiscano professionalità e diano tranquillità sul palcoscenico». Sono stati scelti infatti Giancarlo Magalli e due veterani del sabato sera: Fabrizio Frizzi e Heather Parisi. A Frizzi spetterà anche gestire insieme a Laura D'Angelo le cinque serate dei giovani interpreti.

Ci sarà anche l'apporto di Raisteredue, di Videomusic (che per la prima volta farà un intervento sulla musica italiana presentando il video dei giovani) e di Superchannel, il canale televisivo europeo che raggiunge 16 milioni di famiglie. Si è parlato anche (malvolentieri) dei costi del programma. Sono stati stanziati 700 milioni per tutto Saint Vincent e la previsione è di arrivare agli 800 milioni. «Non è molto — ha detto Ravera — anche perché i cantanti italiani non hanno preso cachet da capogiro». E gran parte delle spese rientrerà grazie a una sponsorizzazione della Barilla.

TV / POLEMICHE

Attori, pace armata

Si con riserva al doppiaggio dei «Promessi sposi»

ROMA — Gli attori danno battaglia, poi firmano un documento, e comunque non depongono le armi. Il problema? Gli attori stranieri chiamati a recitare in produzioni italiane e l'obbligo, per gli italiani, di recitare in inglese. Il risultato di questo «fastidio» è stata l'interruzione del doppiaggio dei «Promessi sposi» di Salvatore Nicosia, recitato in inglese e con un «cast» prevalentemente straniero. Il lavoro riprenderà lunedì, ma i problemi non sono finiti.

Ieri è stato presentato alla stampa l'accordo siglato il 7 giugno tra il sindacato degli attori italiani (Sai) e la Rai. Un dimissionario Pino Caruso (segretario nazionale del Sai) ha illustrato i contenuti dell'accordo che l'altra sera, in un'assemblea al Teatro Argentina (definita «tumultuosa e infuocata») ha diviso gli attori sull'opportunità o meno di continuare a impedire quel lavoro di doppiaggio, e vedremo perché.

Nel sottoscrivere l'accordo, Rai e Sai hanno inteso concludere la trattativa sul diritto dell'attore rispetto alla lingua, e sull'integrità dello stesso audiovisivo. «La Rai si impegna a realizzare le proprie produzioni in lingua italiana e a scritturare attori italiani, rispettandone il diritto a esprimersi nella propria lingua», dice il testo. Ma attori non italiani potranno essere scritturati, qualora «particolari esigenze lo richiedessero».

Se dunque l'accordo è stato fatto, perché gli attori non sono ancora contenti? Per due motivi. Perché la Rai non ha mandato propri rappresentanti alla conferenza stampa, e gli attori sospettano quindi che questo «patto» sia stato licenziato solo per sbloccare il doppiaggio dei «Promessi sposi», ma che non venga in realtà osservato. Il secondo motivo discende da quest'ultima osservazione: la Rai si appresterebbe a realizzare un «Michelangelo» i cui provini degli attori (secondo Caruso) «erano in realtà esami di lingua inglese».

Pino Caruso si è dimesso nell'attesa di sapere se la Rai ha firmato per opportunità o meno. Ma perché il Sai non dà battaglia anche alla Fininvest o agli altri produttori cinematografici? «Perché — ha detto ancora Caruso — essi sono privati, e devono sottostare a leggi dello Stato. Dunque, nel loro confronto il nostro interlocutore è il ministro dello Spettacolo, con il quale abbiamo avviato un dialogo».

Gli attori, sul piede di guerra ormai da parecchio tempo, non mollano ancora. Dell'argomento si parlerà di nuovo in un incontro previsto per il 26 giugno tra Sai e autori (in vista di una strategia comune), si riparerà al Festival di Venezia e a un convegno internazionale che si terrà a Palermo a metà settembre.

LIRICA

«Rinaldo» risplende

L'opera di Haendel nella sontuosa edizione di Pizzi

Servizio di Carlamaria Casanova

VENEZIA — Dal fondo del palcoscenico, limitato da imponenti architetture lucide e nere, avanzano due personaggi assai su cavalli superbi. Potrebbero essere il Gattamelata o Bartolomeo Colleone e immensi costumi vistosi e immensi canti di velo svolazzanti. Arrivano sin quasi al proscenio, come scivolando sull'acqua. Si affrontano in due cavalieri se ne aggiungono altri due, ed è battaglia. Finché, ricomposti vincitori e vinti, i quattro riappaiono tutti insieme, in formazione serrata, come i cavalli di bronzo di San Marco: «spettacolare» come si suol dire «spettacolare».

E' il culmine visivo (atto III) del «Rinaldo» di Haendel, andato in scena alla Fenice nell'allestimento di Pier Luigi Pizzi che già aveva spopolato nei circuiti dei teatri emiliani nel 1985 e nella ripresa parigina allo Chatelet. Uno spettacolo che ha fatto epoca.

Rivisto a quattro anni di distanza pare per un certo verso ancora più bello: i magici colori, i tagli di luce, l'importanza delle costruzioni, equestri e non (come il Ratto della maga Armida guidato dai grifoni, la grande festa del mostro con le mani adunche, una specie di Caron Dimonio che difende il castello di Armida) tutto appare di rara magnificenza inventiva, nella scia dell'antesignano «Orlando Furioso» di Ronconi, la stupefacente creazione che fornì la sigla a tutti gli allestimenti barocchi a venire. Da un altro verso, però, questo Rinaldo comporre qualche giunta che sconfigge nell'eccessivo. Forse il palcoscenico è più piccolo, e quindi più imponente. Forse c'è un supplemento di veli in movimento che, specie per quel che riguarda le onde, finisce per



Un'immagine di Marilyn Horne: meno perfetta, a Venezia, ma comunque «di rango».

mandare insieme la vista (o è un effetto mai di mare intenzionale?). Ripristinando la prigionia? Ripristinando «l'altro» come ispirazione, «Rinaldo» torna a essere quello che fu: una delle più mirabili produzioni teatrali del nostro tempo. Ma il musicalmente, l'opera (che fu l'1711 a Londra dove Haendel la compose in quindici giorni, ottenne un successo clamoroso che determinò l'affermazione dell'opera italiana in Inghilterra) ha subito sostanziali rimaneggiamenti. Basti leggere le prime righe delle note del programma di sala: «... Lo spettatore tenga presente che il personaggio di Estazio è soppresso, e la sua parte è riassorbita da quella di Goffredo; (...) nella scena 17 viene omessa viene omessa l'aria di Rinaldo (...) che è però trapiantata nella scena 11.7; (...) nella scena 11.8 l'aria di Armida (...) è affidata

ad Almirena...». E via di questo passo.

Si deduce che questo «Rinaldo» di originale abbia poco. Ma si tratta solo di un diverso «montaggio». Anche l'originale, infatti, era un «collage» di pezzi, molti dei quali preesistenti, che Haendel impastò frettolosamente per far fronte alla tempestiva commissione londinese. E, quanto all'ordine delle arie, una soluzione può valere l'altra.

Il cast di «Rinaldo» della Fenice è importante. Basterebbe il nome della protagonista (Marilyn Horne) per qualificarlo. Alla resa dei conti è però a Cecilia Gasdia (Almirena) che si deve il maggior rendimento (e successo). La sua voce non possente ma educatissima, nelle dimensioni contenute della Fenice si è potuta produrre senza forzature e ha affascinato soprattutto nella splendida aria «Lascia ch'io pianga», cantata con stile forse più romantico che barocco, ma cantata assai bene.

E' piaciuta anche Armida (Christine Weidinger) sveltante nella sua parte di agilità. Quanto alla danna, la sua voce si è recentemente troppo schiarita, perdendo le caratteristiche del contralto, tanto che la vocalità delle parti femminili pareva uniformata a un registro pressoché unico. Nella grande aria finale «Or la tromba» con accompagnamento appunto di tromba (pagina di grande difficoltà sia per la cantante sia per lo strumentista) ne son poi successe di tutti i colori da entrambe le parti. Certo la Horne, come tutti i grandi vocalisti, riesce comunque sempre a risolvere con la dignità del suo rango. Nelle parti maschili sono stati apprezzati Ernesto Palacios, Natale de Carolis, Carlo Colombara. John Fisher ha diretto diligentemente l'orchestra della Fenice.

TEATRO

Montalcino fa largo ai lavori in corso

ROMA — Il segno del Teatro di Montalcino è, da dieci anni, quello dell'apprendimento e dell'incontro tra maestri e allievi, fra diverse esperienze e identità di studio e di lavoro. Anche quest'anno, dal 9 al 22 luglio, saranno in scena nella cittadina toscana la progettualità e i percorsi di ricerca e lavoro della produzione teatrale contemporanea. Proprio perché si tratta di studio e di perfezionamento delle diverse realtà teatrali, Montalcino Teatro '89 mette in scena i processi creativi «in corso d'opera» delle giovani compagnie di registi e drammaturghi, aperti al confronto con il pubblico.

E' stata questa una scelta dettata da diversi motivi, primo fra tutti la crisi dell'idea «festival» come vetrina della migliore produzione di teatro. Ecco quindi l'esigenza di avvicinare il pubblico al momento di rinnovamento del teatro, per far sì che i cambiamenti e le evoluzioni diventino patrimonio di tutti e non solo dei pochi addetti ai lavori.

«Fiat teatro Settimo» («Ab Origine: luoghi per dura madre Mediterranea»), Julia Anzilotti e Alessandra Vanzetti e Steven Brown («Orizzonti di Cani»), Renato Molinari con dieci attori di diversa provenienza («Racconto d'autore») e Domini-que Durvin, con un folto gruppo di attrici («Echi di un tramonto alle fonti») condurranno un lavoro che si svilupperà per tutta la durata del festival, arrivando ciascuno all'elaborazione di un segmento creativo che è parte di un disegno molto più ampio e articolato.

Immaginiamo quindi un «campus», o forse meglio, un cantiere dove le persone si incontrano per mostrare il

proprio lavoro, illustrare le ricerche in corso, presentare i prodotti e dare vita a sempre nuove esperienze. Alcune attività si svolgeranno in luoghi diversi da Montalcino e quindi, in alcuni casi, l'accesso al lavoro teatrale corrisponderà a una vera e propria visita, mentre in altri casi sarà il gruppo di attori a inserirsi nella vita degli spettatori.

Oltre all'intervento di compagnie, che grazie a Montalcino Teatro, potranno proseguire la propria ricerca, il festival ospita quest'anno alcuni spettacoli comunque prodotti da strutture che danno ampio spazio alla didattica, come gli «Apar» (attori, produttori associati), di recente formazione, che presentano «Novena Breve», «Paura del buio», «Da Woysek», «Suver Nuvra», sono invece opere proposte da elementi cresciuti nell'ambito delle scuole di teatro, come quella del «Piccolo Teatro» di Milano, del Laboratorio Nove di Firenze, della scuola nazionale di mimo di Amsterdam. E ancora la «Fundacion Rajatabla» di Caracas, con «Nessuno scrive al colonnello», una scuola di artisti questa, che unisce in modo esemplare l'attività didattica con quella produttiva.

Il Montalcino Teatro '89 si carica quest'anno di un'altra novità: la prossima riapertura, dopo un lungo restauro, del settecentesco Teatro degli Astrusi. Nell'insieme, diventa sempre più ricco: il decennale non vuole essere una celebrazione di ciò che questo festival è stato e ha rappresentato: vuole essere invece una nuova proposta, un contributo per fare cultura, parlando non più solo italiano, ma anche europeo.

[Elena G. Polidori]

CONCERTO: TRIESTE

Generoso direttore

Badea al «Verdi»: un programma impegnativo

Servizio di Fedra Florit

TRIESTE — L'intelligente focalizzazione del gesto di Christian Badea ha messo la parola fine alla stagione sinfonica di primavera del Teatro Verdi. Certamente dotato di giovane maestro rumeno, e impegnativo (anche per proporzioni) il programma, improntato a grandi slanci romantici. Ancora una volta, al termine della serata, ci è sembrato che in fondo non era mancato molto al raggiungimento di un'esecuzione orchestrale meno titubante e precaria. Questa considerazione è stata un po' il leit-motiv della stagione di primavera '89: da un lato maestri della idee musicali chiare che però non sono riusciti a tradurre completamente il loro pensiero; dall'altro, esecuzioni parzialmente riuscite per la poca convinzione della compagnia orchestrale. Spesso, poi, si è verificato che il giorno successivo la «performance» sia salita di livello... e allora non sarà il poco tempo dedicato alle prove a pregiudicare i risultati? Un programma come questo diretto da Badea non dà certo buone garanzie con solo una quindicina di ore di prova!

Giovedì, comunque, si è subito notata l'impostazione generosa data da Badea all'«Allegro iniziale della Sinfonia di Dvorak (n. 8 op. 88), che non vuole scendere con luminosità e corposità il carattere popolare dei temi, la loro pulsazione robusta che prende vita dalla cantabilità spiegata dei violoncelli. Puntualmente frammentaria e accidentata, invece, la resa dell'«Adagio, «ponte» verso quel capolavoro trascendente che è il terzo movimento; Badea ha cercato di rendere con libertà e pari intensità (spesso

non assecondato, per la scarsa malleabilità dell'orchestra) la partitura malinconica e danzante dell'«Allegro grazioso», facendo risaltare con chiarezza la semplicità emotiva del morbido valzer (qui in sostituzione dell'usuale Scherzo), in contrapposizione con la densità popolesca dell'ultimo movimento, travolgente e straziato nella finale accelerazione del respiro.

Più «sicuro» l'assieme nello schumanniano «Manfred» che ha aperto il programma. Ma anche qui la poca precisione d'intonazione dei fiati ha disturbato un discorso musicale curato nelle dinamiche e capace di alcune raffinatezze.

Al centro della serata l'esibizione della pianista russa Bella Davidovich, che Badea ha assecondato nell'interpretazione del Primo concerto di Chopin; un'interpretazione che ha senz'altro destato qualche perplessità quanto a scelte di tempi. Forse un po' troppo capriccioso e slentato il Rondò, il che ha creato anche una certa frattura con la bacchetta, tesa a dare vivacità al tempo, mentre l'interpretazione dei due movimenti precedenti ha puntato sulla ricerca continua di cantabilità e sull'espressività «tout court», scavalcando tutte le letture improntate all'evoluzione di quel virtuosismo romantico che aveva spinto Chopin alla stesura dell'opera.

La profondità del suono e la cantabilità infinita della Davidovich, che si sposano a un'indubbia e mai ovvia chiarezza di fraseggio, hanno esplorato tutte le pieghe di una scrittura vissuta e reinventata «con la lente d'ingrandimento», fatta propria nelle evocazioni seducenti di mille ricordi.

MUSICA

Due pianisti da premio

ROMA — Prestigiosa affermazione dei due pianistici formati dal triestino Dario Sepini e dal monfalconese Luca Ferrini, premiato in occasione della prima edizione del Concorso pianistico nazionale «Nikolajev Alexander Skriabin» che ha avuto luogo a Roma nei primi giorni di questo mese.

Il duo Sepini-Ferrini, di recente formazione, ha in programma, oltre a una serie di concerti in vari centri del Friuli-Venezia Giulia, anche la partecipazione a un corso internazionale di perfezionamento di musica da camera.

I due giovani musicisti effettueranno, inoltre, alcune registrazioni radiofoniche per la sede Rai di Trieste, eseguendo musiche per pianoforte a quattro mani e per due pianoforti.

CINECLUB

Minitest 89: i vincitori

TRIESTE — Si è svolto nei giorni scorsi il «Minitest 1989», concorso cine e video per lavori di durata non superiore a 7 minuti, organizzato dal Club cinematografico triestino-Capit. La giuria, composta da Augusto Baldas, Felice Spadavecchia e Giorgio Veltà, ha premiato «Salotto di pietra» di Zabotto. «Un viaggio in fondo ai tuoi occhi» di Bracco, «Aristarco» di Laurenti e «Pesca sull'Isola» di Ramani.



8.30 Corso di lingua francese.
9.00 Regioni di Francia. Documentario in lingua originale.
9.30 Julien Fontanes magistrato «Per sempre».
10.30 «LA SPILLA NERA», 12.a e ultima puntata.
11.00 «FRONTIERE SELVAGGE». Film con R. Scotti R. Ryan, A. Jeffre (1.o tempo).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «FRONTIERE SELVAGGE» 2.o tempo.
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
14.45 Sabato sport.
17.00 Dall'Antoniano di Bologna. Speciale estate, il sabato dello Zecchino.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
18.20 Buona fortuna. Spettacolo condotto da Claudio Lippi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Heater Parisi, F. Forizzi, G.C. Magalli conducono «St. Vincent Estate 89» (1.a trasmissione).
23.00 Telegiornale.
23.10 Speciale Tg1.
0.10 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.20 Sabato club. «FOLLIE DI HOLLYWOOD» (1935). Film. Regia di George Marshall. Con Adolphe Menjou, Vera Zorina.

8.00 Week-end.
9.00 Dse. Speciale «L'uomo e il suo ambiente».
9.30 Vedrai. Settegiorni Tv.
9.45 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
9.55 «NASO DI CUOIO». Film drammatico (1952). Regia di Yves Allegret.
11.30 Maggiorandom per signora, telefilm.
11.55 Sereno variabile. Con M.G. Elmi.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 - Tuttocampionati - Meteo 2.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Sereno variabile (2.a parte).
14.00 Quando si ama. Serie tv.
14.45 Tg2 «Nonsoloner».
15.00 Viaggiando viaggiando.
16.00 Dse. Laboratorio infanzia.
16.30 Matia Bazar.
17.35 Pallanuoto. Partita dei play-off.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 I giorni e la storia: «50 anni fa la guerra» di Arrigo Petacco. «LA BARCA E' PIENA» (1981). Film drammatico.
22.20 Tg2 Stasera, Meteo 2.
22.35 Arrigo Petacco presenta: «50 anni fa la guerra: fatti, documenti, testimonianze».
23.40 Tg2 Sportsette: Un servizio sulla violenza del calcio in Inghilterra. Roma: Ippica G.P. Triossi. Pole position; Varna: Basket europei femminili.

11.00 Andrà in onda per «Musica a palazzo Labia» un «Concerto per l'Europa Bach-Beethoven-Schumann».
11.45 Vedrai. Settegiorni tv.
12.00 Magazine 3. Di Massimo De Marchis.
14.30 Cicismo. Giro d'Italia femminile.
15.00 Sintesi della partita di calcio valevole per la finale del torneo dell'Adriatico.
15.30 Bologna. Tennis. Grand prix.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 Speciale «Chi l'ha visto?».
20.00 Spettabile Rai. Videoletture a «Va' pensiero».
20.30 Orizzonti lontani. Australia.
21.30 Renzo Arbore in «Cari amici vicini e lontani...» (6).
23.25 Appuntamento al cinema.
23.30 Tg3 Notte.
23.45 Blob. Di tutto di più.
0.30 Black and blue. Videoframmenti
1.00 20 anni prima.



Clint Eastwood (Italia 1, 20.30)

RAIDUE

Il genocidio e la fuga

Il dossier della puntata di «50 anni fa la guerra», in onda oggi alle 20.30 su Raidue, di Arrigo Petacco con la regia di Michele Conforti, è legato al film «La barca è piena» dello svizzero Markus Imhoof. «La barca è piena» era la parola d'ordine usata dalle autorità elvetiche per rimandare indietro migliaia di esuli. Il film ha suscitato molte polemiche, in Svizzera ha provocato scandalo ma, nel 1982, ha ottenuto la nomination per l'Oscar. Vi si narra l'odissea di un gruppo di ebrei e di un disertore tedesco che, nell'estate del '42, riuscirono a entrare nella Confederazione. L'analisi che segue al film è dedicata al genocidio: la prima ospite di Arrigo Petacco è Settimia Spizzichino, unica donna superstita da Auschwitz della comunità romana. Nel corso della trasmissione si parlerà anche del «silenzio del Vaticano» con l'intervento del prof. Margiotta-Broglio, dell'avvocato Angelozzi-Gariboldi e del gesuita padre Graham. La «bugia della storia» di Amedeo Vicinelli per tentare di rispondere al seguente interrogativo: chi nella seconda guerra mondiale ha bombardato il Vaticano? Per «Tu dov'eri» le testimonianze di Nuto Revelli e del rabbino Toaff. Commento di Nantas Salvalaggio sull'Italia della ricostruzione. Infine lo storico Ernst Nolte, dell'Università di Berlino, in un'intervista a Giacomo F. Reche, affronterà il tema del confronto tra il genocidio e le stragi staliniane.

Raiuno, ore 23.10

«La scuola non è uguale per tutti»

L'appuntamento con l'Europa, il rapporto con il mondo del lavoro. Come si sta preparando la scuola superiore a queste sfide? A pochi giorni dall'inizio degli esami di maturità, lo racconta lo speciale Tg1 «La scuola non è uguale per tutti», a cura di Barbara Scaramucci e Alberto Romagnoli. Parlano i protagonisti: gli insegnanti che a Palermo cercano di ridurre la dispersione scolastica (che al Sud raggiunge punte del 20 per cento), gli studenti emiliani contesi dai datori di lavoro un anno prima del diploma, i liceali romani che spesso sono costretti a fare lezione negli scantinati. Operatori e presidi raccontano come, in campo organizzativo e didattico, la riforma tanto attesa in molti casi sia già stata attuata in forma strisciante.

Retequattro, ore 23

Dal voto europeo alla legge sui maghi

L'inquinamento delle acque, l'anatomia del voto europeo, la lira «pesante». Questi alcuni argomenti che saranno affrontati nel corso di «Parlamento in», il settimanale televisivo a cura di Emilio Carelli, condotto da Cesare Buonamici con la regia di Rodolfo Ruberti (replica domenica alle 11.30). «Anatomia di un voto» è il titolo del primo servizio. Lunedì saranno noti i nomi dei 518 neoeletti al Parlamento europeo, anche se in cinque nazioni (Gran Bretagna, Spagna, Irlanda, Olanda e Danimarca) le votazioni si sono già svolte. «Parlamento in» prosegue con «una truffa mediterranea». L'ultimo rapporto del ministero della sanità sullo stato delle acque italiane ha rivelato un leggero miglioramento della situazione del Mediterraneo. Questa tesi non è però condivisa dai rappresentanti della Lega ambiente. In studio il ministro dell'ambiente, Giorgio Ruffolo. Un altro servizio si occupa della regolamentazione per legge dell'attività di maghi e astrologhi.

Raidue, ore 11.55

Mike Bongiorno «a cuore aperto»

Ultima puntata di «Sereno variabile» e di «Viaggiando viaggiando», programmi ideati e condotti da Osvaldo Bevilacqua per la regia di Ermanno Corbelli. A «Sereno variabile» Paola Saluzzi, da Pisa, presenta l'antico «Gioco del ponte» che vede in lizza i rappresentanti dei quartieri a Nord e a Sud dell'Arno che combattono fra loro per la conquista dell'antico Ponte di mezzo. Renato Marengo ha intervistato i «Pooh» sul loro impegno ecologico, mentre Paolo Calcagno ha incontrato Mike Bongiorno per un'intervista a «cuore aperto». «Viaggiando viaggiando», in onda alle 15, dedica la puntata al mare. Si parlerà di patenti nautiche e dell'importanza del Cirm, la radio medica in funzione 24 ore su 24, e delle funzioni della nuova carta di credito che verrà messa in circolazione fra pochi mesi e che darà la possibilità di acquistare in ogni negozio.

APPUNTAMENTI

Il Coro di Gemona stasera a Muggia

MUGGIA — Stasera alle 21, nel Duomo di Muggia, per la prima rassegna di musica corale e strumentale, si terrà un concerto del Coro del Duomo di Gemona, diretto dal maestro Mario Macchi. Musiche di Bach, Mozart, Haendel, Berchen.

Cinema Nazionale 4

Cinema Paradiso

TRIESTE — Al cinema Nazionale 4 è in programmazione il film di Giuseppe Tornatore «Nuovo cinema Paradiso», Gran premio della giuria all'ultimo Festival di Cannes.

«Scuola di musica 55»

Corsi estivi

TRIESTE — Sono aperte alla «Scuola di musica 55» (via Carli 10, zona Campi Elisi, tel. 307309) le iscrizioni ai corsi estivi per tutti gli strumenti, che si tengono da metà giugno a fine luglio.

Venezia

Eco Ensemble

UDINE — Oggi alle 20 nel Palazzo municipale di Venezia, per il ciclo «Concerto al castello '89», si esibirà l'«Eco Ensemble» di Milano diretto da Emilio Pomarico.

A Vermegiano

Concerto vocale

MONFALCONE — Domani alle 18.30 nella chiesa di S. Stefano a Vermegiano si terrà un concerto vocale dei cantanti triestini Giuseppe Botta tenore, Elisabetta Richter soprano e Mario Pardini basso. Al pianoforte Carla Agostinello. La manifestazione è promossa dal Comitato organizzatore dei festeggiamenti a ricordo del centenario della chiesa.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
 19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
 23.25 Fatti e Commenti (replica).

All'Ariston

Festival Estate

TRIESTE — Al Cinema Ariston, per il Festival Estate, solo oggi si proietta «Dio salvi la regina» di Martin Stellman.

Muggia

Serenade Ensemble

MUGGIA — Lunedì alle 20.30 nella Sala Roma, nell'ambito della manifestazione «Benvenuta Estate», si esibirà la formazione cameristica «Serenade Ensemble». Nel concerto verranno presentate composizioni per strumenti a fiato.

Chiesa evangelica

Quartetto d'archi

TRIESTE — Martedì alle 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di largo Panfilo un concerto del Quartetto d'archi della Filarmonica slovena chiuderà la rassegna «Trieste Prima 89». Musiche di Fedele, petric, Merku, Sciostakovici.

Castello di Gorizia

New Swing Quartet

GORIZIA — Mercoledì 28 giugno alle 20.30 al Teatro tenda del Castello di Gorizia, nell'ambito della manifestazione «Benvenuta Estate», si esibirà il complesso jazz e spirituals jazz, «New Swing Quartet» di Lubiana.

Gorizia

Polifonia sacra

GORIZIA — Il 29 giugno nella Chiesa di San Rocco a Gorizia si conclude la rassegna di concerti itineranti organizzata dal coro «Ars Musica» di Gorizia e dedicata alla polifonia sacra fra l'800 e il '900.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Oggi alle ore 18 (turno S) concerto diretto dal maestro Christian Badea, pianista Bella Davidovich. Biglietteria al teatro.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1989. Martedì alle ore 21 (turno O) «Gala dell'opera danubiana». Orchestra, corpo di ballo del Teatro di Gyor, artisti del Teatro dell'opera di Budapest. Mercoledì alle ore 21 (turno R). Biglietteria al teatro.

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1989. Giovedì alle ore 21 (turno O) e venerdì alle ore 21 (turno R) «Brecht in musica» con il Berliner Ensemble.

ARISTON. Festival d'estate. 20, 22. «Dio salvi la regina» di Martin Stellman (GB 1988). Con Denzel Washington. L'«altro» cinema inglese per raccontare l'«altra» Inghilterra, che scoppia di problemi e violenza. Solo oggi, in prima visione. Domani e lunedì «Belle speranze» di Mike Leigh, dalla Mostra di Venezia '88.

EDEN. 16, 22. «La signora e il marinaio 2». Dalla Grecia, il paese della pornografia più perversa, arriva il film che vi lascerà sbalorditi V. 18.

AZZURRA. Ore 18.30, 20, 21.45: «Cocaine», all'interno senza possibilità d'uscita. Un film di Harold Becker con James Woods e Sean Young.

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20, 22.15: «Un amore, una vita» diretto da Taylor Hackford con Jessica Lange, Dennis Quaid e Timothy Hutton. In America è facile diventare eroi, ma altrettanto facile scivolare nell'oblio.

GRATTACIELLO. 17.45, 20, 22.15: Palma d'Oro «Cannes 1989» per la migliore interpretazione a Meryl Streep attrice fenomenale in «Un grido nella notte» («Cry in the dark») con Sam Neill. Regia di Fred Schepisi.

MIGNON. 16.30, 22.15: «Il ritorno dal fiume Kwal» una grande avventura, con Edward Fox e Christopher Penn. NAZIONALE. 1. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Scuola di mostri». Il comico-eroe campione d'incassi in tutto il mondo. Dolby stereo.

NAZIONALE. 2. 16.30, 18.20, 20.30, 22.15: «Una vedova allegra... ma non troppo». Terza settimana del clamoroso successo comico con l'attrice dell'anno: Michelle Pfeiffer e l'interprete di «Full metal jacket», Matthew Modine.

NAZIONALE. 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Rimmi i rimmi, un anno dopo». Sono ritornati per farvi ridere ancora di più. NAZIONALE. 4. 16, 18, 20.05, 22.10: «Nuovo cinema Paradiso». Di G. Tornatore. Venite a sognare, a ridere, a piangere, ad applaudire il film che ha trionfato al festival di Cannes. Streptitoso successo di pubblico e critica.

Festival d'estate

all'ARISTON

Solo oggi, ore 20 e 22:

DIO SALVI LA REGINA

di Martin Stellman (GB 1988)

Domani e lunedì:

BELLE SPERANZE

di Mike Leigh (GB 1988)

Un grande successo alla Mostra di Venezia '88

PROGRAMMA COMPLETO

alla cassa dell'ARISTON

CAPITOL. 17.15, 19.45, 22. III settimana di successo di «Rain man» - L'uomo della pioggia», vincitore di 2 Oscar con D. Hoffman e T. Cruise. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500).

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: La rivelazione dell'anno Pamela Prati in «Jo Gilda», con G. Amato e V. Demmy. Un thriller erotico di alta classe. V.m. 18.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Chi ha incastrato Roger Rabbit» di Robert Zemeckis. Il film che si può vedere dieci volte sempre divertendosi.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 18, 20, 22.15: «Talk Radio» (Usa 1988) di Oliver Stone con Eric Bogosian, Alec Baldwin, Ellen Greene, Leslie Hope. Oliver Stone continua nel suo atto d'accusa al lato oscuro dell'America per raccontare la vita e la morte di un intrattenitore radiofonico che uccide nell'84 a Dallas da un gruppo di neonazisti. Duro, lucido, senza compromessi e con un grande Bogosian (autore del testo). Per pensare e discutere: sulla libertà d'opinione, sulla violenza, sul cinema come denuncia civile.

RADIO. 15.30, 21.30. «Fantasia morbosa». Un eros senza confini. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON: Prossima apertura. Programma completo giugno-settembre alla cassa dell'Ariston.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Corto circuito n. 2», continuano le divertenti avventure del simpatico robot che ha fatto impazzire tutto il mondo.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Mamba». TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «L'incendio di guida». CINEMA ZERO - Aula Magna. «Storia di fantasmi cinesi» di Ching Siu Tung. Ore 20 e 22.

CORDENONS. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Un grido nella notte».

SACILE. CINEMA ZANCANARO: «Le relazioni pericolose». Di S. Fears. Ore 20 e 22. Rassegna di Cinemazero.

LUMIERE FICE

TALK RADIO di Oliver Stone

ALCIONE

Chi ha incastrato ROGER RABBIT Il film che ha riconciliato il pubblico con il grande schermo.

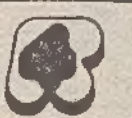
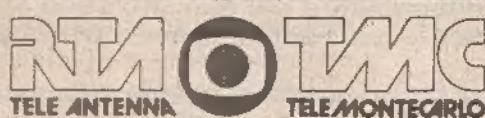
la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65055/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137



7.30 Cbs evening News, edizione originale.
11.00 Snack, cartoni animati.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.10 Sport show, rotocalco sportivo.
16.45 Sabato al cinema: «I FRATELLI SENZA PAURA», avventura.
18.30 G.T.T., Gente Turismo.
19.00 Speciale regione (R).
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL TERZO GIORNO», dramma, con George Peppard.
22.38 «Il Piccolo domani».
22.40 Sabato notte: «SESSUALITÀ», commedia, con Jane Fonda, Shelley Winters.

Carole Alt (Canale 5, 22.30)

8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Sport: Il grande golf, «Doral Open» (replica).
10.30 Cantando cantando.
11.15 Tuttin famiglia. Gioco a quiz.
12.00 Anteprima. Programmi per sette sere.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Film: «SENSUALITÀ». Con Amedeo Nazzari, Eleonora Rossi Drago. Regia di Clemente Fracassi (Italia 1951), drammatico.
17.30 Telefilm: Laverne e Shirley.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: Odiensmania. Con Gianfranco D'Angelo, Ezio Greggio, Loretta Cucarini, Sabrina Salerno, Simona e Daniela D'Angelo.
22.30 Speciale «Cover girl». Le più belle top model in gara per una copertina.
23.20 Sport: La grande boxe.
0.20 Telefilm: Baretta.
1.20 Telefilm: Mannix.

7.15 Cartoni: Caffelette.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxie-ros.
10.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartoni: Ciao ciao.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter.
15.00 Musica è. Con Maurizio Seymandi.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Evviva Palm Town.
20.30 Film: «CORAGGIO... FATTI AMMAZZARE». Con Clint Eastwood, Sandra Locke. Regia di Clint Eastwood. (Usa 1983), poliziesco.
22.45 Sport: Superstars of wrestling.
23.30 Film: «FRANKESTEIN '90». Con Ged Marlon, Henna Vos. Regia di Dalain Jessus.
1.20 Telefilm: Star trek.

8.10 Telefilm: Lou Grant.
9.00 Telefilm: Switch.
10.00 Film: «PIA DEI TOLOMEI». Con Germana Paolieri, Nino Crisman (Italia 1940), drammatico.
11.30 Telefilm: Petrocchi.
12.30 Telefilm: Agente Pepper.
13.30 News: Pianeta Big Bang. Conduce Jas Gawronski.
15.30 Film: «COLPO DI SCENA A CACTUS CREEK». Con Donald O'Connor, Gale Storm. (Usa 1949), comico.
17.30 Telefilm: L'ora di Hitchcock.
18.30 Telegiornale: General Hospital.
19.30 News: 7 giorni nel mondo.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «LE RADICI DEL CIELO». Con Trevor Howard, Juliette Greco. Regia di John Huston. (Usa 1958), avventura.
23.00 News: Parlamento in.
23.45 News: Regione 4. Settimanale regionale.
23.55 Film: «EL CONCHICITO». Con Jose Isbert, Pedro Porcel. Regia di Marco Ferreri (Spagna 1960), commedia.
1.35 Telefilm: Vegas.

TELEPORDENONE

14.00 «Tom Sawyer», cartoni animati.
14.30 «Jane e Mitch», cartoni animati.
15.00 «Goldrake», cartoni animati.
15.30 «Conan», cartoni animati.
16.00 «Pinocchio», cartoni animati.
16.30 «Batman», telefilm.
17.00 «Guerra tra galassie», telefilm.
17.30 «General Diamond», telefilm.
18.00 «Mary Tyler», telefilm.
18.30 «Mod Squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», tele-novela.
20.30 «LA COLLINA DELLA VENDETTA», film.
22.00 Speciale teledomani. Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 Incontro con Estella Almilan, incontro di magia.
23.30 «Mod Squad», telefilm.

ITALIA 7-TELEPAVOVA

20.30 «IL GIURAMENTO DI ZORRO», film, regia di Riccardo Blasco, con Tony Russel e Maria José Alfonso.
22.30 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Profondo News, settimana di attualità.
0.30 «DIAMANTI SPORCHI DI SANGUE», film, regia di Fernando Di Leo, con Martin Balsam e Barbara Bouchet.
2.15 M.a.s.h., telefilm.
16.55 «Cow Boy», telefilm.
17.35 «I sentieri della speranza» a cura di padre Adriano Pasi.
18.10 «RANGE TRE PISTOLE», film.
19.15 Andiamo al cinema.
19.30 Tpn notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «UNO SPORCO EROE», film.
22.25 Documentario sull'energia elettrica.
22.30 «AMICI MIEI IN CAMPAGNA», film.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
14.30 Basket. «N.B.A. Today», finale campionato N.B.A. '88-'89, eventuale sesta gara (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
16.30 Calcio, Coppa Tre nazioni. Svezia-Brasile (replica).
18.15 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
18.50 Telegiornale.
19.00 «Campo base». Programma di avventura condotto da Ambrogio Fogar (replica).
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Sportime». Quotidiano sportivo.
20.30 Calcio internazionale: una partita dei campioni stranieri (registrazione).
22.15 Telegiornale.
22.25 «Sportime». Quotidiano sportivo.
22.40 «Sport spettacolo».

RETE A

18.00 Telegiornale: «La tana dei lupi».
19.30 Sceneggiato: «Yessenia».
20.25 Telegiornale: «Rosa selvaggia».
21.15 Telegiornale: «Il segreto».
22.00 Telegiornale: «La tana dei lupi».
14.00 Forza Italia. (replica).
15.30 Film drammatico (1986): «IL RE DEL CIRCIO», con Burl Lancer, Hanna Schygulla, regia Lee Philips.
17.30 Dinorider, cartoni.
19.00 Anteprima cinematografica.
19.30 Questitalia.
20.00 Speciale motori.
20.30 Film azione (1983): «BRUCE CONTRO LA SETTA DEI SERPENTI», con Bruce Lee, Chiou Tan Wei, regia Wu Chia Ciun.
22.30 Carifé Italia (replica).

...PER LE TUE VACANZE!!



A cura del CONSORZIO CALABRIA TURISMO in collaborazione con l'ASSESSORATO AL TURISMO REGIONE CALABRIA

GEROLIMICH S.P.A.

Sede in Genova - Via Roma 8/A

CAP. SOC. LIRE 94.590.000.000 i.v.
REG. SOC. TRIB. DI GENOVA N. 33774/51458/398
CODICE FISCALE N. 00051630325**AVVISO DI CONVOCAZIONE**

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria presso la sede della Società in Genova, via Roma 8/A, per il giorno 30 giugno 1989 alle ore 15.30 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 10 luglio 1989 stessi luogo e ora per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione; Relazione del Collegio Sindacale; Bilancio al 31/12/1988; Deliberazioni relative;
2. Nomina del Consiglio di Amministrazione per il triennio 1989/91, previa determinazione del numero dei suoi componenti;
3. Nomina del Collegio Sindacale per il triennio 1989/91 e determinazione del relativo compenso;
4. Conferimento dell'incarico alla società di Revisione per il triennio 1989/91 a sensi dell'art. 2 del D.P.R. 31 Marzo 1975 n. 136 e determinazione del corrispettivo spettante alla stessa.

Possono intervenire all'Assemblea gli Azionisti che avranno depositato i certificati azionari almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza presso la sede sociale o presso le seguenti Banche: Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Popolare di Genova e S. Giorgio, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banco di Roma, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Cassa di Risparmio della Provincia Lombarde, Credito Italiano, Credito Lombardo, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Nuovo Banco Ambrosiano.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Sebastiano Cameli**GENERALI**
Assicurazioni Generali**ASSEMBLEA ORDINARIA**

Si informano i Signori Azionisti che, in base alle notizie pervenute circa i depositi, l'Assemblea ordinaria dovrà essere rimessa in seconda convocazione ed avrà quindi luogo alle ore 9 di

sabato 24 giugno 1989

in Trieste, presso la sede della Direzione Centrale della Compagnia, Piazza Duca degli Abruzzi 2.

Trieste, 16 giugno 1989

ASSICURAZIONI GENERALI

Cap. soc. L. 1.060.000.000.000 int. versato - Sede legale in Roma - Direzione Centrale in Trieste
S.p.A. costituita nel 1831 a Trieste - Reg. Soc. : Roma 258/21 - Trieste 98 - Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni a norma dell'art. 65 del R.D.L. 29 aprile 1923, n. 966.**SICUREZZA.
SEMPRE E OVUNQUE.**

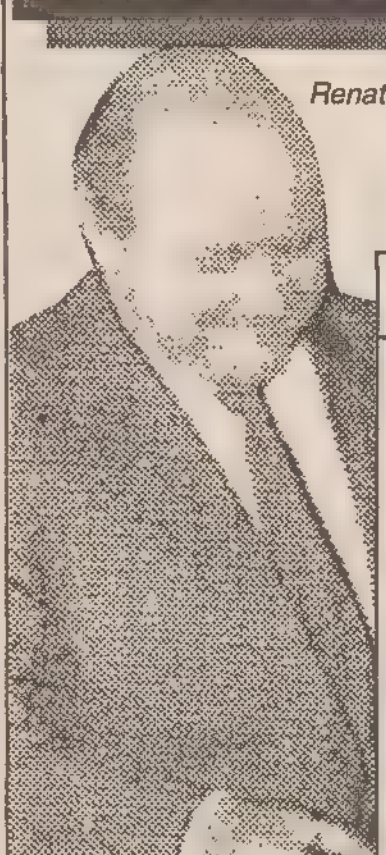
INSERZIONE ELETTORALE A PAGAMENTO

**VOTA****12 GUIDOLIN**
PER REALIZZARE L'EUROPA

RAPPORTO ICE SENZA ILLUSIONI

Esportiamo solo il «vecchio»

Scarpe e abbigliamento sono di alta qualità: ma alla voce import c'è energia e tecnologia

Dove tira di più il "Made in Italy"

Renato Ruggiero

La tabella indica la distribuzione geografica delle esportazioni italiane a prezzi correnti su medie biennali (%)

AREE	'73-'74	'80-'81	'86-'87
1) Paesi Industrializzati			
ad economia di mercato	74,5	66,0	79,1
- Cee	52,7	48,4	54,7
- Altri d'Europa	9,6	9,0	10,6
- Nordamerica	9,1	6,7	11,5
- Altri Paesi industr.			
ad economia di mercato	3,1	1,9	2,3
2) Europa orientale	7,6	4,9	4,3
3) Paesi in via di sviluppo (Pvs)	17,9	29,1	16,6
- Opec	6,4	15,1	5,9
- Paesi di nuova industrializzazione	0,9	1,1	1,6
- Altri Pvs	10,6	12,9	9,1

Servizio di
Nuovo Natali

ROMA — Importiamo come un Paese «ricco» ma esportiamo come un Paese «povero». In questa sintesi del presidente dell'Ice (Istituto per il commercio estero), Marcello Inghilesi, nel corso della presentazione dell'annuale «Rapporto sul commercio estero», risiede il guaio principale dei nostri rapporti d'affari con il resto del mondo.

In altre parole, come un Paese «ricco» importiamo energia, materie prime, prodotti alimentari, e sempre più prodotti tecnologici avanzati: al contrario, da Paese «povero» esportiamo il solito «made in Italy» (scarpe, abbigliamento, eccetera) seppure di grande qualità, ossia prodotti a tecnologia matura. Il risultato è che rischiamo di essere tagliati fuori dal mercato delle tecnologie. Il fenomeno, ormai, è in atto da qualche anno e si sta manifestando non tanto attraverso l'aumento dei passivi delle bilance commerciali e dei pagamenti, quanto con la progressiva perdita di quote di mercato su cui il nostro sistema industriale aveva saputo mettere le mani.

Lo scorso anno, ad esempio, a fronte di una crescita del com-

In discesa la quota di mercato**mondiale gestita dall'Italia.****L'eccesso di consumi interni****e l'aumento dei viaggi all'estero**

mercio mondiale del 9%, le nostre esportazioni sono aumentate del 5,9%. A conti fatti, come ha spiegato il ministro per il Commercio con l'estero Ruggiero, nell'ultimo triennio la quota di mercato mondiale gestita dall'Italia è passata dal 6,3% al 6%.

A tutto questo va aggiunto il fatto che le nostre importazioni continuano a correre più delle esportazioni. Questi pessimi risultati sono stati spesso commentati con l'eccesso di consumi interni. Una spiegazione giusta (però anche negli altri Paesi industrializzati i consumi sono cresciuti pressappoco come da noi), ma che non esaurisce certo l'argomento. Bisogna aggiungere la «qualità» di quel che si importa ed esporta. L'obbligo degli ultimi anni di lasciare un po' di spazio all'economia statunitense che stava

soffocando sotto il peso del suo deficit commerciale.

C'è un particolare molto succoso che contribuisce a dare dell'Italia l'immagine di Paese ricco: le partite invisibili «positive» sono state letteralmente falciate da quelle «negative». Tra queste ultime la parte del leone l'ha fatta la sezione «viaggi all'estero». Una conferma indiretta della caratteristica di «splendidi nello spendere» che accompagna gli italiani in viaggio all'estero. Su che cosa si riserva il futuro si è soffermato l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti. «Non c'è dubbio — ha detto — che il mercato mondiale degli anni Novanta sarà incentrato sulle tecnologie d'avanguardia, come le biotecnologie, l'elettronica e i materiali compositi. Tutti settori nei quali siamo terribilmente in ritardo. La mancanza

di senso dello Stato di cui dà prova la nostra classe politica rischia di farci arrivare all'apuntamento con il mercato unico europeo in una situazione di competitività ben peggiore di quella attuale».

Al di là delle interpretazioni il rapporto preparato dall'Ice fornisce una fotografia nitidissima dell'Italia commerciale. Nell'ultimo biennio la quasi totalità del nostro export (circa l'80%) è andato verso i Paesi industrializzati, il 16% verso i Paesi in via di sviluppo e solo il 4% all'Europa Orientale. Nella Cee, lo scorso anno, il nostro interscambio commerciale si è appesantito nei confronti di Germania e Paesi Bassi (il deficit è cresciuto di circa mille miliardi), mentre ha registrato un recupero (ma sempre restando negativo) con Inghilterra, Spagna, Grecia e Portogallo.

In attivo continuino a essere nei confronti del Nord America, benché nell'88 le esportazioni verso quell'area siano cresciute del 5,1%, contro un aumento delle importazioni del 16,8%. L'unico Paese industriale verso cui l'Italia ha aumentato l'attivo commerciale è l'Australia, mentre quello con cui è più lievitato l'interscambio è il Giappone: -31,6% di import e +31,7% di export.

ROMITI SULLA SCALA MOBILE (OGGI L'INCONTRO CON I SINDACATI)

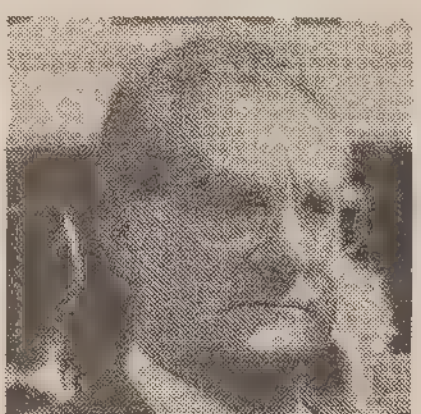
«Disdetta? Non è un fatto scontato»

L'amministratore delegato della Fiat vede il vero nodo nel costo del lavoro (non nel salario)

ROMA — La disdetta della scala mobile? Non è un fatto scontato. Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, non si sofferma più di tanto sull'argomento che negli ultimi giorni sta scaldando molti animi. E che oggi sarà al centro dell'incontro fra Confindustria e sindacati. «Casomai — ha detto — deve essere la Confindustria a prendere globalmente questa decisione». Piuttosto, il vero nodo è quello del costo del lavoro. Da non confondere con il salario: «Sono due cose nettamente differenti — ha specificato Romiti — perché in Italia il costo del lavoro tende a lievitare enormemente per cause spesso indipendenti dal salario. Nell'88 il nostro costo del lavoro è cresciuto del 4% contro l'1% della Gran Bretagna, l'1,5% della Francia e addirittura contro un calo del 2,8% del Giappone».

Lo scenario è stato offerto dalla presentazione al Cnel del rapporto sul commercio estero (come riferiamo qui sopra),

alla presenza anche del ministro Renato Ruggiero, di Antonio Pedone (consigliere economico del ministro del Tesoro Giuliano Amato), del presidente dell'Ice Marcello Inghilesi oltre naturalmente al padrone di casa, Giuseppe De Rita. Breve botta e risposta tra Romiti e Pedone: a quest'ultimo, che aveva sottolineato come il costo del lavoro in Italia tra l'80 e l'86 fosse cresciuto molto meno che in altri Paesi dal momento che era contestualmente aumentata la produttività, l'amministratore delegato della Fiat ha risposto contestando. «I dati sulla produttività — ha fatto notare Romiti — sono esatti ma dicono poco perché nell'80 eravamo in una situazione disastrosa con le aziende ingovernabili, con eccedenza delle importazioni e con le Brigate rosse nelle fabbriche. Davanti a noi, sulla strada della produttività, avevamo un'erba altissima da tagliare: l'erba ora è tagliata ma



non abbiamo ancora raggiunto la competitività degli altri Paesi».

Senza la competitività il commercio estero perde colpi, lo si sta vedendo drammaticamente già adesso. Lo ha sottolineato lo stesso ministro per il Commercio estero ricordando che nell'88 sono stati persi 12 mila 875 miliardi di lire — il fatto più grave», ha aggiunto, «e che nei primi 4 mesi dell'89 le perdite ammontano già a 11 mila 200 miliardi». A monte, la responsabilità è dell'alto costo

Romiti (nella foto) contesta Pedone dello staff Amato: «Esatti i calcoli sulla produttività ma negli anni 80 si era disastrosi».

del lavoro; molta colpa appartiene allo Stato e alla sua inefficienza. Romiti, com'è sua abitudine, non usa mezzi termini: «Inefficienza soprattutto per quanto concerne il sistema fiscale, quello previdenziale e l'assistenza sanitaria», ha detto, «l'erba da tagliare è ancora molto alta anche nel sistema postale, negli ospedali e negli aeroporti».

Il numero due della Fiat è preoccupato per quanto è successo con il contratto della scuola (in quell'occasione, ha ricordato, è mancato il senso

dello Stato, con il governo che non ha saputo gestire la trattativa) e da quanto potrebbe accadere adesso con il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. Per quanto riguarda Corso Marconi, invece, il discorso va avanti lungo direzioni completamente nuove. Ieri Fiat e sindacati metalmeccanici hanno raggiunto un'intesa sul meccanismo, legato all'andamento aziendale, con il quale erogare la parte variabile del salario a partire dal 1990. La quota salariale sarà ripartita in due modi: una fissa (intorno all'80%) e una variabile pari al 20%. Questa parte sarà legata ai seguenti indicatori aziendali: il fatturato per addetto; il fatturato per capitale investito netto; il patrimonio netto sul capitale investito netto; la qualità. Sostanzialmente soddisfatti i sindacati, anche se con qualche critica della Fiom sull'ultimo indicatore. Dove invece i sindacati sono all'erta è sull'ipotesi di disdet-

ta della scala mobile. Il segretario generale della Cgil Bruno Trentin, il segretario aggiunto Ottaviano Del Turco e il segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto mettono sul chi vive la Confindustria: una scelta del genere, avvertono, comprometterebbe la già difficile trattativa sulle relazioni industriali.

Il segretario generale aggiunto della Cisl, Eraldo Crea, sostiene invece che quello della Confindustria è un atteggiamento tattico, rivolto al nuovo governo (con cui gli industriali hanno in piedi il problema della fiscalizzazione degli oneri sociali) piuttosto che al sindacato. D'altra parte, come ha sottolineato il presidente della Commissione Lavoro del Senato Gino Giugni, la scala mobile dipende da una legge dello Stato, che scadrà a fine mese ma che comunque il Parlamento potrà rinnovare «indipendentemente dalla volontà della Confindustria».

DOPO LO SCIVOLONE DI GIOVEDÌ

Dollaro, «congelate» le velleità

Impressionante altalena delle quotazioni - La peseta entra nello Sme da lunedì



MILANO — Le velleità del dollaro sembrano essersi «congelate» dopo lo scivolone di giovedì. La divisa americana, che verso metà giornata aveva tentato una ripresata dai minimi americani della vigilia, nel pomeriggio ha ripiegato nuovamente, confermandosi attorno ai livelli più bassi. Contro la lire è arrivato a New York a 1.440,5 (1.459 al fixing di Milano e 1.464,50 giovedì a Londra), contro il marco a 1.9950 (2.0045 a Francoforte e 2.0235), contro lo yen a 145,90 (145,05 a Tokyo e 149,45).

Già depresso per le negative interpretazioni attribuite alla sosta della produzione industriale e al calo dell'utilizzazione della capacità in maggio, nonché dagli interventi della Riserva e dai rialzi, il dollaro ha dovuto subire in mattinata un'iniziativa con-

certata delle banche centrali europee, che però non ha avuto alcun effetto evidente, e nel pomeriggio la delusione dei dati inflazionistici, che hanno denunciato un rallentamento fra aprile e maggio. Sono sfumate, così, le attese di una stretta creditizia da parte della Riserva, che continua a mantenere i fondi federali poco sotto o poco sopra il 9,5%.

Gli operatori non sono però affatto convinti che le velleità del dollaro siano esaurite, nonostante il vistoso e imprevisto sbandamento di giovedì, ma ritengono che la divisa americana dovrà commisurare bene le possibilità alle intenzioni prima di riprendere la corsa. I giapponesi, dal canto loro, hanno ormai assunto un atteggiamento decisamente ostile. Il ministro delle finanze, Murayama, ha preannunciato

una ferma opposizione e il direttore della pianificazione, Ochi, ha indicato la quota 140 come un livello inflazionisticamente neutro. Sintomatica anche la ripresa degli interventi da parte della Bundesbank, che si è presentata sia sul mercato aperto che alla seduta ufficiale, pur con un impegno esiguo (21 milioni di dollari venduti al fixing).

Il comitato monetario della Cee ha intanto deciso, a una riunione straordinaria, che al peseta spagnola entrerà in effetto da lunedì nel Sistema monetario europeo. Lo hanno reso noto fonti del comitato e a Madrid il ministro dell'economia, Carlos Solchaga, ha confermato la notizia. Secondo analisti monetari, non dovrebbero essere apportati mutamenti alle bande di oscillazione delle altre valute dello Sme.

UNDICESIMO RIALZO CONSECUTIVO**La Borsa vicina al grande salto**

Si torna ai valori precedenti al crack dell'87

MILANO — Piazza Affari è vicina al grande salto: con l'ultimo rialzo di ieri, infatti, l'indice Comit è ad un passo da quota 650,28, l'ultimo progresso messo a segno prima del «crack» dell'87. La seduta conclusiva della settimana ha inoltre portato il Mib a quota 1097 (più 0,64 per cento) con un incremento del 9,7 per cento dall'inizio dell'anno. Tra le grida il clima di euforia e ottimismo è ormai consueto e spinge il mercato a superare con facilità i rallentamenti che possono verificarsi durante la giornata.

Anche ieri, a metà seduta, l'attività si è leggermente ridimensionata e alcuni prezzi hanno registrato qualche limitazione nel dopolunio, riprendendo però quota poco dopo con scambi ritornati a pieno regime. Nessun elemento esterno, commentano gli operatori, sembra infatti in grado di turbare lo scenario: scomparsi i timori politici, si attendono ora con fiducia i risultati delle elezioni di domenica prossima.

Anche chi in un primo tempo guardava con

perplessità i ripetuti «strappi» dell'indice si è riorientato; il mercato ha mostrato sufficiente solidità e resistenza, equilibrando la forza trainante dei titoli guida con rialzi su altri valori. Ieri è stata la volta della Gemina, all'indomani dell'annuncio della creazione di un fondo chiuso con la Chase Manhattan: piazza Affari ne ha sottovalutato la portata, si dice tra le «corbellie», oppure il titolo ha risentito dei progressi precedenti, chiudendo a 2.010 (meno 0,79 per cento).

Fra i titoli guida, «vere star» del listino sono state la Mediobanca: già in forte tendenza nella seduta precedente hanno toccato ieri il massimo assoluto degli ultimi due anni, con un incremento del 3,05 per cento a 23.300 lire. Ancora vivace la presenza delle Fiat, con le ordinarie in incremento dello 0,98 per cento a 1.280 lire e scambiate nel dopolunio a 10.340 lire, le privilegiate salite dello 0,63 per cento a 7.165 lire e le risparmio, meno richieste, in apprezzamento dello 0,38 per cento a 7.130 lire e poi risalite a 7.210 lire.

AL CENTRO DELL'ATTENZIONE INVESTIMENTI E TUTELA AMBIENTALE

I petrolieri all'attacco: «Il governo ci snobba»Servizio di
Giovanni Mediolani

MILANO — «Gli altri imprenditori italiani lavorano nel quinto paese industriale del mondo, noi in uno squarcio di economia albanese. Per riportarci al pari degli altri paesi bisogna investire 20 mila miliardi nel prossimo decennio. Non chiediamo contributi, ma solo di essere di essere trattati come le altre industrie petrolifere della Cee». Gian Marco Moratti, presidente del petrolieri nazionali, lancia una grande offensiva nei confronti del mondo politico, evocando,

con compassata tranquillità, scenari di recessione e disastro ambientale se alla sua categoria non verrà riconosciuto un maggiore margine di gestione in uno dei più importanti settori dell'economia nazionale per volumi di denaro impiegati. A questo scopo l'Unione petrolifera (l'organismo diretto da Moratti) ha pubblicato un «libro bianco» che affronta gli argomenti legati a questa fonte energetica e all'industria di trasformazione. «Il nostro paese è sempre più legato al petrolio, che produce il 58% di tutta l'energia civile e industriale, prodotta

in Italia. Siamo tornati ai livelli di consumo che si avevano nel '73, prima dello shock petrolifero. Ma di petrolio non si parla, o se ne parla male. E' stato demonizzato, e agli occhi dell'opinione pubblica e della classe politica, noi petrolieri, nella migliore delle ipotesi, siamo visti come i protagonisti di «Dallas».

«Non ci si è resi conto — ha aggiunto — che i petrolieri, che una volta facevano i soldati di periferia, oggi sono diventati manager che gestiscono un servizio pubblico, che, fra l'altro, porta

nelle casse dello Stato 32 mila miliardi all'anno di imposte indirette (sulle 1.380 litri di un litro di benzina, 1.060 sono di imposta)». Per rinnovare i nostri impianti — ha proseguito Moratti — occorrono investimenti giganteschi, di 7 o 800 miliardi per impianto. E bisogna rinnovare non solo perché se non si fa ci troveremo presto a dipendere dai paesi estrattori per i prodotti trasformati, ma anche perché il rinnovamento degli impianti è necessario per preservare l'ambiente».

Infatti le nuove tecniche di desolforazione del greggio

consentono non solo di ottenere prodotti più «puliti», ma anche di operare in sistemi chiusi dove non ci sono più sottoprodotti di scarto. Gli altri paesi Cee si sono già mossi in questo senso. L'Olanda, che ha consumi ben più contenuti delle 900 mila tonnellate l'anno dell'Italia, ha fatto un programma decennale di rinnovamento degli impianti di 12 mila miliardi. In quel paese una quota delle tasse sui prodotti petroliferi viene devoluta proprio per finanziare questo rinnovamento. Da noi la categoria dei petrolieri viene esclusa anche dai benefici

che hanno tutti gli altri settori industriali, come la Cassa del Mezzogiorno e i contributi per la ricerca scientifica.

E' un puro fatto di volontà politica — ha concluso Moratti — che impedisce al nostro paese di essere allineato al resto del mondo. Intanto per il regime vincolato dei prezzi, con fortissimi ritardi nell'adeguamento tariffario alla realtà dei mercati petroliferi, che cambia di ora in ora. E poi per la tassazione, che avviene con imposta di fabbricazione invece che con un'imposta al consumo come nel resto della Cee».

IERI L'ULTIMA FIRMA

Ecco la nuova Ferriera

Ora l'impianto è di Pittini - Biasutti: «Passata la grande paura»



La firma del passaggio di proprietà della Ferriera. Da sinistra, l'industriale Andrea Pittini, Sergio Trauner, componente del comitato di presidenza dell'Iri, e il vicepresidente della giunta regionale, Gianfranco Carbone. (Italfoto)

TRIESTE — Anche l'ultimo, formale adempimento è stato compiuto. Ieri, nella sede dell'Associazione industriali di Trieste, l'imprenditore triestino Andrea Pittini e i rappresentanti della Finsider, la finanziaria siderurgica (in liquidazione) dell'Iri, hanno firmato l'atto del formale passaggio di proprietà della Ferriera di Servola dalle Partecipazioni statali al settore privato.

La firma del passaggio di proprietà, che segue il preliminare di vendita del febbraio scorso e l'accordo con i sindacati, mette la parola fine alla travagliata vicenda della Ferriera. Adesso si aprono prospettive di risanamento e di rilancio. «La grande paura è passata», ha commentato ieri a caldo il presidente della Giunta regionale, Adriano Biasutti, nell'incontro che si è svolto con Pittini dopo la firma definitiva.

All'incontro erano anche presenti il vicepresidente Gianfranco Carbone, gli assessori regionali Ferruccio Saro, Dario Rinaldi e Ivano Benvenuti, il sindaco di Trieste, Franco Richetti, il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, Sergio Trauner, membro del comitato di presidenza dell'Iri e il direttore generale della nuova società Altifiori Ferriere di Servola, Paolo Felice.

Biasutti nell'occasione ha sottolineato che dopo un anno e mezzo di difficili trattative, finalmente viene superata la «grande paura» che il piano di privatizzazione dell'acciaio pubblico comportava, grazie anche all'importante collaborazione delle Partecipazioni statali e dell'Iri. «Siamo riusciti a reinventare un'azienda», ha ancora affermato il presidente Biasutti, verificando realmente la possibilità e la voglia di lavorare a Trieste e dimostrando, nel contempo, che le «due anime» della Regione, quella friulana e quella giuliana, sono in grado di collaborare e di compensarsi.

Confermando inoltre l'appoggio dell'amministrazione regionale al piano Pittini per la Ferriera di Servola, Biasutti ha poi brevemente accennato al confronto con il mondo delle Partecipazioni statali che, mentre si stanno concludendo gli incontri con le diverse finanziarie dell'Iri, troverà sbocco nel prossimo incontro con il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani.

INTERVISTA AL PRESIDENTE TOMASSINI

Inail, è il settore agricolo il nostro grande malato

«Previsto un disavanzo sui 14 mila miliardi».

Meglio la gestione industria: chiuderà in pareggio.

L'istituto è in fase di potenziamento in regione

grazie alle sedi di Tolmezzo e di Palmanova

Intervista di

Mauro Manzin

TRIESTE — Da tre anni alla guida dell'Inail siede un ingegnere elettronico. E' Alberto Tomassini, 45 anni, nato a Venezia, già consigliere e assessore regionale ai Lavori pubblici del Veneto. Presidente dell'Istituto dall'86, ha dovuto lottare con un pesante deficit e con leggi a volte inadeguate alla realtà assicurativa e preventiva nel settore dell'industria e del lavoro. Candidato per il Pci alle prossime elezioni europee nella circoscrizione Nord-Est, ha compiuto un «giro di ricognizione» nella nostra regione per toccare con mano la realtà dell'Inail nel Friuli-Venezia Giulia. Lei si è trovato a gestire un disavanzo che ha toccato anche i duemila miliardi. Qual è la situazione patrimoniale odierna?

«Secondo il bilancio di previsione del 1989 il disavanzo economico sarà di 1824,6 miliardi, mentre il deficit di cassa previsto al dicembre di quest'anno ammonta a oltre 770 miliardi».

Quali settori presentano i maggiori squilibri?

«Si registra una grave e perdurante sofferenza delle entrate del settore agricolo, che si concretizza nel disavanzo patrimoniale della gestione agricoltura di oltre 13.800 miliardi. Gli effetti si fanno sentire anche sulla situazione patrimoniale generale, che chiuderà nell'89 con un deficit stimato attorno ai 10.800 miliardi».

Come va la gestione industria?

«Chiuderà sostanzialmente in pareggio a seguito dell'entrata in vigore delle nuove tariffe premi, mentre la gestione medici/radiologi avrà un avanzo di 14,1 miliardi».

Che valutazione dà degli adeguamenti delle tariffe dei premi assicurativi?

«Positivamente per l'industria. Per l'agricoltura, invece, il governo dovrà prendere atto dell'impossibilità di caricare l'intero deficit consolidato sulle categorie inte-

ressate e quindi della necessità di scaricarlo sulla solidarietà generale».

Il governo stesso dovrà assicurare il pareggio delle spese correnti di esercizio, allora?

«Certo, attraverso l'aumento dei contributi tenendo conto della potenzialità del settore e dell'evoluzione del rischio nelle lavorazioni agricole, contribuendo anche qui, per la parte non coperta e non copribile con la contribuzione diretta, attraverso opportuni strumenti di fiscalizzazione».

Come procede la lotta all'evasione contributiva?

«Con l'Inps e il ministero delle Finanze abbiamo messo a punto un sistema triangolare per lo scambio di dati e notizie volte a combattere il fenomeno».

Eletto presidente, lei indicò

nella rigenerazione e nella riqualificazione del patrimonio immobiliare uno degli strumenti per sbloccare l'im-

passo economico dell'Inail... «Gli indirizzi stabiliti dal consiglio di amministrazione hanno trovato riscontro in sede governativa con l'istitu-

zione di un'apposita commissione per l'elaborazione di una normativa diretta allo smobilizzo del patrimonio, capace di contemperare l'esigenza dell'ente con quella degli inquilini anche attraverso facilitazioni di pagamento e agevolazioni fiscali. Nel frattempo l'Inail sta alienando con le procedure di legge i «rami secchi», le aree e gli immobili inutilizzabili».

Come opera l'Inail nel Friuli-Venezia Giulia?

«E' in fase di potenziamento con una massiccia acquisizione di personale per la sede di Tolmezzo».

E la costituzione della sede di Palmanova?

«Si sta procedendo sia a livello centrale che locale alla realizzazione di una struttura che comprenda e soddisfi l'intera utenza della Bassa friulana».

Quali sono gli impegni più immediati?

«Attuare la ristrutturazione dell'Inail con una netta separazione delle forme di previdenza propriamente dette e di quelle di assistenza».

In che modo?

«Attraverso l'individuazione di un nuovo modello organizzativo che accentui i caratteri di managerialità della gestione, per un concreto recupero dell'efficienza amministrativa con una particolare attenzione ai lavori parlamentari per la revisione del testo unico delle norme sull'assicurazione infortuni sul lavoro e le malattie professionali».

Quali programmi sono stati predisposti alle porte del '93?

«Si sta cercando di realizzare un migliore collegamento con gli organismi internazionali per l'emanazione della normativa previdenziale e di quella infortunistica, in particolare in sede comunitaria».



Alberto Tomassini

NUOVO ACCORDO DI COLLABORAZIONE

Area e Bic vanno a braccetto

Reso più agevole il trasferimento reciproco di innovazioni scientifiche e industriali



Domenico Romeo

TRIESTE — L'Area di ricerca di Padriciano e il Business Innovation Centre (Bic) hanno stipulato un accordo di collaborazione per favorire nuovi insediamenti industriali ad alto contenuto tecnologico in regione e particolarmente a Trieste. Si tratta di un collegamento organico tra due delle più stimolanti realtà — una scientifica e l'altra economica — che operano nella nostra città.

In sostanza, con questo accordo l'Area si è impegnata a incoraggiare l'industrializzazione da parte del Bic dei risultati ottenuti nella sua attività di ricerca e gli eventuali brevetti. Il Bic, da parte sua, oltre alle normali funzioni di stimolo della nuova imprenditorialità, si è impegnato a sviluppare per quanto possibile — insediamenti di ricerca in Area collegati con le sue iniziative imprenditoriali.

Dice Domenico Romeo, commissario straordinario dell'A-

rea: «E' un accordo che parte da premesse estremamente pragmatiche e che ci metterà in condizione di trasferire direttamente la ricerca che svolgiamo quassù all'Area, programmandone una ricaduta tecnologica e industriale a livello produttivo».

L'obiettivo è di potenziare e rendere organico un collegamento che in parte comincia già ad avvenire in modo spontaneo: lo dimostrano gli esempi della Talent, che ha industrializzato un brevetto per la preparazione di campioni di Dna, e della Vectorpharma, ormai lanciata nella produzione di sistemi innovativi di «veicolazione» dei farmaci.

«In giro per l'Europa — osserva Romeo — ho notato grande interesse per queste due realtà che abbiamo a Trieste. Molto spesso, ormai, chi viene a visitare l'Area vuole poi conoscere il Bic, e viceversa. Si tratta, del resto, del primo

esempio italiano di collaborazione tra un parco scientifico e un Bic. Una forma di trasferimento di conoscenza scientifica nella produzione industriale che avrà conseguenze certe positive per entrambi».

L'immediatezza del rapporto tra ricerca e industria viene sottolineata anche dai dirigenti del Bic. «La ricaduta della ricerca scientifica nella piccola e media industria — afferma Francesco Zaccagna, amministratore delegato del Bic — è e sarà uno dei grandi temi dello sviluppo economico italiano. Con questo accordo noi siamo riusciti a realizzare un trasferimento diretto e verticale della ricerca sulla produzione industriale, senza particolari meccanismi di mediazione che spesso rischiano solo di ritardare e confondere la realizzazione di questi progetti». I settori privilegiati di questo scambio di informazioni riguardano naturalmente emergenti: nuovi materiali, microelettronica, biotecnologie, tecnologie biomediche. In tali settori Area e Bic vedono notevoli possibilità per espandere la presenza industriale in regione, con vantaggi per il suo sviluppo socio-economico.

La formalizzazione dell'accordo contribuirà anche a dissolvere antiche perplessità sollevate da chi non distingue il ruolo del Bic da quello dell'Area. «Abbiamo dimostrato che i nostri ruoli sono diversi ma complementari, senza sovrapposizioni», osserva Mirano Sancia, direttore dell'Area. «Anzi, la copresenza del Bic e dell'Area può ottimizzare le reciproche risorse moltiplicandone le opportunità. Il risultato, già ben visibile, è quello di metterci in contatto con le realtà più vivaci e avanzate della ricerca e della imprenditorialità internazionale».

(Franco Del Campo)

MOTIVI TECNICI?

Seleco, l'assemblea «slitta» di nuovo

VARO «Barge» a Palermo

PALERMO — Viene varato oggi, nello stabilimento Fincantieri di Palermo, il primo troncone di una «barge» commissionata dal gruppo Micoperi di Milano. Si tratta, più precisamente, di una «blacket launching barge», vale a dire di una unità che serve a varare in mare (oltre che a caricare per scivolamento e a trasportare) strutture metalliche di supporto a piattaforme di perforazione e produzione. Potrà trasportare inoltre carichi in coperta fino a 20 mila tonnellate di peso, senza limitazioni di navigazione. Notevoli le dimensioni: 180 metri di lunghezza, 42 di larghezza, 11,5 di altezza. All'unità sarà assegnata la più alta classe sia da parte del Registro italiano navale, sia da parte dell'American Bureau of Shipping.

PORDENONE — E' andata nuovamente deserta l'assemblea della Seleco, prevista per la mattinata di ieri in seconda convocazione. Nessuno degli azionisti si è presentato per valutare e approvare il bilancio dello scorso anno, così la riunione è stata aggiornata a nuova data ancora da stabilire.

Secondo alcune indiscrezioni dovrebbe ancora essere definito qualche dettaglio relativo alla stesura del bilancio, da cui la decisione di far slittare tutto. Il problema, insomma, sarebbe soltanto di natura tecnica.

Non viene esclusa, però, la possibilità che il vero motivo del rinvio sia da ricercare nella volontà di rinviare l'assemblea non appena il governo sarà in grado di presentare un progetto per il rilancio delle prospettive della Seleco. Gli azionisti potrebbero così approvare il bilancio 1988 (si parla di un deficit attorno ai 4 miliardi) e nella stessa seduta provvedere alla nomina dei nuovi vertici della società. L'attuale consiglio di amministrazione, infatti, è di nomina del governo, nominato per completare la gestione in corso.

NUOVO SERVIZIO DI AEROTAXI

Ronchi, a due ore dall'Europa

Una «scommessa» privata che esalta la posizione strategica dell'aeroporto regionale



Piloti e personale di terra della FriFly, la compagnia di aerotaxi che ha iniziato a operare con successo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari (sopra). Sotto, i due aerei della società, un Cessna Citation Fanjet da sei posti e un Learjet con capacità di nove passeggeri.



La compagnia di aerotaxi è stata fondata da due piloti, Claudio Zuttion e Paolo Palaskov Begov, dopo aver lavorato per più di dieci anni al servizio di una azienda friulana. L'intuizione alla base della coraggiosa iniziativa sembra azzeccata: ci sono sempre più piccole e medie industrie della regione che, pur non potendo disporre di una flotta privata, hanno bisogno di voli «su misura» per i propri manager. Altre prospettive di sviluppo si aprono adesso per la società: trasporto di malati e turismo.

Servizio di

Paolo Fragiaco

RONCHI DEI LEGIONARI — Più di mille destinazioni in Europa, in una, due ore di volo al massimo. E in aggiunta partenza comodità dall'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, che vede così esaltata la sua posizione geografica strategica, a metà strada fra Europa dell'Ovest e dell'Est. Ma questo nuovo servizio, avviato da alcuni mesi allo scalo di Ronchi, non è il frutto di defatiganti trattative tra il Consorzio aeroportuale e la compagnia di bandiera, bensì di una «scommessa» tutta privata, di due piloti che, lasciato il loro impiego più che decennale al servizio di una media azienda friulana, hanno fondato una società di aerotaxi.

I primi risultati della FriFly Spa — questo il nome della compagnia — sono più che incoraggianti. Del resto, l'iniziativa fin dal momento d'avvio si è basata su un'intuizione azzeccata sulla potenziale domanda del mercato regionale nel settore dei cosiddetti «executive». Ci sono infatti sempre più piccole e medie aziende del Friuli-Venezia Giulia che, pur non potendo permettersi una flotta privata, hanno bisogno per i loro manager di collegamenti aerei «su misura», rispettando rigorosamente le ta-

belle di marcia, riducendo i tempi di sosta e infine eliminando i rischi — di questi tempi sempre più frequenti — di cancellazioni e ritardi. Tra l'altro, proprio l'azienda dalla quale sono usciti i due piloti per fondare la compagnia di aerotaxi, è diventata uno dei principali clienti della FriFly. E adesso i due piloti, Paolo Palaskov Begov e Claudio Zuttion, si stanno indirizzando verso altre promettenti fette di mercato. Il servizio di aerotaxi, prima di tutto, visto che uno dei due aerei di cui la compagnia attualmente dispone è tra i pochi abilitati a questo delicato compito in Italia. La FriFly esegue già voli per conto della Europa Assistance, ed ha effettuato delicati trasporti di organi, cuore e rene.

In prospettiva, adesso, c'è l'acquisto di un terzo aereo a elica, con buona capacità di posti, che si affiancherebbe ai due jet in dotazione, un Cessna Citation Fanjet e un Learjet. Questo per soddisfare una sempre più pressante richiesta che la FriFly riceve di brevi collegamenti turistici verso la Jugoslavia e in particolare verso Lussino, Portorose e Spalato.

La presenza della nuova compagnia di aerotaxi, con base operativa a Ronchi dei Legionari, arricchisce certamente le potenzialità dello scalo regionale. I servizi di

aerotaxi, già da anni sviluppati negli Stati Uniti, stanno appena prendendo piede in Italia. E per adesso, le altre compagnie che operano in questo settore fanno capo agli aeroporti di Roma e Milano.

Numerosi manager di imprese del Friuli-Venezia Giulia si stanno già largamente servendo del servizio di aerotaxi da Ronchi. Con costi — come sottolineano alla FriFly — che, a determinate condizioni, possono diventare competitivi con quelli dei voli di linea. Per esempio, con l'aerotaxi un gruppo di dirigenti può partecipare a una fiera, in qualsiasi parte d'Europa, partendo la mattina e rientrando a Ronchi la sera, risparmiando così sui costi di pernottamento. La FriFly dispone di sei piloti che, come i colleghi delle grandi compagnie di linea, periodicamente vengono sottoposti a test medico-professionali e partecipano a programmi di addestramento negli Stati Uniti. La manutenzione dei due aerei viene inoltre controllata dal Registro aeronautico italiano. Il Cessna Citation Fanjet può portare sei passeggeri, viaggia a 650 chilometri all'ora e può decollare e atterrare anche su piste corte; il Learjet dispone di nove posti con una velocità di 850 chilometri all'ora.

ENEL

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

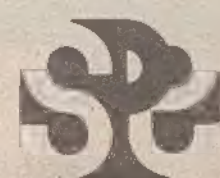
Si rende noto che, a norma del regolamento del sottindicato prestito, il valore della cedola e quello della maggiorazione sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestito	Cedola		Maggiorazione sul capitale	
	pagabile il	semestre	semestre	Valore cumulato al
1983-1990 Ind. Ill em. (Joule)	1.1.1990	1.7.1989	31.12.1989	1.1.1990
	7,50 %	-	-1,524 %	-10,334 %

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 60605/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 79828/79829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/22, tel. (0434) 522026/520137

CALCIO / SERIE A

Il fuoco in coda

Per la salvezza è bagarre con otto squadre

L'interesse per il campionato di serie A è scemato allorché il titolo è stato matematicamente assegnato all'Inter. L'interesse è barcollato ancora un po' sempre per merito dell'Inter e dei suoi record. Ora ciò che tiene in piedi questi ultimi rantoli di campionato è la questione della salvezza. Pisa e Como sono praticamente già in serie B. Per evitare gli altri due posti lottano Torino, Pescara, Lazio, Cesena, Bologna, Lecce e Ascoli. Peggio di tutte stanno Torino e Pescara a quota 25; respira a stento la Lazio a quota 26; il Cesena crede che altri due punti basteranno per la salvezza; Bologna, Lecce, Ascoli e Verona, da quota 28, guardano con sospiro maggiore le rimanenti. La salvezza si raggiunge a 29 punti e le tre indizzate maggiori, in procinto di seguire Pisa e Como, ci sembrano Torino, Pescara e Lazio. Su queste tre formazioni soffermiamoci.

Tutte e tre giocano in casa, ma contro squadre in buonissima salute. Lazio-Sampdoria fa venire i brividi al pubblico romano; i genovesi sembrano troppo più forti degli azzurri di Materazzi, anche se qualcosa hanno spe-

so per dedicarsi alla Supercoppa di mercoledì scorso. Una fatica a metà settimana, però, non ci sembra eccessivamente stancante. La Lazio, dal canto suo, la butterà sul combattimento; i sampdoria non hanno voglia di dare e subire colpi che potrebbero pregiudicare la finale di Coppa Italia tra una decina di giorni contro il Napoli.

Il pimpante Pescara non c'è più, adesso è un Pescara anaspante e deve vedersela con la Juventus dove molti, troppi uomini hanno l'obbligo di mostrare il meglio di sé per poter restare nella rosa bianconera del futuro. Con o senza punte vere e proprie, con tutti i centrocampisti, con una difesa sempre meno zonarola e sempre più feroce, Galeone ha smarrito la rotta giusta che solo poche settimane fa veniva seguita maestosamente.

Galeone dice di aver sbagliato a dar retta agli altri. Se n'è accorto abbastanza tardi e deve cercare di spremere ogni risorsa per non sprecare quanto di buono fatto in tre anni sulla panchina adriatica. L'ultimo allenatore dei granata, Vatta, ha fatto muso fe-

roce e gli effetti si stanno vedendo. Il Torino ha cominciato a fare punti pesanti quando ormai pareva in coma depressivo. Anche Mueller si è scoperto guerriero, nessun granaia vuol finire in serie B. Non potevano essere prima così determinati? Perché, forse, adesso non basterà.

Il Torino affronta i campioni dell'Inter. Nerazzurri ormai sazi di vittorie e di record, nerazzurri senza i due tedeschi. Ma sempre pericolosi per lo spirito di squadra che mettono in mostra. E poi non bisogna scordarsi di Ramon Diaz, lui cerca ingaggi principeschi e deve dimostrarsi lucido e voglioso fino in fondo.

Morale finale. E' un campionato che è stato falsato in misura parziale accettabile dalle tre formazioni che hanno giocato fino alla fine le coppe europee. Qualcuna delle squadre quasi salve ha approfittato della situazione, altre non ne hanno avuto occasione. Ecco, questo è l'appunto a questo campionato, tornato inespugnabile a 18 squadre, col Mondiale alle porte. Il prossimo torneo sarà ancora più inquinato, perché più compresso. [br. Tuo.]

Pronostico

Totocalcio

Atalanta-Lecce	2
Cesena-Como	1
Florentina-Bologna	1 x
H. Verona-Roma	x
Lazio-Sampdoria	1 x 2
Milan-Ascoli	1
Napoli-Pisa	1 x
Pescara-Juventus	x 2
Torino-Inter	x
Avellino-Sambenedetti	1 x 2
Brescia-Messina	1 x
Reggina-Padova	1
Taranto-Cosenza	2

Pronostico

Totip

1ª corsa: 1° arrivato	1 2
2° arrivato	2 1
2ª corsa: 1° arrivato	x 1
2° arrivato	1 2 x
3ª corsa: 1° arrivato	2 2 1
2° arrivato	x 1 2
4ª corsa: 1° arrivato	x 2
2° arrivato	2 x
5ª corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	x 1
6ª corsa: 1° arrivato	2 1
2° arrivato	1 2

CALCIO / UDINESE

Clima di vacanza

Ma Sonetti (squadra già fatta) assicura impegno

UDINE — L'aereo con a bordo la comitiva bianconera è partito ieri mattina alla volta della Calabria. Un viaggio senza patemi d'animo, finalmente, un viaggio che sa quasi di «vacanza premio» dopo che il traguardo della promozione è stato tagliato sul campo con 90' di anticipo. Sonetti, in quella che sarà l'ultima apparizione ufficiale sulla panchina bianconera (il contratto scade il 30 giugno e ci sarà solo tempo per l'amichevole di mercoledì con l'Inter), non avrà molti dubbi da risolvere. Anzi, la formazione è già bella e pronta: Garella, Galparoli, Orlando, Manzo, Susic, Lucic, Minaudo, Zannoni, De Vitis, Catalano, Branca.

«Certo, le pile sono ora un po' scariche, non si può nemmeno pretendere... Comunque scenderemo in campo consci che il campionato non è ancora finito e che anzi deve decretare ancora qualche verdetto. Non sarà un viaggio di piacere, le vacanze iniziano dopo», ha commentato Sonetti alla vigilia della partenza. Chiaro comunque che il clima della squadra sia vagamente distratto. «Sono immerso ancora in una gioia incontenibile, ha detto giovedì sera a Gorizia durante l'intervallo

Continuano le indiscrezioni sul terzo straniero: Redvan,

Povlsen e altri brasiliani.

Attesa la visita dell'Inter

della partita con la Pro Dino Galparoli, capitano di mille battaglie in bianconero. Una sensazione, la sua, comune a tanti suoi compagni. E, d'altronde, c'è da crederlo. Comunque, non sarà un Udinese demotivato quella che scenderà in campo domani. Questo, allora, si rincorreva: la squadra vuole dimostrare di valere davvero la serie A. Mercato. In attesa che apra i battenti il mercato ufficiale di Milano, i direttori sportivi italiani si sono dati appuntamento a Copenaghen, dove è in corso il torneo tra Danimarca, Svezia e Brasile. E anche Marino Mariottini non sfugge alla regola. Con la maglia verde-oro della selezione è impegnato con la sua squadra di club in Sud America) ma l'occasione è

buona per vedere all'opera anche altri giocatori di vaglia. A questo punto, infatti, resterebbe da assegnare ancora solo il terzo posto straniero, dopo che Galvaio e Ohana (pur se non senza qualche difficoltà) dovrebbero essere già bianconeri. E i nomi, allora, si rincorrono numerosi: dal turco Redvan al danese Povlsen, ad altri brasiliani. Chi ha voglia di sbizzarrirsi non ha che da provare. Per le certezze c'è ancora tempo.

Mercato italiani. Non si sa chi arriverà (Piccioni?, Lombardo? Se sarà Mazzia il nuovo allenatore dell'Udinese a meno di colpi di scena dell'ultima ora — potrebbero arrivare anche loro da Cremona), si sa, forse, chi rimarrà. Già qualche giocatore si è incontrato in società

[Guido Barella]

FLASH

Mondiali di basket

CITTA' DEL MESSICO — Brasile e Stati Uniti si sono qualificati per i mondiali di basket del 1990 che si terranno in Argentina avendo battuto rispettivamente nel girone di semifinale Cuba e Canada. Questi i risultati: Brasile batte Cuba 104-87 (46-43); Usa battono Canada 75-73 (42-31).

Mondiali di canoa

ROMA — La squadra azzurra di discesa fluviale ha ultimato gli allenamenti sul Savage River (Maryland, Usa) in vista dei Campionati del mondo in programma oggi e domani. Marco Previde Messera, campione del mondo nel 1983 a Merano e nel 1985 a Garmisch, e Cesare Mulazzi, bronzo nel 1987 a Bourg St. Maurice, hanno concrete possibilità di salire sul podio. Statunitensi, francesi e tedeschi occidentali gli avversari più accreditati.

Tennis, Chang nuova sconfitta

ROSMALLEN (OLANDA) — Nuova sconfitta per Michael Chang, il 17enne cino-americano che domenica scorsa ha trionfato agli Internazionali di Francia. Nel torneo esibizione di Rosmalen, Chang, dopo quella patita mercoledì contro Johan Kriek, ha subito un'altra battuta d'arresto, contro il neozelandese Kelly Evernden, che si è imposto con il punteggio di 6-2, 6-3.

Ciclismo, Giro d'Italia donne

ARCIDOSO (GROSSETO) — L'italiana Imelda Chiappa ha vinto la terza tappa del Giro d'Italia donne, percorrendo i 71 chilometri da Siena ad Arcidosso in 2 ore 23' 31" alla media di km/h 34,771. La maglia rosa resta la tedesca dell'Est Petra Rossner, che ieri è giunta sesta.

Atletica, prove multiple

BRESCIA — Gli atleti di Gran Bretagna, Spagna, Cuba e Italia daranno vita oggi e domani al campionato comunale «Sandro Calvesi» all'incontro quadrangolare di prove multiple (decathlon ed eptathlon) inserito nel secondo Meeting internazionale organizzato dalla società Robur Barbarano in Salò (Brescia). Ogni nazione schiererà quattro atleti seniors e tre juniors, sia nel decathlon sia nell'eptathlon. E' prevista anche la presenza di alcuni atleti fuori classifica, come l'elvetica Corinne Schneider, tredicesima ai Giochi olimpici di Seul con 6.157 punti. I britannici schiereranno la primatista nazionale Judy Simpson terza agli Europei di Stoccarda nel 1986 con 6.623 punti, undicesima prestazione mondiale «all time». Sempre nella formazione britannica figura Kim Hagger, diciassettesima a Seul.

[Luigi Turel]

CALCIO / TRIESTINA

E filtra il nome di Peccenini

«Solo uno dei ds papabili» dice Causio - Un altro candidato è Fiore



Lunedì il presidente De Rù svelerà il mistero dei nomi: sapremo chi sarà il direttore sportivo, chi addetto stampa e chi il preparatore atletico.

TRIESTE — Rischiamo? Ma sì, rischiamo. Il nuovo direttore sportivo della Triestina dovrebbe essere Franco Peccenini. La notizia non viene confermata da via Roma, anzi. Viene quasi smentita dalle parole di Franco Causio: «Effettivamente nella rosa dei papabili c'è anche il nome di Peccenini. Ma di nomi ce ne sono altri. Peccenini è legato al Palermo. Sciogliere il contratto è molto problematico, per cui il designato potrebbe essere un altro».

Buttato là il nome di Federico Bonetto, però mai contattato dal presidente De Rù, esce adesso quello dell'ex difensore della Roma e del Catanzaro. Effettivamente Peccenini è legato al Palermo. Forse più che al Palermo, Peccenini era legato al presidente dimissionario Lagumina. Rapporto abbastanza solido, ma personale.

Ora, col mutamento societario della squadra rosanero, anche Peccenini potrebbe svincolarsi.

Collegli siciliani ce ne hanno parlato in termini, a dir poco, lusinghieri: è una persona affabile, mai sfiorato da sospetti per operazioni avventate o sconcertanti (che nel calcio capitano troppo spesso). Pare anche che Peccenini abbia incontrato a Trieste il presidente alabardato De Rù ma non ha firmato alcun impegno, appunto in attesa di definire la sua posizione col nuovo presidente del Palermo, Ferrara.

C'è una rosa di nomi, dice Causio. In questa rosa di nomi ci deve essere anche quello dell'attuale direttore sportivo del Cosenza, Fiore. Ricordiamo Fiore ai tempi dell'Udinese, come spalla di Franco Dal Cin. Uscito dall'Udinese Dal Cin, Fiore ha continuato a lavorare spalla

a spalla con colui che veniva definito Doge, pur senza lasciar in disparte le mansioni direttive a Cosenza. Abbiamo visto Fiore qualche volta spettatore degli allenamenti a Turricchio, e poi al Grezar. Evidentemente c'era un interessamento verso la Triestina che potrebbe concretizzarsi a brevissima scadenza. Sul fronte giocatori, nessuna novità. Nel ventaglio di possibili opzioni, il nome del portiere del Trento, Quironi, svezatosi in questo campionato alla corte di Maddè. Ma niente è definito. Si aspetta lunedì, giorno in cui De Rù dovrebbe sciogliere il mistero sul direttore sportivo, sull'addetto stampa e sul preparatore atletico.

Marino Lombardo ha deciso di andarsene in vacanza, ma gli stanziali di via Roma vanno incontro a un periodo frenetico di attività. [Bruno Lubis]

CALCIO / COPPA ITALIA

Metticela tutta Pro Gorizia Desenzano ti aspetta!

LONDRA Contro gli hooligans

LONDRA — La Camera dei Lord ha approvato con 96 voti a favore e 83 contrari il disegno di legge per la prevenzione degli incidenti negli stadi di calcio. Il progetto, che incontrerà l'opposizione dei partiti di minoranza e di una parte dei parlamentari conservatori, passa ora all'esame del Senato. Con questo provvedimento, il Governo della signora Thatcher spera di combattere gli «hooligans», obbligando praticamente tutti i tifosi inglesi e gallesi a esibire all'ingresso degli stadi la tessera soci delle società calcistiche.

BOXE Stecca vince

MILANO — Maurizio Stecca ha conservato il titolo mondiale Wbo dei pesi piuma battendo a Milano il venezuelano Angel Levi Mayor per kot a 248" della nona ripresa. E' stata una difesa tutta l'altro che comoda quella di Stecca: il venezuelano Angel Levi Mayor si è dimostrato un pugile coraggioso, veloce e insidioso, in particolare negli scambi ravvicinati. Stecca ha fatto spesso fatica a inquadare il suo avversario, abilissimo, in particolare nelle prime riprese, a schivare e a rientrare. Il pugile italiano ha lavorato bene sin dall'inizio con il diretto sinistro, provocando alla palpebra sinistra del suo avversario le prime avvisaglie della ferita che avrebbe determinato l'esito dell'incontro.

BASEBALL / CAMPIONATI ED ASSEMBLEA

«Regalata» la A ai Black Panthers

L'allargamento a 24 squadre significa automatico passaggio - Panorama domenicale

Servizio di Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Alla vigilia delle ultime due giornate degli intergirone dei campionati seniors di baseball e di softball, notizie «bombardano» dall'ultima assemblea dei Comitati regionali della Federbaseball. La stagione 1989, infatti, subirà notevoli trasformazioni. Tra le principali, l'allargamento a 24 squadre per il campionato di serie A di baseball.

Ciò permetterebbe, non solo alle squadre prime classificate nel torneo, di essere promosse nel massimo campionato, ma anche alle seconde, se in regola con le nuove normative della Fibs per gli impianti da gioco ed eventualmente a quelle compagnie che abbiano particolari meriti sportivi.

Per i Black Panthers di Ronchi dei Legionari, quindi, la serie A dovrebbe essere (a meno di capitomboli inaspettati) mate-

maticamente conquistata. Trasformazioni subiranno anche gli altri tornei minori di baseball, mentre nel softball sparirà la serie C2. Una notizia, quest'ultima, molto importante per la «Gaia degli Usocchi» del Villaggio del Pescatore. Tornando ai campionati, il panorama della serie B vedrà impegnati i Black Panthers di Ronchi dei Legionari contro il nove del Cus Lubiana, squadra che domenica scorsa è stata battuta in entrambe le gare dal Vivo Friuli-Rangers di Redipuglia. I ronchesi, reduci da un mezzo capitolino sul diamante del Bollate, continuano a guidare la classifica assieme al Godo, fermato in una gara dalla Farma Parma.

Dopo la doppia sconfitta con il Lodi, il Tergeste affronta domani la difficile trasferta di Sanremo, squadra che in questa stagione ha un po' tradito le aspettative dei propri supportori. In trasferta anche il Vivo Friuli attesi al doppio appunta-

mento sul diamante del Senago. Dopo la doppia vittoria di domenica scorsa, gli uomini di Dario Bazzarini hanno abbandonato l'ultima posizione in classifica, dove troviamo invece il Tergeste a quota 200. Si fa sempre più appassionante anche il campionato di serie C1, giunto all'ultimo appuntamento per l'intergirone. Le «big» di questo torneo, il Butrio e l'Alpina di Trieste, saranno rispettivamente impegnate, domani con inizio alle 16, sui diamanti esterni del San Martino e del Pool 77 di Bolzano. In trasferta anche i Panthers di Cervignano del Friuli, che, sempre domani, sono attesi dal nove del Rovigo.

Per la Cassa rurale e artigiana di Staranzano l'ultima giornata con l'intergirone riserva il difficile scontro esterno con la Verona. In cartellone, per il campionato di serie C2, le gare Euganea-Black Panthers Ronchi dei Legionari; Treviso-Ugg Gorizia; Cus Padova-Eu-

ropa Bagnaria Arsa; Conegliano Veneto-Pordenone e Limesana-San Lorenzo Isontino.

Superato, in parte, l'ostacolo con il nove del «Robe di Kap» di Firenze, nella serie A di softball la Goris Azzanese affronta l'ultimo turno dell'intergirone, affrontando domani, in trasferta, la compagine della «Lady Roma 89». Per la formazione friulana, che dopo gli ultimi importanti successi si trova al quarto posto a quota 400, c'è ora la possibilità di rimpiangere la classifica e guardare con tranquillità all'obiettivo della salvezza.

Ultima giornata dell'intergirone anche per il torneo cadetto. Torna sul terreno amico, domani alle 10, la formazione della Lubiana di Ronchi dei Legionari, che dopo il doppio stop subito a Pisa, affronterà al Gaspardis il Silvi. In trasferta le altre due formazioni regionali. La Castionese, terza in classifica, incontra domani il Bologna, mentre il Porpetto,

seconda, sarà di scena sul diamante della Libertas Macerata.

Si chiude l'intergirone anche in serie C1. Per il Montalcione, dopo il successo con San Lazzaro di Savona, domani c'è l'ultimo appuntamento sul diamante di via Boito (con inizio alle 10) contro il Castelforte. Penultima giornata di campionato, invece, per il torneo di serie C2 che vale forse le finali per l'accesso alla serie C1. La «Gaia degli Usocchi», autentica dominatrice di questo campionato, affronterà domani le Yellow Panthers di San Lorenzo Isontino. Le previsioni della vigilia sono tutte in favore delle ragazze del caposizione Fabio Faldiga.

In trasferta anche le Panthers di Cervignano del Friuli, impegnate domani (con inizio alle 10) sul difficile diamante di Bagnaria Arsa contro le Panthers. Il campionato di serie C2 si concluderà domenica 25 giugno.

Lo sport in T.V.

9.30 Canale 5	Sport: il grande golf	18.45 Rai 3	Derby
13.10 Montecarlo	Sportshow	19.30 Capodistria	Juke box
13.15 Rai 2	Tg2 Tuttocampionati	20.00 Capodistria	«Sportime», quotidiano sportivo
14.10 Capodistria	Sottocanestro	20.15 Rai 2	Lo sport
14.15 Capodistria	Calcio: torneo tre nazioni: Svezia-Brasile	20.30 Capodistria	Boxe. Mondiali pesi piuma
14.30 Rai 3	Ciclismo: Giro d'Italia femminile	22.10 Capodistria	Ciclismo: Giro della Svizzera 4.a tappa
15.00 Rai 3	Baseball Coppa Campioni	22.45 Italia 1	Sport Superstars of wrestling
15.30 Rai 3	Bologna tennis - Grand prix	22.45 Capodistria	Calcio Supercoppa italiana: Milan-Sampdoria
16.10 Capodistria	Basket: Speciale finali Nba	23.20 Canale 5	Sport: La grande boxe
17.35 Rai 2	Pallanuoto. Partita dei play off	23.40 Rai 2	Tg2 Sportsette
18.30 Rai 2	Stasera sport		

BASKET / GABETTI SI CONFESSA

I quaranta giorni che hanno «sconvolto» la Philips

MILANO — I 40 giorni che hanno «sconvolto» la Philips Milano sono stati rievocati da Gianmario Gabetti, proprietario della società campione d'Italia di basket, in una conferenza stampa in cui ha annunciato l'ingresso del gruppo Cabassi come socio di minoranza e l'intenzione di «esperimentare», come impianto in cui disputare le gare casalinghe, il palasport di Milanofori (12 mila posti), realizzato da Cabassi e pronto presumibilmente per il settembre 1990.

«Quaranta giorni fa — ha commentato Gabetti — eravamo, come ha detto qualcuno, un esercito in fuga che sparava alle galline, ora siamo un'ar-

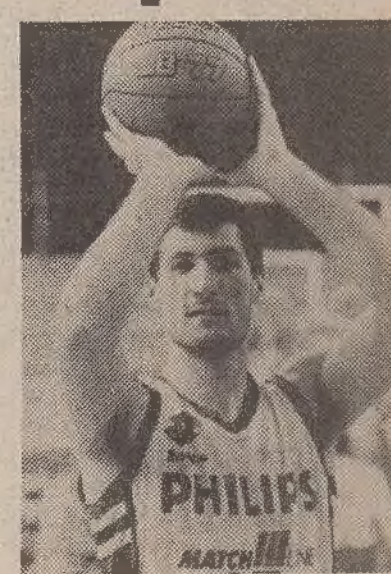
mata che ha riconquistato l'Italia e che ha l'intenzione di riportare qui qualcosa che all'Italia è sfuggito quest'anno», evidente allusione al titolo europeo di club. Quattro i punti illustrati da Gabetti, in questa cronistoria: la sua decisione di rilevare la società acquisendo le due quote restanti dal padre e dal fratello; la conquista «legittima e valida», anche se intrisa di amarezza, dello scudetto n. 24; la «trasmissione» di una delle tre quote in cui è divisa la proprietà al gruppo Cabassi come «chiusura della telenovela» che ha avuto puntate legate anche all'interessamento del gruppo Berlusconi; l'ac-

quisto di Antonello Riva, il n. 1 in Italia, anche per creare «una continuità di personaggi carismatici» nel basket milanese. Infine, la conferma degli attuali assetti societari con Raffaele Morbelli, che resta presidente, e Toni Cappellari, general manager. Ricordati lo «splendido rapporto» con lo sponsor Philips e «la fortuna di avere in casa i due migliori professionisti del basket dirigenziale come Morbelli e Cappellari», Gianmario Gabetti ha parlato degli obiettivi: sul piano societario c'è l'intenzione di «fare il possibile» per la serie «A» (meno squadre ma più organizzate) e

c'è la speranza di convincere la Fiba a riprendere il progetto di ampliamento della Coppa di Campioni. Sul piano strettamente sportivo, il verbo maggiormente coniugato in via Caltanissetta è... vincere. Vincere la Coppa del campionato, lo scudetto dopo la conclusione dolce-amara di questa stagione «in cui abbiamo dovuto frequentare aule di giustizia o quasi».

L'ingaggio di Antonello Riva «anche se ha imposto una contrappartita economica pesantissima» (per Pessina è stata confermata una opzione morale di Cantù che interverrà per prima Milano qualora volesse venderlo, per Premier è

stato ribadito che non si tratta di un trasferimento punitivo, anche se il giocatore sembra non averlo gradito) è il primo passo per continuare a vincere. Ora la Philips deve risolvere il problema del secondo americano, l'obiettivo è Russ Schoene, il «rosso» che vinse già due scudetti in due anni di permanenza a Milano. Ci sono da risolvere i casi di Montecchi (che cerca spazi e che l'arrivo di Riva chiuderà ancor più) e di Meneghin (cioè come «Superdino» vede il suo futuro impegno in squadra), da cui dipende anche l'eventuale prestito di Marco Baldi.



Antonello Riva

FORMULA 1 / LE PROVE DEL GP DEL CANADA

I peones cercano gloria

A Montreal qualche chance anche per gli «altri» piloti



La McLaren di Alain Prost durante la sessione di prove cronometrate. Il francese è in vetta alla classifica iridata grazie al successo negli Stati Uniti.

Anche i «peones» cercano il loro momento di gloria. Sulla pista cittadina di Montreal (dove domani si svolgerà il Gran premio automobilistico di Formula 1) grande importanza hanno acquisito sia le prove ufficiali sia le prequalificazioni, la «roulette» voluta dalla Federazione internazionale per togliere anzitempo dalla griglia di partenza le monoposto meno in forma. Per piloti, team e sponsor è una guerra dei nervi senza soste: per diverse squadre il viaggio oltreoceano diventa d'incanto inutile. Ieri è stata la volta di Martin Brundle (Brabham Judd): il pilota britannico in precedenza non aveva mai mancato l'obiettivo, ma questa volta ha colto solo il quinto tempo. Ce l'ha fatta invece il suo compagno di squadra Stefano Modena, l'astro nascente del firmamento a quattro ruote, che ha ottenuto addirittura il miglior tempo. Sul circuito intitolato a Gilles Villeneuve ha girato in 1.23.778. Sono stati promossi anche Nicola Larini (Osella Ford), Stefan Johansson (Onyx Ford), Alex Caffi (Dallara Ford). Quasi nascosto in un angolo del box Osella, Nicola Larini, assistito amorevolmente

dalla moglie Barbara, ha pianto lacrime vere. E a lungo. Non gli sembrava vero, non riusciva a uscire dal sogno. I guai al telaio (dopo l'incidente di Imola) erano stati finalmente risolti. Tra i «bocciati» anche Ghinzani e Raphanel. Nel girone dei «dannati della Formula 1» non v'è proprio pietà per alcuno. E lo stress è tale che spesso i «promossi» delle prequalificazioni finiscono per esprimersi sotto tono nelle prove cronometrate valide per la griglia della domenica pomeriggio. Il Gran premio del Canada, però, vuole essere la prova del nove per le due McLaren-Honda di Senna e Prost e può rivelarsi un significativo banco di prova per la Ferrari in un momento in cui la squadra di Maranello cerca di forza di riconquistare una nuova identità. Barnard muogura e pensa al probabile siluro in arrivo, Fiorio «restauro» i cocci delle ultime, discusse gestioni manageriali, Berger si guarda attorno per prepararsi una via d'uscita (McLaren) alla fine di questa stagione, Mansell spinge per avere a fianco non una primadonna ma un pilota-scudiero nel ruolo di

collaudatore. Il britannico non vuole che si ripeta la situazione della McLaren: nel pollaio deve restare un solo gallo. E' comunque importante rilevare che i più accaniti difensori della linea-Barnard sono proprio i due piloti Mansell e Berger. Ma gli uomini Fiat vedono come il fumo negli occhi questo tecnico super-pagato (si mormora cinque-sei miliardi all'anno) che gode di un'autohemia senza precedenti. E contro il mago di Guilford si schiera anche una parte dei tecnici: radio, scuderia non ha mai perdonato al britannico di avere «snobbato» i cervelli di casa nostra. Idolo del box era invece un altro inglese, quel Postlethwaite che ora è la mente tecnica della Tyrrell. Venne cacciato senza mezzi termini all'arrivo di Barnard e ora è il volano della rinascita di una squadra che ha nelle sue file un altro «ex», Michele Alboreto. L'insigne telista, grande conoscitore dell'aerodinamica, ha fatto un altro miracolo. Sembra proprio che l'attuale «vera» Ferrari sia... la Tyrrell.

[Roberto Carella]

EQUITAZIONE / CITTA' DI TRIESTE

Apertura e gare

Rinvii e ritardi per il maltempo - Buoni exploit

Servizio di Italo Sencini

TRIESTE — La furia degli elementi, scatenatisi ieri mattina con brutale forza sul campo sportivo militare di Opicina, non ha per nulla intaccato lo smalto dell'apertura del 5.º Concorso «Città di Trieste». L'imponente servizio e l'abnegazione dei militari hanno fatto sì che anche l'alzabandiera, mentre nubi nere gravavano sopra il campo, si svolgesse con tutta regolarità. Né avevano mancato ai loro doveri le autorità: il commissario di governo De Felice, il sindaco Richetti, il comandante del presidio militare generale Caccamo, il questore Servidio, Bellarosa per la Regione, Tombesi per la Camera di commercio e uno stuolo di ufficiali superiori di tutte le forze armate erano lì in attesa della cerimonia formale. Appena sui cinque pennoni sono saliti il vessillo nazionale, quello della regione, della municipalità, l'olimpico e quello della brigata «Vittorio Veneto», organizzatrice della manifestazione, e i pri-

mi cavalieri si accingevano alla pugna, il flagello fulmineo fatto di acque a cascata, la mitraglia della grandine, le sciabolate di levante si sono abbattute sul campo. Il ciclone ha fatto volare le centinaia di vasi con le piante ornamentali, le sedie delle tribune, alcune gabbie sul campo. Sono rimasti fermi al loro posto i soldatini. Tutti gli altri si sono riparati nelle automobili o sotto alcune tende così alti ai fianchi. E' stato giocoforza sospendere la gara, riservata, la prima, ai cavalieri debuttanti, per oltre un'ora. Con pioggia battente, temperatura bassa e folate di vento che andava stabilizzandosi a bora, undici concorrenti hanno concluso a parità il primo cimento. Il sorteggio per il premio offerto dal Circolo ippico triestino è stato vinto dal maresciallo Roberto Greco su Venere di Villaverde; seguono s.t. Gasperini (Bilavia), Ferretti (Uria), s.t. Guarducci (Peronella) e capitano Oppes (Pamela). E' stato gettato un ponte fra tribuna e accesso al campo per premiare i vincitori ap-

piedati superando, così, il lago di acqua che si era formato sotto la tribuna stessa. Hanno consegnato i doni l'ingegner Galassi per il circolo e il generale Zoldan per la brigata. Il secondo premio, Pellicceria Sossi, di categoria S (ostacoli a m. 1,25 x 1,40) è stato rimandato a oggi. Si è voluto attendere qualche ora perché il terreno drenasse e si è ripreso a gareggiare ieri di primo pomeriggio con un'eccezionale partecipazione di ben 80 concorrenti al «Provincia di Trieste». Gare di contenuti altalenanti fra ottimi, buoni e mediocri. Alcuni cavalli facevano capire che non gradivano i refoli di bora sul muso, dopo il galoppo in poppa, nel giro repentino. Ma la bora aveva il vantaggio di riportare il sole e di rassodare il terreno. Una sola caduta dalla sella, ma molto abile, da parte di una amazzone che è atterrata in piedi e mantenendo saldo il cavallo davanti alla gabbia. Il barrage ha raggiunto il ragguardevole numero di 22 concorrenti, otto dei quali hanno «girato» senza penalità.

Sul tempo, ottimo risultato di Luciano Campagnaro su Belga con 32" e 59; secondo Paolo Segolini su Giora con 33" netti e terzo Franco Marazzini su Batavia con 33"41. Seguono nell'ordine Piovani, Bruneau, s.t. Guarducci, Erika Prioglio (prima delle amazzoni); Federica Salvadori, Moyersoen e Palmizi. Come si vede anche tanto di cavalieri sono stati messi in linea dalla severità del barrage. La premiazione è stata fatta stavolta a cavallo dal presidente della Provincia Crozzoli, dall'ingegner Passagnoli per il Coni, dal dottor Jory e dal generale Zoldan. Nel tardo pomeriggio è cominciata l'affluenza del pubblico alle tribune del campo. Faceva freddino ma con indumenti acconci la frescura ottenuta dal sole era largamente compensata dalla leggiadra andatura dei cavalli sul campo, uno spettacolo davvero imponente. Stamane la prima gara si inizierà alle 8.30. E' in programma un'intensa giornata di sport e di attrazioni collaterali.

CALCIO / TROFEO COSULICH

Agonismo e tecnica

Risultati attesi - 12 a 11 fra Muggia e Pick Trieste

TRIESTE — Si è giocata anche la quarta giornata del Trofeo Cosulich ed il campo di San Giovanni ha fatto nuovamente vedere del bel calcio. Quasi scontata la vittoria del forte San Nazario sul San Luigi che si è imposto per 5 a 2, come anche sicura era la vittoria del San Giovanni sul Giarizzole. Combattutissima la partita tra i «veterani» ed alla fine l'Amigos Caffè, che schierava una formazione di tutto rispetto, si è imposto per 4 a 0.

Oggi gli incontri si inizieranno alle 18 con San Giovanni-San Sergio (giovannissimi), San Sergio-Cgs (esordienti), Duke-Utat Viaggi (amatori) e Torr. Extra-Exner Traslochi (dilettanti).

[Domenico Musumarra]

DILETTANTI
Amici c. Muggia 11
Rist. Trieste Pick 12

MARCATORI: D'Orlando, Gandolfo, Apostoli, Maranzina (2), Potasso (2), Gattinoni (2), Persico (2), Coronica (2), Tomasini, Prestifilippo (2), Pisani (2); Frontali, Murrafranco (2), Trevisan.

A.C. MUGLIA: D'Orlando, Gandolfo, Apostoli, Maranzina, Potasso, Gattinoni, Lovrecich, Gnezzda, Persico, Saia, Grenieri, Montanari.

RIST. TRIESTE PICK: Coronica, Tomasini, Prestifilippo, Pisani, Frontali, Carone, Palumbo, Toffolutti, Murrafranco, Trevisan.

ARBITRO: Lipari.

GIOVANISSIMI
San Luigi Vb 2
S. Nazario S/C 5

ALLIEVI
Giarizzole 1
San Giovanni 3

VETERANI
San Giovanni 0
Amigos Caffè 4

■ **NAPOLI.** Di Fusco rischia di tornare in campo domenica, ma stavolta nel suo ruolo naturale di portiere, il numero 1 titolare Giuliano Giuliani è stato colpito da un improvviso attacco febbrile che ha costretto il giocatore a letto. Giuliani non si è potuto, quindi, presentare al centro Paradieso e la sua disponibilità per domenica è in dubbio. Migliorano, invece, gli altri infortunati del Napoli: resta qualche dubbio per la disponibilità di De Napoli, ma appare invece recuperato Fusì. Resta out Careca.

CALCIO / LE FINALISTE

Cum e Corrente, stasera l'epilogo

TRIESTE — Dopo tre settimane di strenue battaglie, la lotta per il torneo Corrente e per il Memorial Cum si appresta a vivere questa sera l'atteso epilogo. L'appuntamento è per le 18.30 sul campo di Aquilina, 65 minuti di calcio per un pubblico sicuramente numeroso, e nel tempo non interirà impietosamente.

Nella prima partita, che assegnerà il Memorial Cum, si scontreranno Chiarbola e Olimpia, impostesi rispettivamente sul Costalunga e sullo Zaulo Rabuiese. La prima semifinale, tra Chiarbola e Costalunga, finita 1-0 a favore del Costalunga, è stata alquanto noiosa e scialba. Per l'attendimento e l'esasperato gioco di difesa di entrambe le squadre (e in particolare del Chiarbola dopo il gol).

Diversissimi contenuti, invece, nella sfida tra Zaulo Rabuiese e Olimpia che nell'altra semifinale mettevano in mostra un calcio brillante e generoso. L'Olimpia, che per questa partita «comodava» ben cinque giovanissimi (ma validi) titolari della prima squadra, segnava già al 10' con Sebastianutti, agevolato dalla corta respinta di Bilucaglia. Lo Zaulo Rabuiese reagiva e con Gherbaz sprecava due belle occasioni nella prima frazione; il pareggio si faceva attendere fino al 65' quando Veglia staccava bene di testa e mandava in rete.

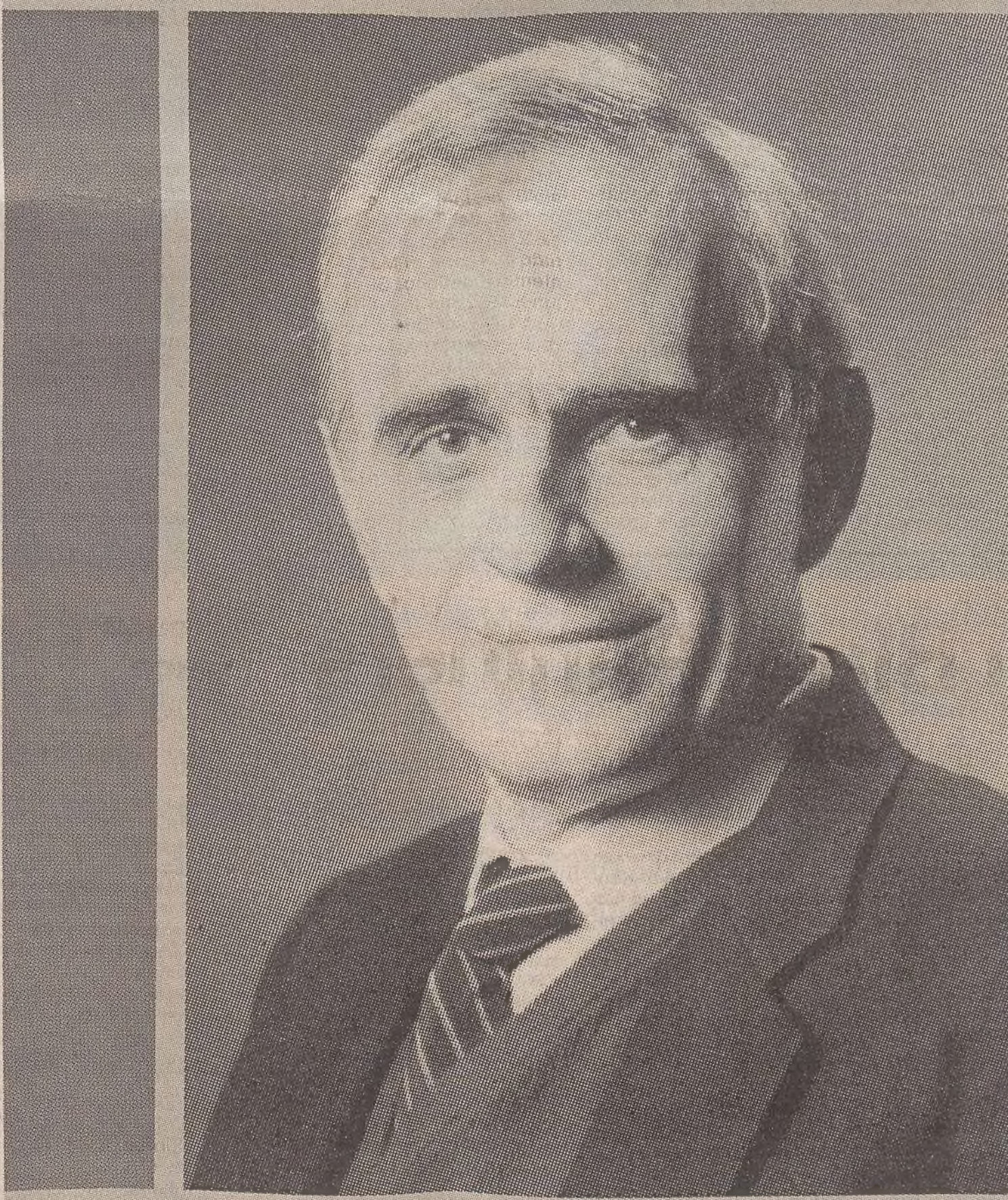
Nel torneo Corrente era il San Sergio a conquistarsi per primo il diritto di disputarsi la finale, battendo per 2-0 il Cgs senza troppi patemi. Forte di un ottimo centrocampo e di una rocciosa difesa, dopo un'avanzata in surplus — durante il quale gli avversari riuscivano ad impensierire Canziani con alcune incursioni in area — il San Sergio giocava al 28' l'ipotesi del successo con la rete di Michelazzi su lancio di Sigur. Ed era proprio Sigur che al 40' si impadroniva della palla e da raddoppio. Nella ripresa il Cgs sfatava alcuni affari, ma non poteva non subire variazioni. Accanto a San Sergio e Cgs, per una volta nel bene, anche l'arbitro è stato protagonista: infatti il signor Rupena, presente come spettatore all'incontro, si è prestato a dirigerlo data l'assenza immotivata del direttore di gara designato. Sia pure con un'ora di ritardo l'incontro si è potuto svolgere regolarmente. Un ringraziamento a Rupena era d'obbligo... L'ultima semifinale opponeva Zaulo Rabuiese a San Luigi Vival Busà: tante azioni pericolose per entrambe le squadre ma un'unica rete, giunta al 67' grazie al colpo di testa di Gnezzda che deviava in rete il corner di Maggi. Gli errori degli attaccanti del San Luigi permettevano l'aggancio e le valide azioni che Nolis e Rota creavano per Vescovo, incapace però di concretizzare, non davano allo Zaulo la sicurezza del 2-0. La partita si manteneva così incerta e combattuta fino alla fine. Stasera alle 20.45 dunque saranno lo Zaulo Rabuiese e il San Sergio, con l'era nelle previsioni, a contendersi il trofeo Corrente in una partita sicuramente da non perdere.

[Roberta Gianj]

TRIAL Motociclismo ecologico, prodezze quasi da fermi

TRIESTE — Li abbiamo visti in qualche applauditissima esibizione in piazza dell'Unità. Come riescono a stare in piedi, come facciano a passare sopra un'auto, come facciano a scavalcare muri di oltre mezzo metro d'altezza con la moto nessuno lo sa. E' il trial. Il motociclismo ecologico, come viene chiamato, perché praticato in luoghi isolati con moto silenziosissime a velocità inferiori al passo d'uomo, consiste appunto nel superamento di difficili ostacoli naturali o artificiali (indoor). Richiede eccezionali doti di equilibrio e di affiatamento col mezzo. Tutte le manovre, infatti, vengono eseguite praticamente da fermi in equilibrio, il toccare terra col piede comporta penalità. Non serve correre, vince chi ha meno penalità. Poco sviluppato nella provincia di Trieste, ma divulgatissimo in molte regioni, il trial conta nella città di San Giusto solo pochi appassionati: farsi onore in competizioni nazionali. E' il caso di Metlika, della sezione trial del Moto Club Trieste che, iscritto al Trofeo Monomarcia Aprilia, ha ottenuto un lusinghiero terzo posto, a Parma e un sesto a Pinerolo su Aprilia 300 cc.

Lo stesso Metlika, confermandosi uno dei piloti triestini di maggior levatura, ha vinto la prima prova del Campionato Trivento di Civile. Assieme a lui difendono i colori del M.C. Trieste anche Fontanot e Priocco su Beta 300 e Doronzo su Aprilia 300. Per chi desiderasse avvicinarsi a questa disciplina i piloti del Trial Team mettono a disposizione mezzi ed esperienza. Per informazioni rivolgersi in sede, via S. Francesco 70, martedì dalle 20.30 alle 22.30.



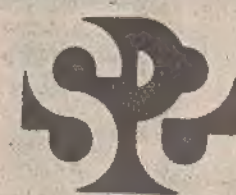
VOTA
PIERRE CARNITI
CAPOLISTA N.1



PSI.IL SOCIALISMO EUROPEO

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0431) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0431) 798629/798629 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, tel. (0434) 522026/520137

INSERZIONE A PAGAMENTO

COMUNICATO A DIFESA DEI PRODOTTI CAMPARI

La Signora ADELE ZIVEC in PANGOS, residente in via Conti 9/A, Trieste, titolare dell'esercizio commerciale «BAR ROYAL», sito in Trieste, via Carducci 12

RICONOSCE

che nel proprio esercizio commerciale alla richiesta di un «Bitter Campari» è stato erroneamente servito un altro prodotto diverso per origine e fabbricazione

AMMETTE

che tale fatto costituisce grave lesione ai diritti della «DAVIDE CAMPARI Milano S.p.A.»

SI IMPEGNA

in forma tassativa a vigilare per il futuro, che fatti del genere non avvengano nel proprio esercizio

DÀ ATTO

altresi che alla richiesta di «un Campari» si dovranno fornire soltanto prodotti della «DAVIDE CAMPARI - Milano S.p.A.»

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 83668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 52137 / 52205 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/379080 - BRESCIA: tel. 030/295765 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianale; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttorie; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

3 Impiego e lavoro Richieste

APPRENDISTA commessa bella presenza offresi. Scrivere a cassetta n. 23/B Publied 34100 Trieste. 57795

BANCONIERA esperta libera subito offresi telefonare al numero 040/942921. 57805

DIPLOMATA liceo scientifico, buona conoscenza inglese e dattilografia cerca lavoro come impiegata, segreteria purché serio. Telefonare ore pasti 0481-61987. 327

DIRETTORE tecnico 42enne vasta esperienza in vari settori produttivi e manutenzione impianti offresi per conduzione medio-piccola industria preferibilmente zone Ts-Go-Ud. Scrivere a cassetta n. 14/B Publied 34100 Trieste. 57767

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. AD automuniti, casalinghe, dopolavoristi, offresi facile lavoro di pubblicità ben retribuito. Presentarsi martedì 20, ore 17.30, via Roma 76, Ronchi dei Legionari DOMOVIP. 271

A tempo libero Intimi Ennebi 25015 Desenzano (Brescia) cerca personale per vendita abbigliamento. Telefonare allo 030-9120709-9121847-9120962 per materiale illustrativo. 213

AZIENDA operante in Trieste cerca ragioniere/a max 30 anni con esperienza acquisita in contabilità generale clienti fornitori, Iva in sistema Edp e perfetta conoscenza inglese. Scrivere a cassetta n. 22/B Publied 34100 Trieste. 3452

CAFFE Centrale Gradisca cerca personale possibilmente qualificato di età non superiore ai 28 anni. 214

CERCASI cameriera per lavoro serale in piccolo ristorante Gorizia richiesta esperienza. Telefonare 0481/531400 dalle 18.20 alle 20 escluso lunedì. 199

CERCASI cameriere/a parziale conoscenza tedesco per stagione estiva a Grado, Tel. 0431/83588. 57806

CERCASI ragioniera conoscenza paghe, contributi, contabilità ordinaria. Buona conoscenza della lingua inglese. Tel. 040/725432-725093 dalle 9-12 e dalle 15.30-19.30. 3468

CERCASI traduttori diplomatici scuola interpreti, inglese, francese, tedesco, russo, tecnici. Inviare curriculum: selezione del personale casella 192, 10023 Chieri (Torino). 57607

Azienda produzione biancheria intima per signora, qualità medio/fine, cerca agente zona «Tre Venezie», con introduzione nel settore. Telefonare ore ufficio allo 0573/33675

CERCHIAMO modellista taglieratrice per abbigliamento sportivo. Telefonare 0481/91177. 118

COMMESSO banco esperto utensileria cercasi. Offerte manoscritte a cassetta n. 27/B Publied 34100 Trieste. 3458

COPPIA coniugi referenziata ricerca signorile famiglia di Venezia. Richiedesi: età non superiore 45 anni, pluriennale esperienza, lui maggiordomo-autista, lei cuoca-camieriera. Offresi condizioni di sicuro interesse: ottima retribuzione e trattamento di legge, alloggio in un'ala del palazzo. Gli interessati sono pregati di inviare



PEUGEOT 405 Mi 16: L'ESALTAZIONE MASSIMA DELL'ARTE CONTEMPORANEA DI GUIDARE. MOTORE 16 VALVOLE, 160 CV (DIN), 220 KM/H. L'EMOZIONE, LA PERFORMANCE, LA SICUREZZA ESTREMA. IL VERTICE DI UNA TECNOLOGIA CHE HA PERMESSO ALLA GAMMA 405 - DALLE BERLINE ALLE STATION WAGON, DALLA 4 RUOTE MOTRICI AL TURBODIESEL - DI RISPONDERE PIENAMENTE A TUTTE LE ESIGENZE DELLA GUIDA D'OGGI.

405	BENZINA CILINDRATA (CM³)		DIESEL CILINDRATA (CM³)	
BERLINA	1580	1905	1905 I.	1905 1769 TD
STATION WAGON	1580		1905 I.	1905 1769 TD
4 RUOTE MOTRICI		1905		
MULTI INIEZIONE		1905 16 VALVOLE		

*ASCOLTO 24", IL TELEFONO CHE ASSISTE TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PEUGEOT TALBOT 24 ORE SU 24. LINEA GRATUITA DA TUTTA ITALIA 167833034.

PEUGEOT 405 Mi 16 L'espressione del talento



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.

un curriculum corredato da fotografia e numero di telefono a: cassetta 3/M Publied 35100 Padova. 006

GORIZIA cercasi impiegato/a conoscenza inglese, contabilità, uso computer, telefonare 0481/882501. Pomeriggio. 215

PADRONCINI cercasi max 18 q.li per consegne in città. Astenersi se non interessati. Tel. 0421/327173. 3466

PRIMARIA compagnia di assicurazioni operante nei rami danni, vita e collocamento fondi di comuni di investimento cerca per i mandamenti di Monfalcone, Cormons e Manzano venditori qualificati provenienti dal ramo per affidamento costituendo sub-agenzie. Eccellente opportunità per persone con doti organizzative. Manoscrittura curriculum vitae. Cassetta n. 25/B Publied 34122 Trieste. 212

ROMENI, cecoslovacchi, bulgari, madre lingua, minima co-

noscenza italiana per interviste lavoro part time cercasi. Tel. 040/729430 Roberta. 57821

STUDIO professionale cerca urgentemente geometra esperto pratiche tavolari e catastali, sia assunzione immediata che rapporto di collaborazione. Scrivere a cassetta n. 21/A Publied 34100 Trieste. 3319

ZERIAL arredamenti srl ricerca: a) venditore con esperienza settore mobili, rilievi, progettazioni; b) giovane diplomato indirizzo tecnico da formare ramo vendite. Inviare curriculum cassetta postale 1527 Trieste. 050070

6 Lavoro a domicilio Artigianato

PIASTRELLISTA esegue lavori accurati per preventivi, telefonare 040/727893 ore pasti. 55050

8 Istruzione

KENNEDY: efficienza didattica, studio a tempo pieno in un moderno collegio per un sicuro «recupero anni» in qualsiasi indirizzo di studi. Scuole interne parificate. Gorizia - Via Veneto 74, tel. 0481/32350 e 82090. 211

9 Vendite d'occasione

VENDO tutto l'arredamento villa veneta compreso lampadari tappeti mobili e oggetti. Informazione tel. 0424/24217. 004

10 Acquisti d'occasione

MILIONI pago fumetti, Eredità, Collezioni varie, arredamenti. Telefono 040-631562-759556. 3173

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili, oggetti, libri, quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberati anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 040/412201 ab. 040/43038. 57215

OCGASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura, trasporto 1.400.000. 0431-93383. 01

PIANOFORTI nuovi migliori marche scontatissimi usati tedeschi 1.200.000 garanzia rateazioni. Zanini Udine 295430. 004

14 Auto, moto cicli

A 112 Elegant vera occasione garantita vendesi. Permutarsi ratezzasi. Tel. 948722. 3426

AUTOCARAVAN è il momento di scegliere una delle tante occasioni garantite propostevi: Lajka Motorpolo Quattro Iveco 35.8 superaccessoriato, come nuovo; Rimor Koala 120 '87 superaccessoriato; Sitac sei posti Iveco 35.8; Elnagh Black Jack come nuovo; Arca Mini Iveco perfetto; Arca America 465 Iveco grande confortevole; Fiat 50 allestito per deserto; Freccia 320 FD Ducato; Elnagh Baccarà Bedford cinque marce ricondizionato come nuovo. Giessecaravan 0422/97057 Zero Branco. 443

CAMPER: è il momento di acquistare. Splendide occasioni nel più vasto assortimento: Volkswagen giardinetta, Iveco Dayli 35.8, Volkswagen Joker Tre turbo, Ford Transit tetto alto, Volkswagen TL tetto alto, Fiat 242, Citroen Acadiane. Motorhome: Ci Madison 550

Ford 2500 '88; Laverda Motor-go Ducato '87; Az Sistema Om 50 sette posti, patente B, prezzo veramente conveniente; Tabbert Condor 590 Mercedes come nuovo. Giessecaravan 0422/97057 Zero Branco. 443

CARAVAN Laida Polo GL, occasione superaccessoriata 39.44. Giessecaravan 0422/97057 Zero Branco. 444

CARRELLI tenda superaccessoriata nuovo modello. Automatici prezzo imbattibile. Giessecaravan 0422/97057 Zero Branco. 443

DYANE furgonata omologata camper quattro posti. Come nuovo adattissimo per due persone. Prezzo contenuto. Giessecaravan 0422/97057 Zero Branco. 444

FIAT Panda 30 in garanzia officina vende permuta tel. 040/948722. 3426

FIAT Uno 45 Sting 2100 km bianca trimestrale vende dipendente. Tel. 040/830009. 57791

FURGONE 900 T fine anno 1980 unico proprietario vera occasione vendesi. Tel. 040/391389. 3426

IL più vasto assortimento autocaravan motorhome caravan caravelli tenda. E' il momento di acquistare. Giessecaravan 0422/97057 Zero Branco. 442

LAND Rover 90 TD 1987, gancio traino accessoriatissima, vendo. Tel. 0481/531364 ore ufficio. 328

MERCEDES 190 E nuova da immatricolare, antracite metallizzato, cerchi in lega, autoradio, accessoriata vende concessionaria Mercedes Nascimben, a particolari condizioni per cessione contratto. Dispone inoltre in pronta consegna: 190 E nero ABS, 190 E bianco tetto apribile ABS, 200 E metallizzato tetto apribile ABS. Via Flavia Noghiera, tel. 040/232277. Aperto sabato mattina. 050067.

Continua in X pagina

SOLO CHI AMA LA PROPRIA PATRIA
FORZA AL MSI



PUÒ COSTRUIRE LA NAZIONE EUROPEA
E... VINCE L'ITALIA

INSERZIONE ELETTORALE A PAGAMENTO F155